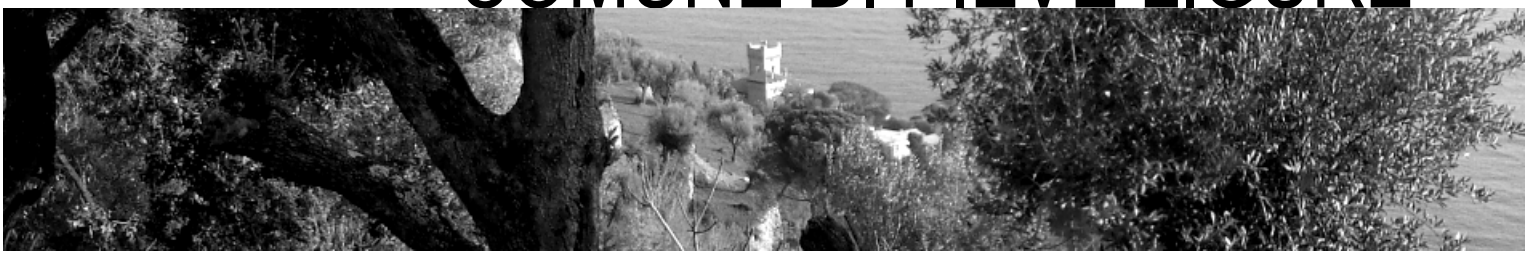
COMUNE DI PIEVE LIGURE



P.U.C. 2013
descrizione fondativa

parte 1

Redazione del PUC, del Rapporto preliminare sull'ambiente e Project Management
Prof. Ing. Antonio Chirico
Componenti dell'ATI:
Dott.Arch. Giuseppe Galasso,
Dott. Arch Elisa Nosengo,
Dott. Arch. Marco Rebora,
Dott. Arch Angela Zattera,
Dott. Geol. Piero Nosengo
Elaborazioni GIS e CAD:
Dott. Ing.Arch. Lucia Picasso,
Dott. Ing.Arch Elisa Torti

Sommario parte 1

0 PRINCIPI METODOLOGICI GENERALI 3
0.1 dal piano regolatore al piano strutturale: i modelli di riferimento per la pianificazione del territorio, basati sull'esperienza della L.R.36/97 e sulle più recenti indicazione di valutazione ambientale strategica: dal piano regolatore al piano strutturale 3
0.2 Il Piano delle tutele e il Piano dei progetti 4
0.3 Pieve Ligure: ambito a ridotta complessità 5
1 GEOGRAFIA E MORFOLOGIA TERRITORIALE 5
1.1 Collocazione geografica e fondamenti paesistico-percettivi: la tribuna marittima del levante genovese 5
1.2 Geologia 9
1.3 Vincolo idrogeologico 11
1.4 Aree carsiche, grotte e aree protette 12
1.5 Inquadramento sismico 12
1.6 Contaminazioni dei suoli e bonifiche 12
1.7 Cave e discariche 12
2 Il SISTEMA INSEDIATIVO 13
2.1 Note sulle origini di Pieve Ligure 13
2.2 Il processo storico formativo 16
3 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA 23
3.1 Il Piano di Bacino - Ambito 14 23
3.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico 29
3.3 I caratteri del paesaggio locale 32
3.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Genova 35
3.5 Il Piano Territoriale della Costa 56
3.6 Il Piano Territoriale della Costa: variante di aggiornamento 2011 58

Sommario parte 2

4 LE ANALISI SOCIO-ECONOMICHE 60
4.1 Demografia 60
4.2 Le Attività produttive 79
4.3 Il patrimonio abitativo e la popolazione 88
5 LE INFRASTRUTTURE 93
5.1 L'accessibilità territoriale 93
5.2 L'accessibilità e la mobilità interna al territorio comunale 93
6 LO STATO DI DIRITTO 98
6.1 Il PRG vigente 98
6.2: Le dinamiche in atto: lo stato di attuazione del PRG vigente 102
6.3: Gli standards urbanistici 106

0 PRINCIPI METODOLOGICI GENERALI

0.1 dal piano regolatore al piano strutturale: i modelli di riferimento per la pianificazione del territorio, basati sull'esperienza della L.R.36/97 e sulle più recenti indicazione di valutazione ambientale strategica: dal piano regolatore al piano strutturale

Il PUC del Comune di Pieve Ligure si distacca, dal punto di vista metodologico, dalla consuetudine dei Piani di assetto di tradizionale a contenuto tecnico-regolamentare, caratterizzati dalla disciplina zonizzativa del territorio attraverso parametri di tipo esclusivamente quantitativo, attuabili con normative indistinte nella loro sintetica omologazione parametrica e quantitativa, e si caratterizza invece come:

- un Piano Strutturale, dal contenuto programmatico
- ed anche, come un Piano in larga misura Attuativo.

Il piano infatti opera ad un livello di dettaglio attraverso specifiche indicazioni in quelle zone in cui si è valutato opportuno subordinare ogni operazione edilizia a precise simulazioni delle future trasformazioni, anche se di modesto peso insediativo, tali da poter essere valutate secondo criteri di valore ambientale, storico-formali o funzionali.

Ad esempio, eventuali completamenti edilizi, come la ristrutturazione urbanistica o edilizia nonché i mantenimenti o le trasformazioni sono sempre in funzione della riqualificazione prima di tutto dell'impianto dell'accessibilità tradizionale e dei tessuti edilizi nel rispetto dei caratteri morfologici di impianto e delle preesistenze storico documentarie significative. Questo obiettivo, tuttavia, non è rigido né deterministicamente derivante dalle analisi: esso viene perseguito, con il PUC, attraverso una pianificazione rispondente al principio della flessibilità delle opzioni offerte e della compatibilità con le scelte fondative ed organiche di struttura, talvolta concertate, quando occorre, con gli operatori privati onde garantire, in tempi brevi, il raggiungimento congiunto degli obiettivi pubblici concordemente assunti nel quadro dei principi pianificatori o programmatici dell'Amministrazione, sulla base delle direttive di indirizzo definite dallo strumento urbanistico.

La "prassi" del piano tradizionale fortemente "quantitativo" demanda all'Amministrazione il compito di "predefinire" univocamente parametri e indici numerali e destinazioni d'uso valevoli genericamente comunque e dovunque, pur con diverse articolazioni quantitative, teorizzando così astrattamente un ipotetico generale assetto pianificatorio "ottimale" o razionale che si ritiene scientifico e oggettivo ma che è indifferente in larga misura alla realtà dei luoghi, ignorando le singole diverse specificità locali e la loro storicità distintiva (sia quella edilizia e antropica che quella ambientale e naturale) e soprattutto sfugge all'obiettivo di proporre scelte qualitativamente perseguibili di riqualificazione e riordino formale dell'ambiente costruito e non.

Tema, quest'ultimo, di grandissima attualità ed importanza per un Comune come Pieve Ligure, dove sono certamente esigue, se non prossime allo zero, le esigenze di crescita insediativa, a fronte invece di una generale attesa di stabilizzazione dei valori ambientali e paesistici, spesso eccellenti, e di recupero, rifunzionalizzazione e riqualificazione di situazioni puntuali, specie in ordine ad occorrenze di interesse pubblico.

Da qui l'inadeguatezza di una "prassi zonizzatoria" sia perchè disarticola il territorio in aree funzionali per quantità e non per qualità e sia per l'impossibilità che tali regole comportano nel predefinire, con continuità e omogeneità, adeguati strumenti di indirizzo flessibili nel tempo atti a meglio coordinare le mutazioni proposte altrimenti difficilmente governabili sul piano della qualità d'insieme e di dettaglio, in assenza di mezzi occorrenti per il controllo formale della trasformazione e ciò per eccessiva tendenza normativa alle sole destinazioni d'uso e ai relativi dimensionamenti quantitativi o per l'adozione di uno zoning spesso in-

distinto e assente rispetto ai problemi dell'identità storico-ambientale o formale propri dei diversi ambiti urbani.

Il Piano di Struttura, invece, anche se di più complessa realizzazione e di più esposta responsabilità circa il giudizio di valore "qualitativo" che richiede, comporta, per contro, una gestione più chiara e certamente meglio programmabile dei risultati formali delle modificazioni edilizie, i cui risultati ambientali divengono più correlabili tra loro, adeguati come sono al continuo modificarsi sia delle destinazioni d'uso, sia degli scenari morfologici urbani. In tal modo si guida e si incentiva al meglio la riqualificazione e il completamento edilizio per correlarlo il più possibile alle esigenze espresse dalla realtà del momento, sulla base di un criterio generale di omogeneità e di continuità tra costruzioni e tessuto edilizio o tra questi e gli ambiti urbani al fine di pervenire ad una organicità diffusa programmata processualmente, seguendo l'evoluzione e la trasformazione della città. Tutto ciò contribuisce, anche sotto il profilo del controllo della "qualità" tipo-morfologica, alla rispondenza di ogni singolo progetto con il dettato perseguito dal PUC. Tale nuovo strumento, tuttavia, presuppone una decisa, chiara e forte operatività dal Comune che diviene in tal modo promotore e coordinatore di tutte le iniziative che richiedono la tempestiva programmazione nel tempo di soluzioni progettuali di maggior respiro e di complessa qualità d'assetto, sia per gli interventi operativi di lungo periodo, sia quando occorre una maggiore flessibilità nel definire nel dettaglio i parametri morfologici per un più coerente sviluppo organico, coordinato e omogeneo del territorio urbano.

0.2 Il Piano delle tutele e il Piano dei progetti

L'incrocio tra i quadri di lettura propri della descrizione territoriale, della raccolta delle esigenze locali e del raffronto con gli atti di pianificazione alla scala regionale e provinciale di riferimento, rende indispensabile un approccio pianificatorio articolato, che da un lato, nel breve periodo, "garantisca" il territorio da evoluzioni non compatibili con il ruolo assegnato (definendo con chiarezza e nettezza i vincoli "non negoziabili", gli ambiti ed i contesti cioè non più modificabili), e dall'altro, nel medio e lungo periodo, favorisca lo sviluppo delle volontà di progettazione innovativa e di qualità.

Un Piano quindi su due livelli tra loro sinergici e compatibili: il ***Piano delle tutele*** e il ***Piano dei progetti***.

Il primo volto a conservare le condizioni per la trasformazione autosostenibile, tale cioè da poter corrispondere alle esigenze compatibili della comunità locale in un quadro di regole condivise volte a salvaguardare le risorse investite dalla progettualità.

Il secondo, quello dei progetti, di cui il Piano individua funzioni, obiettivi e modalità di composizione, favorendone sia l'invenzione attraverso la profondità delle indagini della Descrizione Fondativa sia l'attuazione attraverso il sistema di relazioni messo in atto dal piano delle garanzie.

Un PUC efficace non può essere quindi soltanto definizione di condizioni da rispettare, né può limitarsi all'enunciazione di obiettivi da perseguire, ma deve essere soprattutto luogo di elaborazione di progetti, intesi come azioni sociali di cui deve essere prefigurata la scala, l'oggetto, i soggetti, le condizioni e strumenti di fattibilità, la provenienza, entità e disponibilità delle risorse e gli effetti sul contesto territoriale (verifica di fattibilità economica e di sostenibilità).

Il processo di pianificazione per essere efficace ha in altre parole bisogno di definire non solo la geografia per il piano, i temi strategici, gli obiettivi e le regole delle trasformazioni ma anche e soprattutto i progetti. Progettualità significa anche individuare soluzioni globali per problemi di carattere strategico senza segmentarli per settori o competenze ma affrontandoli in modo esaustivo alla scala nella quale si pongono e secondo un'ottica rispettosa tanto dell'identità locale quanto della sostenibilità.

0.3 Pieve Ligure: ambito a ridotta complessità

Come meglio illustrato al seguente § 3.1.5.4 il Piano Territoriale di coordinamento 2002 della Provincia di Genova vede Pieve Ligure quale territorio a "ridotta complessità".

Tale riconoscimento sottrae dall'obbligo di predisporre la D.F. nel redigere il PUC, in quanto la D.F. del PTC può sostituire ampiamente quella che dovrebbe essere elaborata ai sensi dell'art. 25 della Legge urbanistica regionale.

Si ritiene tuttavia in questa sede, anche in presenza delle innovazioni legate alla L:R:32/12 sulla VAS, ed in considerazione del fatto che il progetto di nuovo PTC della Provincia **PTCp 2020** del dic.2011 nella sua D.F. non riconosce più come di ridotta complessità il territorio di Pieve Ligure, di predisporre ugualmente specifici approfondimenti per temi ed argomenti rilevanti alla scala comunale al fine della migliore formazione del PUC.

1 GEOGRAFIA E MORFOLOGIA TERRITORIALE

riferimenti cartografici:
- DF 1.1- I CARATTERI GEOGRAFICI-Inquadramento territoriale
- DF 1.2- I CARATTERI GEOGRAFICI-Il modello del suolo per fasce altimetriche- I caratteri fisici salienti - La morfologia degli insediamenti
- DF 1.3- I CARATTERI GEOGRAFICI-Caratteri morfologici del territorio- morfologia e parcellazione catastale

1.1 Collocazione geografica e fondamenti paesistico-percettivi: la *tribuna marittima* del levante genovese

Il territorio comunale di Pieve appartiene nella sua maggior parte al sistema della tribuna marittima del litorale del levante genovese, oggetto di antropizzazione antica, in ragione delle sue pregevoli caratteristiche climatiche e di una generalizzata urbanizzazione nel corso dell'ultimo secolo, con diversi caratteri insediativi.

La restante parte del Comune, oltre la linea di crinale che discende dal M. di S. Croce verso sud-est appartiene al sistema interno della vallecola del rio Cortino e risulta priva di urbanizzazione significativa.

Sulla fascia costiera del comprensorio del Golfo Paradiso il territorio del Comune di Pieve Ligure si colloca tra quelli di Bogliasco e Sori, interessando una superficie complessiva di 344 Ha. Si affaccia verso il mare con una costiera non interrotta che si attesta ai due estremi sulla valletta del Pontetto ad ovest, e, ad est, su quella più profonda del Rio Sori; si conclude a valle su scogliere alte e frastagliate che in piccole insenature racchiudono qualche modesta cala.

Verso monte, comprende gran parte della spalla est e nord del Monte Croce, fino al Rio Cortina, per poi percorrere, sempre verso nord, con una esigua striscia, la cresta montana che congiunge Monte Croce (mt. 518 s.l.m.), Monte Castelletti (mt. 604 s.l.m.) e Monte Pozzuolo (mt. 733 s.l.m.).

All'interno della grande tribuna del litorale l'ambito percettivo che ricomprende Pieve e che corrisponde al riferimento di vasta relazione paesistica del territorio oggetto della disciplina è delimitato lateralmente da due piccoli crinali discendenti ortogonalmente alla costa, che coincidono in parte con i limiti comunali verso Bogliasco a ponente (linea San Bernardo - Pontetto) e verso Sori (piccolo corrugamento tra San Gaetano ed il Cimitero di Sori).

Terminale a monte della tribuna è il crinale principale del M. di Santa Croce, che discende in direzione sud-est verso la valle del Sori.

La costa ha uno sviluppo di circa 2.560 mi. e, percorsa da ponente verso levante, si articola fino al Castello Ciria nei promontori della ex villa Ceriana, dello Scalo e della Torre , che, con ampie terrazze pianeggianti, sì concludono a mare su scogliere alte.

Vi si alternano le insenature della Chiappa e di Fontanino.

A Levante del Castello Ciria la costa si presenta scoscesa, discendendo rapida dal margine

dell'Aurelia; in questo tratto la costa è interessata da movimenti franosi che hanno coinvolto, a più riprese, la stessa sede stradale. Questa fascia costiera è separata riai resto del territorio comunale dalla presenza della linea ferroviaria e della Via Aurelia.

A monte dell' Aurelia si eleva la spalla collinare esposta a sud-sud ovest, che nella fasda inferiore, profonda tra 700 e 800 metri, fino alla linea di livello di quota 325 presenta pendenze medie naturali comprese in modo diffuso tra il 40 ed il 50%, articolate nelle tipiche fasce liguri, con qualche tratto più scosceso, ed altri che si allargano in più dolci pendii.

Al di sopra di quota 325 la pendenza si inasprisce così come si riducono le sistemazioni a fascia dei pendii.

La spalliera volta a est presenta generalmente una situazione clinometrica analoga a quella già citata, con l'eccezione di una zona compresa tra le quote 175 e 300, a monte del tracciato autostradale, dove la pendenza naturale si addolcisce scendendo in alcuni tratti al 25%.

Dal punto di vista della percezione dal mare il versante litorale si presenta con una chiara leggibilità di articolazione altimetrica con una prima fascia, quella del battente marino, generalmente rocciosa con livelli diversi della falesia, che comprende ambienti naturali tipicamente di riviera (ricchezza di vegetazione litoranea con prevalenza nell'alto fusto del pino marittimo) una seconda lineare connotata dall'impianto delle due infrastrutture costiere (la linea ferroviaria e l'Aurelia), una terza, più vasta ed articolata corrispondente all'impianto agricolo storicamente consolidato, morfologicamente connotato dalla scalettatura delle fasce ed ove è largamente prevalente l'oliveto nelle sue diverse associazioni coltive, ed infine più in alto la fascia di crinale con presenza di superfici boscate (castagno, carpino con sporadiche presenze di conifere), alternate a vaste praterie in quota.

Nella lettura in movimento i diversi aspetti del paesaggio pur mantenendo la loro individualità mutano nel loro peso sulla percezione complessiva, con quel continuo diversificarsi che costituisce uno dei connotati caratteristici degli ambienti di riviera.

L'ambito di riferimento percettivo costiero dell'immagine di Pieve coincide dunque praticamente con il territorio comunale facente parte della tribuna marittima rivierasca.

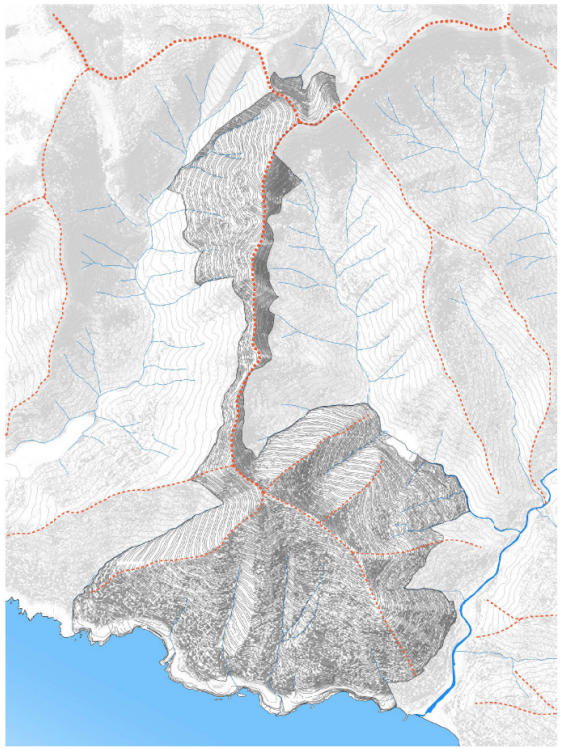
In particolare l'ambito pievese si caratterizza e si diversifica dall'intera linea di costa per l'assenza su un litorale di circa 2 Km., di incisioni vallive trasverse di rilevanza significativa, con una sostanziale assenza pertanto di nuclei di insediamento accorpati di una certa rilevanza. Da qui, l'immagine stratificata per linee orizzontali, spesso nettamente distinte e leggibili, e che trovano loro momenti di interferenza e relazione trasversale esclusivamente ove la morfologia presenta l'unica incisione del rio Fontanino o ove la presenza di un impianto infrastrutturale di risalita (la via Roma) ha costituito occasione di urbanizzazione lineare lungo lo stesso. E' da rilevare che i due episodi considerati, cui si può aggiungere l'insediamento di fondovalle del Pontetto all'estremo ponente del Comune costituiscono componenti relativamente recenti dell'uso abitativo del territorio comunale, cui si relazionano in termini sia di tessuto che compositivo-architettonico spesso incongrui.

Elemento essenziale nella comprensibilità del paesaggio pievese è dato dalla totale assenza di litorale basso e spiaggioso, con assenza pertanto di elementi di accessibilità non precaria dalla linea infrastrutturale dell'Aurelia al mare; a favore di una elevatissima privatizzazione del litorale che risulta pertanto percepibile dalle percorrenze consuete pubbliche, più come intuizione e scorcio saltuario che come apprezzamento continuo a largo angolo, come accade in altri ambiti di riviera.

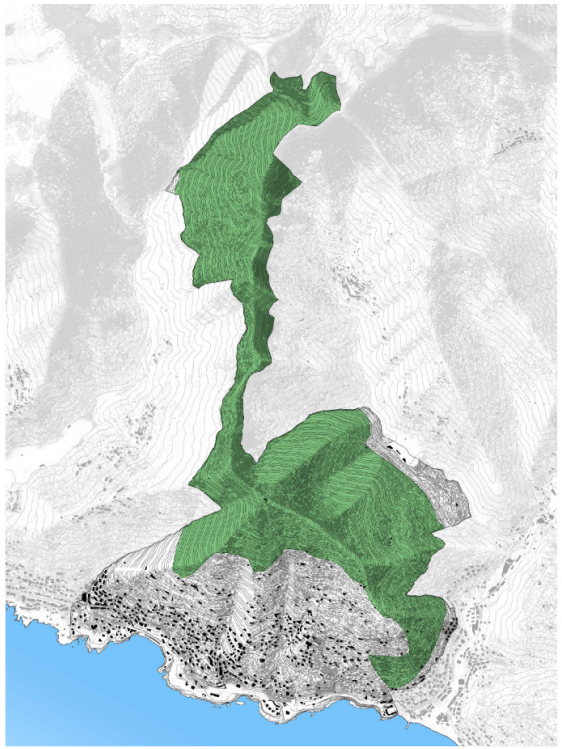
Da questi primi elementi di interpretazione ne deriva in termini sintetici che il paesaggio in Pieve o viene letto nel suo complesso, alla scala territoriale più che locale, da punti di percezione di larghissima apertura (dal mare a distanza dalla costa o verso il basso dal crinale del Monte di Santa Croce) o per ambiti piccoli, per scorci, in cui prevalgono i connotati locali sul contesto complessivo.


Davagna
Bargagli
Lumarzo
Uscio
Genova
Bogliasco
Sori
Avegno
Pieve Ligure
Recco





morfologia - altimetria e bacini -



- gli insediamenti di versante
- il territorio non insediato



- curve di livello su fotogrammetria aerea

1.2 Geologia

riferimenti cartografici:
- G_1_DF - Carta geologica preliminare
- G_2_DF - Carta geomorfologica prliminare

SUOLO E SOTTOSUOLO

Nel comune prevale una condizione di permeabilità per fessurazione e/o fratturazione nei territori di alto versante e lungo la fascia costiera, tale assetto comporta variazioni locali di conducibilità idraulica piuttosto rilevanti, infatti dove l'ammasso roccioso è integro e le uniche discontinuità sono rappresentate dalle superfici di strato la permeabilità risulta molto bassa, invece in corrispondenza dei lineamenti strutturali (linee di fatturazione e linee di faglia) si assiste ad un incremento della stessa che localmente può raggiungere valori medio-alti; in ogni caso l'assenza di sorgenti e captazioni locali indica un quadro generale caratterizzato da valori bassi di permeabilità. Diversamente nei settori di medio versante prevalgono coltri (di spessore variabile) caratterizzate da permeabilità da media a elevata per porosità il cui valore varia in funzione delle caratteristiche granulometriche del terreno: dove prevale la presenza di materiali fini (limi e argille) la permeabilità si mantiene comunque su valori bassi, mentre dove prevalgono le frazioni più grossolane aumenta di conseguenza.

Le coltri detritiche presentano spessori medi inferiori a 3 metri, e sono diffuse su ampie porzioni di versante; nel settore orientale del territorio comunale (tra Castello Cirla e Pieve Alta) sono presenti coltri di spessore superiore ai 3 metri in parte costituite da accumuli detritici di versante (frane), in parte da coltri di origine eluviale. In particolare nelle coltri costituite da accumuli di frana la presenza di blocchi di notevoli dimensione è probabile che generi settori di drenaggio preferenziale caratterizzati da elevata conducibilità idraulica.

GEOLOGIA

Nell'area sono sostanzialmente presenti litotipi riconducibili alla formazione dei Calcari di Monte Antola; si tratta di strati calcareo-marmosi intercalati da argille e da arenarie, datate tra i 90 e i 55 milioni di anni fa. Da un punto di vista paleogeografico la Formazione dei Calcari di Monte Antola si colloca nel dominio Ligure appartenente all'edificio strutturale nord-appenninico, ossia nell'area bacinale di fondo oceanico sviluppatasi a partire dal Giurassico superiore tra i margini paleoeuropeo e adriatico e sfuggita al metamorfismo di alta pressione.

Pur mostrando colorazioni variabili, sono rocce prevalentemente grigie, solcate da righe bianche, dovute al calcare che ha riempito le fratture che le attraversano.

Gli strati, in genere ripiegati, in forme talvolta spettacolari, sono di spessore variabile da pochi centimetri ad alcuni metri, e consentono di apprezzare la differente consistenza delle rocce che li costituiscono, le quali hanno resistito con maggiore o minore successo agli agenti erosivi.

La formazione dei Calcari di Monte Antola appare fratturata e ripiegata e l'attuale assetto della zona di interesse è correlato all'esistenza di una neotettonica di tipo distensivo sovrimposta alle strutture compressive dell'Appennino. Analisi strutturali regionali hanno riconosciuto tre fasi deformative principali: una prima fase che si esplica con pieghe isoclinali coricate con direzione dell'asse mediamente est-ovest e vergenza sud; una seconda fase con pieghe approssimativamente cilindriche con estesi fianchi rovesciati, alle quali si accompagnano crenulazioni (nei termini argillitici) e sistemi di frattura, a ventaglio divergente rispetto al piano assiale; una terza fase, con pieghe cilindriche ad ampio raggio con piano assiale verticale e sistemi di frattura subverticali.

Dal pliocene in poi, a seguito di un sollevamento della catena, accompagnato da un suo incurvamento e da una tettonica fragile espressa da lineamenti NNE-SSW e WNW-ESE, si è delineato l'attuale assetto morfologico dell'area che risulta fortemente influenzato

dall'andamento tettonico.

In particolare lungo la fascia costiera tale situazione è testimoniata dalla presenza di una costa alta con un andamento tipico a "denti di sega" e dalla presenza di terrazzi marini posti a diverse quote.

I sedimenti quaternari sono caratterizzati da depositi di origine eluvio-colluviale; i depositi colluviali risultano potenti e sono sostanzialmente riconducibili ad accumuli di movimenti franosi.

Localmente, il substrato lapideo è ammantato da una copertura detritica costituita da materiale sciolto avente spessore mediamente non superiore al metro (con l'eccezione del grande accumulo di frana nel settore orientale del territorio comunale). Essa è costituita contemporaneamente da terreno di natura eluvio-colluviale, originatosi dalla degradazione/alterazione del substrato roccioso e da riporti superficiali di origine antropica (fabbricati e terrazzamenti).

La copertura più superficiale è comunque costituita da una matrice limoso-argillosa prevalente e da un subordinato scheletro litoide con presenza di clasti di dimensione centimetrica.

GEOMORFOLOGIA

Il territorio del Comune di Pieve Ligure dal punto di vista geomorfologico si presenta nel complesso uniforme. I versanti si sviluppano, sempre con acclività piuttosto elevate, tra la quota minima di m 0 s.l.m., in corrispondenza dell'arenile e quella massima dei rilievi di Monte Rotondo nel settore nord (m 738 s.l.m.)

L'assetto oroidrografico dell'area di studio comprende una porzione della fascia costiera del levante genovese, in cui lo stretto legame tra morfologia e tettonica è testimoniato dall'esistenza di un'alta costa che presenta una forma controllata da una serie di lineazioni diversamente orientate e dalla presenza di più livelli di terrazzi marini correlabili all'innalzamento tettonico plio-quaternario che ha determinato uno spostamento della linea di costa verso mare per emersione.

All'interno, in corrispondenza dei bacini, il legame tra morfologia ed assetto tettonico è ben evidenziato dall'andamento del reticolo idrografico che appare impostato lungo una serie di lineazioni che hanno una diretta corrispondenza con quelle osservate lungo il tratto costiero; infatti la maggior parte delle incisioni del reticolo presentano andamento rettilineo e fianchi piuutosto incisi e si intersecano con angoli variabili che ricalcano piuttosto fedelmente le direzioni principali dei lineamenti strutturali.

Nel complesso la morfologia dei versanti è caratterizzata da una elevata energia dei rilievi ed è associata ad un evidente ringiovanimento del reticolo fluviale.

Nell'area è riconoscibile una configurazione morfostrutturale dominante caratterizzata da versanti principali frequentemente interrotti da impluvi minori e da versanti secondari di forma stretta ed allungata.

Per quanto riguarda l'evoluzione dinamica dei versanti sono riconoscibili numerosi cigli di frana identificabili come limite areale di depressioni e di improvvise rotture di pendenza, rappresentano le forme rivelatrici di fenomeni franosi quiescenti, attivi e relitti.

I cigli di distacco di tipo quiescente identificano il limite superiore del movimento franoso mobilizzatosi nel passato più o meno recente ma attualmente non attivo; si individua una zona a rischio frana da medio ad elevato; i cigli attivi e/o quiescenti individuano il limite geometrico di frane in atto e definiscono un rischio frana molto elevato; i cigli relitti individuano il limite geometrico superiore di frane antiche, oramai stabilizzate, il rischio di movimenti di versante individuato è basso.

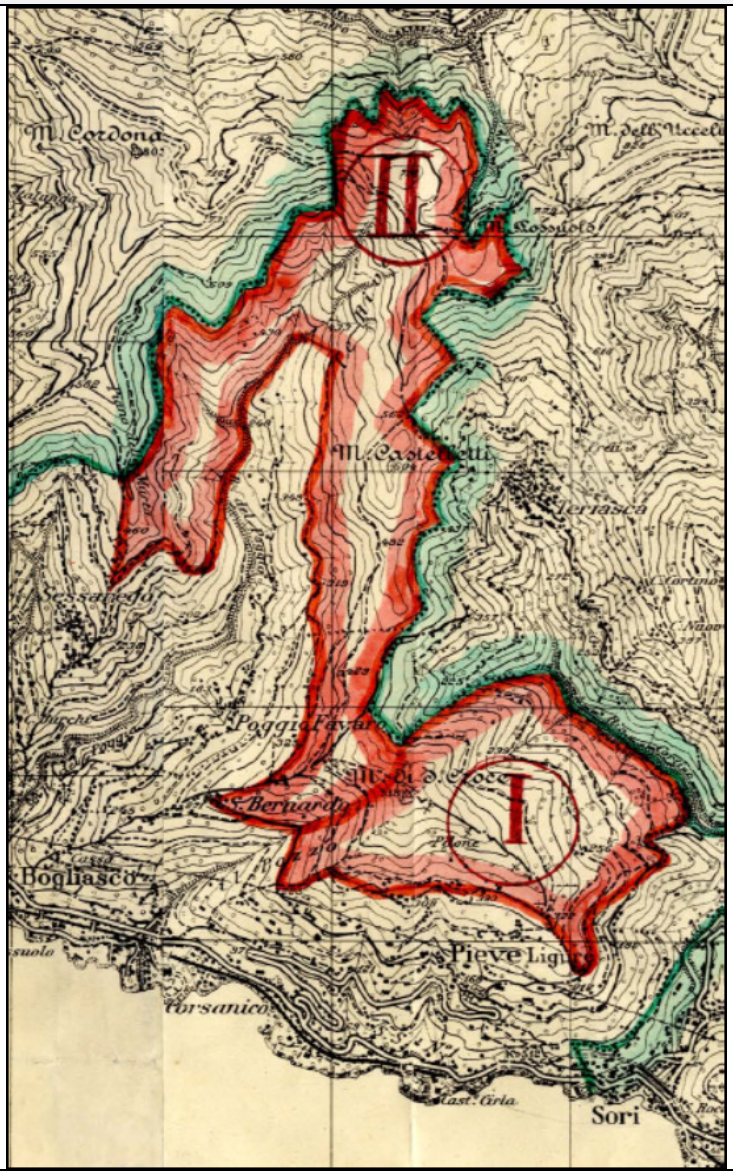
L'erosione è il fenomeno per cui la superficie terrestre, attaccata dai vari agenti chimici, fisici e biologici, subisce una continua demolizione; a questo processo sono connessi quelli di

trasporto dei detriti così originati e di deposito degli stessi.

Tenendo conto dell'estrema complessità dei fenomeni legati all'erosione e dell'importanza che i fenomeni legati all'azione idrometeorica assumono nel contesto del territorio, vista la sua complessità geomorfologica, sono state considerate soltanto le manifestazioni che si riscontrano con maggior frequenza e che, di conseguenza, risultano di maggior interesse per una più attenta pianificazione territoriale e che corrispondono localmente a fenomeni di erosione concentrata di fondo, questo fenomeno caratterizza quei solchi vallivi e gli impluvi che presentano incisioni profonde e con pendenze rilevanti. Esso risulta più intenso in corrispondenza di substrati con minor tenacità o quando le aste fluviali sono impostate su direttrici tettoniche.

La porzione settentrionale del territorio comunale non risulta interessata da antropizzazione che risulta concentrata sui versanti rivolti a sud a ridosso della fascia costiera, un aspetto non trascurabile è dato dal rilevante grado di antropizzazione presente in questo settore dove l'urbanizzazione compatta non consente un'analisi geomorfologia significativa, ma solo l'identificazione dei tratti più salienti osservabili a piccola scala.

1.3 Vincolo idrogeologico



Come si evince dalla cartografia riportata di seguito, risulta sottoposta a vincolo idrogeologico (RD. 3267/1923 e L.R. 4/1999) solo la porzione settentrionale del territorio comunale di alto versante; la prevalenza, di aree boscate, o comunque tradizionalmente non urbanizzate, giustifica l'estensione del vincolo in questi settori.

1.4 Aree carsiche, grotte e aree protette

La verifica delle banche dati regionali ha consentito di rilevare che non sussistono evidenze inerenti aree in frane monitorate (ReMoVer e interferometria satellitare), né presenza di grotte e aree carsiche, né aree protette (SIC e ZPS)

1.5 Inquadramento sismico

Per effetto dell' Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri (O.P.C.M n°3519/2006), la Regione Liguria ha approvato con Deliberazione della Giunta Regionale (D.G.R. n°1308 del 24/10/2008 e successivamente modificata con D.G.R. n°1362 del 19/11/2010) il documento relativo la "Nuova Classificazione Sismica della Regione Liguria". Nella nuova classificazione sismica, il territorio ligure è suddiviso in due zone e relative sottozone (zona 3S, 3A, 3B = bassa pericolosità; zona 4 = molto bassa pericolosità) anziché nelle precedenti tre classi di pericolosità (zona 2 = media pericolosità; zona 3 = bassa pericolosità; zona 4 = molto bassa pericolosità).

In seguito a tale provvedimento il territorio del Comune di Pieve Ligure è stato classificato in ZONA 3 (pga = 0,100 g), essendo "pga" il valore dell'accelerazione orizzontale di ancoraggio dello spettro di risposta elastico caratteristico delle zone sismiche.

In relazione alle indicazioni delle Norme Tecniche delle Costruzioni, Decreto Ministeriale 14.01.2008, in vigore dal luglio 2009, ai fini progettuali il terreno, come previsto nell'all. 3 comma 1 O.P.C.M. 3274 e 3431, va classificato in base alle caratteristiche di risposta sismica dei primi trenta metri di profondità.

1.6 Contaminazioni dei suoli e bonifiche

In base alle fonti consultate (Regione-anagrafe dei siti contaminati; Provincia – Comune – Arpal) non sono presenti siti contaminati, bonificati o da bonificare

1.7 Cave e discariche

Sul territorio Comunale (al confine con il Comune di Sori) è presente la discarica di inerti di Rio Cortino di cui è previsto l'ampliamento e la riconfigurazione dell'impianto; la presenza della discarica non interferisce con le previsioni di piano, inoltre la sistemazione dell'area servirà ad eliminare le eventuali criticità attualmente presenti (zone ad alto rischio geomorfologico e a suscettività al dissesto alta).

Le problematiche maggiori legate a questa discarica sono relative alla stabilità dei fronti di neoformazione e alla presenza di materiale sciolto facilmente mobilizzabile durante gli eventi estremi, nonché a potenziali fenomeni di ostruzione del reticolo di scolo delle acque.

Pertanto, in fase di progettazione dovrà essere verificata la compatibilità delle stesse riguardo alla stabilità dei fronti e al deflusso idrico per evitare la formazione di zone di ristagno, prevedendo opportune scelte progettuale ed accorgimenti al fine di non ostacolare il libero deflusso delle acque.

2 IL SISTEMA INSEDIATIVO

riferimenti cartografici:
- DF 1.1- I CARATTERI GEOGRAFICI-Inquadramento territoriale
- DF 1.2- I CARATTERI GEOGRAFICI-Il modello del suolo per fasce altimetriche- I caratteri fisici salienti - La morfologia degli insediamenti
- DF 1.3- I CARATTERI GEOGRAFICI-Caratteri morfologici del territorio- morfologia e parcellazione catastale

2.1 Note sulle origini di Pieve Ligure

In un Bollettino Parrocchiale, mandato alla stampa nell'anno 1969, l'Arciprete di quel tempo, Monsignor Antonio Durante nella prefazione, intitolata a tutti i pievesi ed agli amici di Pieve, scrive: "Da tempo ricevo insistenti inviti a compilare una storia di Pieve, perché questo nostro paese tanto favorito dalla natura è stato come scoperto da una quindicina d'anni, attirando ogni giorno visitatori, i quali amerebbero conoscerne le vicende anche per apprezzarlo ancora più. Purtroppo non esiste sulla storia di Pieve altro che un volumetto, composto dall' Arciprete Gerolamo Rollino e stampato oltre cinquanta anni fa".

Per l'origine del toponimo non sussistono soverchie incertezze perchè il Comune di Pieve Ligure deve senz'altro il suo nome all'esistenza di una Pieve, ovvero di una chiesa plebana in quel territorio; il problema invece è quello di stabilire se e quando Pieve fosse abitata nei tempi più antichi o perlomeno a quando risale il suo originario nucleo residenziale.

Si conosce e ormai senza ombra di dubbio che l'Impero Romano ebbe un rigido, ma chiaro e preciso ordinamento territoriale, che ha costituito la forza della sua vita, della sua ascesa e del suo sviluppo e che gli ha permesso di dominare il mondo per secoli.

L'Impero Romano era suddiviso in nazioni, province, tribù, pagi e vici e la sua autorità proveniente dal centro arrivava alla periferia.

Quando nel mezzo dell'impero sorse la Chiesa sulla base della struttura dello Stato romano preesistente impose la sua attività e le sue norme (diritto canonico) e difatti le nazioni e le province rimasero le stesse, le tribù si cambiarono in diocesi e la città principale di ciascuna tribù ebbe la sede episcopale.

In Liguria cinque erano le tribù e cinque i loro capoluoghi e cioè la tribù Faleria con capitale Ventimiglia, la tribù Publilia con capitale Albenga, la tribù Camilla con capitale Vado (e poi Savona), la tribù Pomptina con capitale Tortona ed infine un'altra tribù Camilla con capitale Genova.

Tutte queste capitali di tribù ebbero il Vescovado e lo conservano ancora oggi, la qual cosa prova che furono prima le grandi città a convertirsi alla fede e la conversione di queste città avvenne nel IV secolo circa o anche dopo.

Una volta si credeva che la fede fosse stata accettata prima del IV secolo (c'è chi dice anche nel I secolo), ma la critica moderna, pure ammettendo che vi fossero state nelle città e lungo le grandi strade delle conversioni sporadiche, afferma che le conversioni in massa non vi furono se non nel IV secolo quando in esse fu organizzato l'episcopato.

Con l'episcopato sorsero la cattedrale, il battistero, l'episcopio dove viveva il vescovo con tutti gli ordini del clero, collegialmente, non escluse le giovani reclute istruite ed educate dal Magister Scholae.

Dopo che nelle città principali fu costituito l' episcopio cominciò la predicazione e la missione anche nelle campagna e cioè nei centri minori, "i *pagi* e i *vici*".

Il *pagus* era un centro maggiore e comprendeva più *vici* e costituiva anche il perno della vita civile ed amministrativa del centro minore, si intende rispetto alle città. Dopo che si istituì e si sviluppò nella città capo di tribù il vescovado, cominciò la predicazione della fede nella campagna. Non fu facile far penetrare i nuovi principi in mezzo a tal popolo rozzo. Gli abitanti del pago si chiamavano pagani, ma la stessa parola cambiò significato dopo la resi-

stenza fatta dalla campagna nell'accettare i principii della nuova fede: il nome pagano venne ad indicare un uomo non cristiano.

Quando gli abitanti del pago si erano convertiti alla fede, si passava a organizzare quel centro, cristianamente. Vi si innalzava la pieve, cioè il tempio, a cui dovevano venire tutti i cristiani dei vici.

La pieve nel pago aveva la stessa organizzazione della cattedrale in città, con questa differenza che alla cattedrale presiedeva il Vescovo e alla pieve un Arciprete, il cui nome diceva che egli comandava a tutti i preti che costituivano il clero multiplo della pieve.

In questo il clero della pieve rassomigliava al clero della cattedrale che viveva collegialmente in tutti i gradi degli ordini sacri, non esclusi i fanciulli aspiranti, in modo che pregavano insieme, mangiavano alla stessa mensa, dormivano fra le stesse mura, come han fatto sempre e fanno tuttora i religiosi.

Alla pieve dovevano venire tutti i cristiani sparsi nei vari vici o villaggi, dovevano portarvi i bambini per farli battezzare, e infatti le pievi si chiamavano anche chiese battesimali, i morti per dare ad essi la sepoltura e dovevano contribuire con le decime e le offerte a tenere in efficienza la chiesa.

Questo fecero i cristiani della campagna finchè durò il fervore iniziale, ma poi, come suole accadere, si stancarono e fecero dei progetti.

Il primo: che avrebbero innalzata anche nei vici una chiesa o meglio una cappella e che un prete della pieve vi si portasse per officiarla nelle domeniche e nelle feste e alla fine della giornata tornasse alla pieve per riprendere la vita collegiale.

Secondo: dopo un certo tempo, siccome l'appetito viene mangiando, che la chiesa di ciascun vico, o cappella, avesse il suo prete stabile che fosse a servizio di quella chiesa, pur facendo parte del clero della pieve alla quale doveva intervenire in certe occasioni; a poco a poco anche nei vici sorsero le chiese, chiamate rettorie e rettore o ministro era il prete addetto, ma agli inizi dipendevano strettamente dalla chiesa plebana (pieve) e solo più tardi si staccarono e ottenuta l'autonomia dalla chiesa originaria divennero a loro volta parrocchie e il rettore divenne a sua volta parroco o Arciprete.

Ma tutta questa trasformazione avvenne gradualmente ed in un lungo periodo di tempo, che trascorse dalle origini delle pievi (IV e VIII secolo), al loro sviluppo (VIII e XII secolo) e alla decadenza (XI e XVI secolo). La Pieve nei tempi del suo maggior sviluppo prese il titolo del Santo, cui era dedicata la chiesa. Poi prese il nome del paese che si formò con il tempo presso la chiesa e così ad esempio vedi Pieve di Prà, Pieve di Palmaro, Pieve di Teco ecc..

A volte invece prese il nome dal paese più importante che le restava attorno o vicino, ad esempio Pieve di Voltri e Pieve di Sori.

Pieve di Sori cambiò il nome con Pieve Ligure ma ovunque e sempre quando il paese più importante tentò di avere la pieve in una delle sue chiese per via legale, non ottenne nulla.

Il titolo di pieve rimase al paese dove era stata fondata la pieve e restò fermo il principio che la pieve non poteva mai essere trasportata da un paese ad un altro. Tali principi possono applicarsi a tutte le ventiquattro pievi della diocesi genovese, come a ciascuna di esse.

La Pieve di Pieve Ligure (passi il bisticcio) situata a ridosso della montagna, si trova in mezzo ad un territorio esteso e la sua chiesa è dedicata a San Michele Arcangelo, il cui titolo può risalire al tempo dei Longobardi, che diffusero in Italia la devozione ai Santi Angeli e quindi Pieve Ligure potrebbe anche risalire a questa età come primo, sia pure embrionale, centro residenziale.

Ove ora è situata la Pieve di San Michele era una volta il centro dell'antico pagus ed il centro attorno al quale si dispongono le chiese sorte nei vici e quindi le "rettorie" ed esse sono: Santa Margherita di Migavero o di Sori, Sant' Apollinare nello stesso vico di Sori e della

stessa epoca più o meno San Bartolomeo di Bussonengo, San Pietro di Capreno e Santa Maria di Canepa; a queste chiese si aggiunsero in seguito quelle di Teriasca e di Sussisa.

La via Emilia di Scauro, su cui aveva l'ingresso la rettoria di Santa Margherita di Migavero, attraversava il ponte, risaliva la montagna e passata la pieve (oggi Pieve Ligure) precipitava al basso scendendo a Bogliasco e questo fatto dimostra che quando fu aperta la strada esisteva già il pago con il suo centro, ove più tardi fu edificata la Pieve.

Ma questa opinione è in contrasto con altri che invece sostengono che il pagus antico era Sori e non Pieve e quest'ultima sarebbe stato un vicus nonostante la Pieve, ma anche sulla destinazione della Pieve le tesi divergono. perche non è ben chiaro se la Pieve era situata a Sori o a Pieve Ligure.

Il centro del pagus comunque, sia esso in questo caso a Pieve Ligure o a Sori, al tempo dei Romani aveva dei particolari reggitori chiamati "maestri" del pagus, a cui successero nel secolo XI e XII i Consoli, che si trovavano in quasi tutte le Pievi.

Il primo documento della Pieve di Sori accenna ad essi nell'Ottobre del 1143: "*I consoli di Genova emettono una sentenza con cui stabiliscono che gli uomini di Sori diano all'Arcivescovo di Genova la decima del grano, tanto più che, essendo andati a Sori, i consoli del luogo ed il popolo avevano dichiarato di doverla dare*" (Atti della Società Ligure di Storia Patria, vol. II, parte II pag.67).

Ma nello stesso anno abbiamo un altro documento di più ampio respiro, e conosciamo che l'Arcivescovo Biro, desiderando ordinare le decime delle olive della Pieve di Sori per il bene della Pieve e per il bene delle altre chiese, sue cappelle, stabilisce che la chiesa battesimale (la Pieve) ne abbia la quarta parte secondo la consuetudine; la chiesa di Santa Margherita non abbia decime dai parrocchiani delle altre cappelle (chiese minori o rettorie) ma si contenti di quelle ricevute dai suoi, se il Vescovo avesse permesso.

Nello stesso modo la cappella di Santa Maria di Canepa non domandi decime se non ai suoi parrocchiani; la stessa cosa farà la chiesa di San Pietro di Caurano (oggi Capreno) e quella di San Bartolomeo di Besovenico (oggi Busonengo).

Sempre secondo gli Atti già citati questo documento ci parla della Pieve, e di sole quattro delle cappelle della stessa pieve il che prova che solo Santa Margherita era cappella di Sori; Sant'Apollinare, por vantando una rispettabile antichità non era la chiesa dell'antico pago, ma era sorta per sovvenire alle esigenze dei fedeli di Santa Margherita.

Ed a questo punto la questione si complica perchè la Pieve era quella di San Michele a Pieve Ligure o quella di Santa Margherita a Sori? dal momento anche che nel primo documento del 43 citato si parla di consoli di Sori e non di Pieve.

Il problema appare di non facile soluzione perché le fonti chiariscono ben poco se non nulla.

La Pieve come chiesa principale del pagus sembrerebbe a prima vista quella dedicata a San Michele e quindi quella situata a Pieve Ligure, ma i consoli citati sono quelli di Sori e poi è anche affermato che la chiesa di Sant'Apollinare non era la chiesa dell'antico pago, ma era sorta per sovvenire alle esigenze dei fedeli di Santa Margherita di Sori ed infine è da ricordare che Sori dal Poggi è indicato come .'portixeu" o piccola insenatura o porticciolo presso i quali i romani erano soliti identificare delle 'mansio' o 'statio', veri e propri, sia pure embrionali, nuclei residenziali.

Se poi si aggiunge che anche Canepa fu ad un certo punto comune e per un certo breve periodo di tempo, distinto sia da Pieve Ligure che da Sori, la questione si ingarbuglia e si complica ulteriormente. Non ci sentiamo di avvalorare una o l'altra ipotesi, ma non ci sentiamo neppure in grado di escludere che magari tutte e tre le località e cioè Pieve Ligure, Sori e Canepa prese singolarmente potessero essere dei pagi.

Nel territorio di Pieve Ligure nell'antichità erano situati ben tre ospedali, che come ben si

sa, fungevano anche da locanda ed il che sarebbe un'ulteriore conferma della sua rilevanza come pagus; proprio per questo motivo ci pare utile farne un cenno:

1. il primo ospedale era nella località chiamata ancora oggi Pozeu (Porzoli) dedicato a San Giacomo ed apparteneva al Capitolo della Cattedrale. Su questo ospedale esistono tre documenti:
    a. uno del 22 febbraio 1200 con cui il monaco Ugo riceve in donazione da Lanfranco Alberico un terreno in località detta Pozzolo; volendo edificare una chiesuola il suddetto monaco l'offriva a Ottone Arcivescovo di Genova e al capitolo e prometteva loro fedeltà salvi però i diritti della Pieve di Sori ;
    b. il 16 luglio 1257 i canonici della Cattedrale concedono l'ospedale a frate Miliorato, sindaco e converso del Monastero di Santo Spirito di Genova;
    c. il 14 Gennaio 1354 un tale frate Giacomo si dice ospedaliero e rettore di San Giacomo di Monte Fascia di Pozolo.
2. Il secondo ospedale era sito presso la chiesina di Santa Croce ed essa era soggetta alla Pieve di San Michele. La stessa chiesina pare che in origine fosse un ospedale. E' testimonianza del fatto un rogito del 21 Aprile 1201 in cui un certo Omerto di Valculumbaria aveva legato per testamento 20 soldi all'opera (la parola vuol dire - in questo caso - amministrazione) della Croce del Poggio se vi si farà una chiesa.
   Il 23 febbraio dell'anno successivo parecchi uomini adunati nella chiesa di Sant'Angelo di Pieve di Sori, presente prete Alberto Arciprete della Pieve di Sori, offrono alla S.Croce duecento tavole di terreno ad utilità dell'ospizio ivi esistente;
3. un terzo ospedale era dedicato a San Cristoforo ed era situato nella parrocchia di Santa Margherita presso il ponte su cui correva la strada romana: ci risulta da un documento del 12 maggio 1294 in cui Giovanni Bianco di Canepa lascia soldi 28 per l'ospedale del ponte di Sori, ad uso dei poveri che vi affluiscono.

2.2 Il processo storico formativo

riferimenti cartografici:
- DF 2.1- IL TERRITORIO: LE COMPONENTI ANTROPICHE-Il Processo storico-formativo- *evoluzione degli insediamenti e delle percorrenze* -analisi delle permanenze e individuazione delle permanenze
- DF 2.2- IL TERRITORIO: LE COMPONENTI ANTROPICHE-Il Processo storico-formativo- *evoluzione diacronica degli insediamenti* [lo sviluppo urbano del '900, diacronica dal 1878 al 1997][stratificazione dello sviluppo urbano su fotogrammetria aerea]

Pieve non presenta una identità amministrativa storicamente consolidata tale da connotarne una gerarchia funzionale tra le sue diverse componenti insediate.

La sua istituzione in Comune autonomo da Sori, risale a poco più di mezzo secolo, a conferma di un suo ruolo più referente che polare, nell'ambito della costa rivierasca.

L'analisi della iconografia storica accessibile, in particolare fondata sulle cartografie vinzoniane della costa genovese (vedasi riproduzioni nelle tavole allegate) e su repertori ottocenteschi (Carta del Regno Sardo, ecc.) consente di definire il modello costitutivo dell'insediamento pievese come la sommatoria dell'articolazione costiera del sistema delle torri di guardia (protoinsediamento puntuale del litorale alto) con l'intenso reticolo della urbanizzazione agricola di mezza costa, in cui l'attuale centro storico rivestiva una importanza polare assai limitata, utilizzanti per legnatico e per le attività pastorali le quote più elevate del crinale del M. di Santa Croce, in cui si riscontrano le presenze puntuali e significative di una frequenza itinerante consueta di cappelle di devozione.

La presenza del tracciato dell'Aurelia, percorrente un itinerario simile a quello attuale costituisce occasione di una prima urbanizzazione lineare, priva di polarità di aggregazione se non in corrispondenza degli attuali centri di Sori e Bogliasco al terminale delle valli trasversali principali.

A conferma del ruolo non significativo e privo di livelli gerarchici di rilievo dell'attuale territorio pievese va osservata la stessa identificazione toponomastica degli elaborati vinzo-

niani, che attribuisce il toponimo Pieve ai nuclei in riva sinistra della valle del Sori (Canepa , Capreno) mentre maggior rilevanza viene attribuita all'insediamento sparso di "Corsanego" , a mezza costa sopra il piccolo seno marino dello Scalo della Chiappa.

In effetti, l'imprecisione della rappresentazione, deve essere interpretata esclusivamente in termini di "valore attribuito" dal cartografo, perché all'epoca la Chiesa di S. Michele era già presente, e costituiva il riferimento religioso dell'insediamento diffuso di mezza costa, la "Pieve" da cui il successivo toponimo generalizzato.

Documentazioni storiche in effetti attestano l'antica presenza dell'edificio di culto e dell'agglomerato insediato circostante, con il toponimo "Pieve di Sori", confermando pertanto la funzione tributaria dell'insediamento stesso nel confronti della gerarchicamente più rilevante struttura di fondovalle.

L'evoluzione dell'urbanizzazione negli ultimi due secoli ha avuto in primo luogo come oggetto una intensificazione dell'insediamento agricolo di mezza costa, che ha raggiunto, in analogia con l'intera riviera di levante, il suo massimo utilizzo verso la fine del secolo scorso, contestuale, nell'ultimo periodo ad un graduale costipamento di tratti di insediamento lineare lungo l'Aurelia, prevalentemente con caratteri abitativi.

Su questa struttura, a partire dall'inizio di questo secolo, si è venuto via via accentuando a monte il ruolo abitativo del nucleo di Pieve Alta, attorno alla Chiesa Parrocchiale, mentre sul litorale, gli elevati valori d'ambiente presenti richiamavano l'impianto di un tessuto di ville di forte immagine, entrostanti parchi privati anche di consistente dimensione, in alcuni casi replicanti i siti delle antiche torri di guardia, di cui inglobavano le residue vestigia.

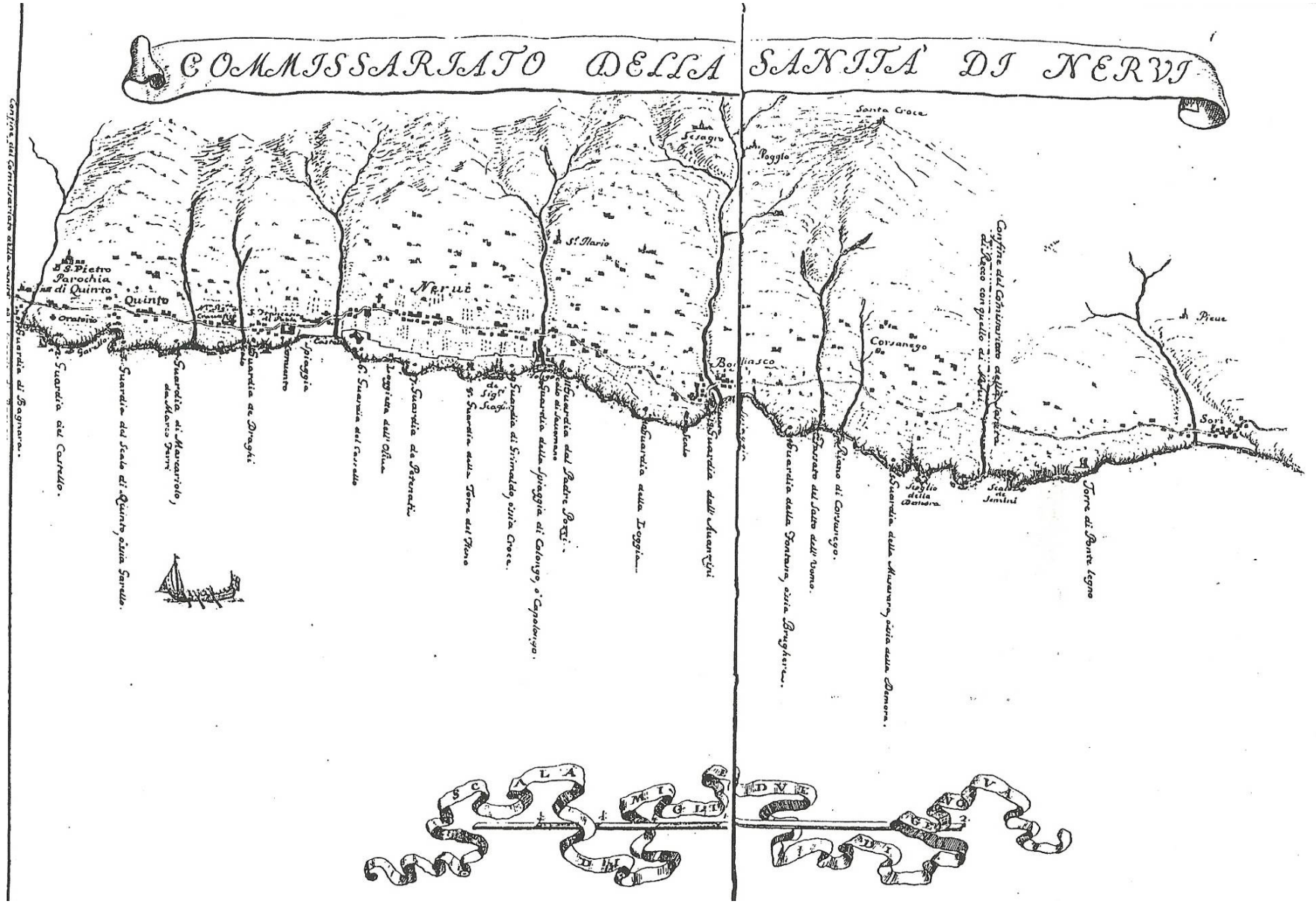
Nel periodo tra le due guerre il rafforzamento e l'adeguamento al traffico veicolare del tracciato principale di connessione tra la costiera e la Pieve (l'attuale via Roma) lo trasformava in strada di impianto, attorno a cui linearmente, si andava a disporre un tessuto edificato a lotti, che ricuciva e recuperava gli elementi di antico impianto agricolo presenti, unificandoli nella dominante tipologia a villino.

Nello stesso tempo si integravano con carattere urbano gli insediamenti terminali del territorio comunale a levante ed ponente, lungo via Teriasca a confine con Sori e nella valletta di Pontetto, a confine con Bogliasco.

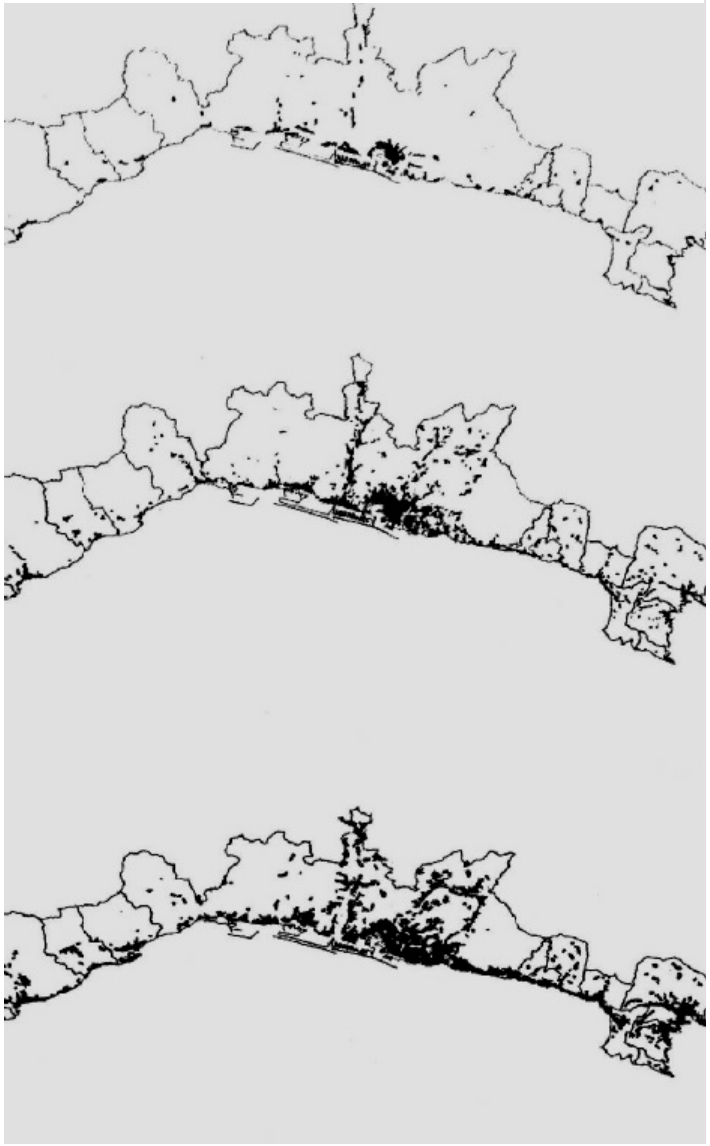
L'espansione della domanda abitativa essenzialmente nascente dalla pregevolezza dell'ambiente pievese, dalla sua vicinanza al Capoluogo Regionale, ed in cui si combinavano pertanto segmenti di "residenzialità stagionale turistica" con quelli, forse prevalenti di residenzialità primaria "pregiata" proveniente da Genova, conduceva dagli anni '50 e sino alla metà degli anni '80, alla configurazione attuale, con elementi di forte compromissione degli originari impianti edificati, che conservavano la loro immagine esclusivamente nelle parti più alte del Comune, in cui i livelli di accessibilità veicolare restavano e restano esigui.

Sono frutto di questo momento espansivo, i cui effetti di scarsa sostenibilità dell'impianto infrastrutturale generale sono oggi evidenti e costituiscono il problema fondamentale della qualità di vita pievese, le lottizzazioni "a condominii" della valletta del rio Leone (tra le pedonali di risalita di via Milite Ignoto e via Consiglietto), quella interna di Pontetto, il costipamento lineare lungo la via Aurelia in particolare nel suo tratto verso ponente, ed infine la conclusione del tessuto a ville della propaggine di litorale a mare della ferrovia a confine con Bogliasco.


FEVDI IMPERIALI
PIACENTINO
RIVIERA DI LEVANTE
GOLFO DI RAPALLO
Golfo della Spezia
MARE LIGVSTICO


COMMISSARIATO DELLA SANITA' DI NERVI
Confine del Commissariato della Sanità
Santa Croce
Seraggio
Poggio
S.t Ilario
S.t Pietro
Parochia
di Quinto
Quinto
Oratorio
Nervi
Corsanego
Confine del Contumaciato della Sanità
del Bacco con quello di Nervi
Pieve
Sori
Torre di Punta Legno
Guardia di Bogliasco.
Guardia del Carretto.
Guardia del Scalo di Quinto, detta Sarello.
Guardia di Mascarolo, detta Mario Parte
Guardia de Draghi
Guardia del Carretto
Guardia de Peranchi
Guardia di Sirmaldo, detta Croce.
Guardia della Spiaggia di Calonego, o Capolongo.
Guardia del Padre Porri.
Guardia alla Loggia.
Guardia dalli Muretti
Guardia della Fontana, detta Brughera.
Passo del Sotto dell'Orno.
Piano di Corsanego.
Guardia della Mussara, detta della Dimora.
Scoglio della Gavetta
Scalo di Jemini
SCALA DI MIGLIA
DIMOSTRATIVA

Evoluzione storica degli insediamenti dei comuni costieri per fasi storiche dal 1853 al 1974

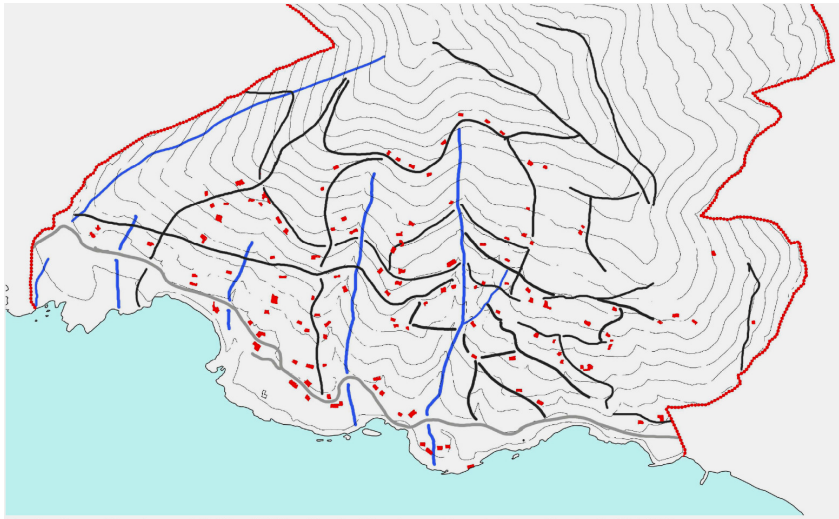




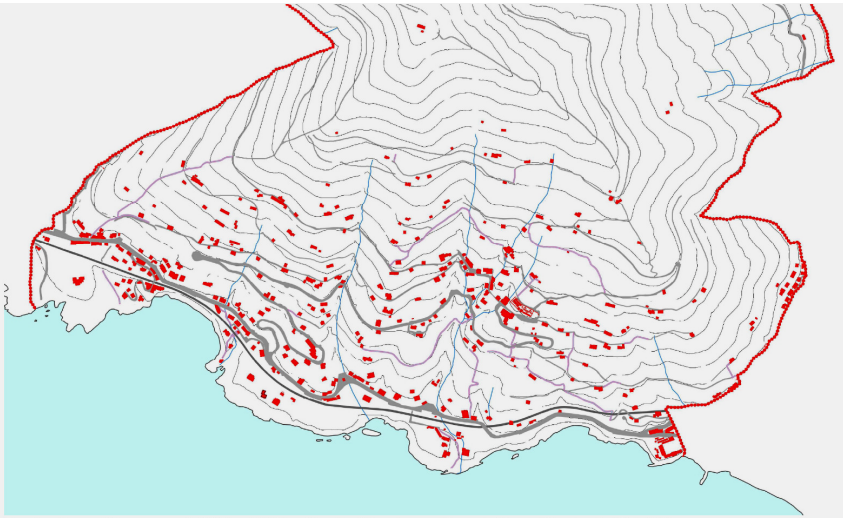
Carta del Regno Sardo



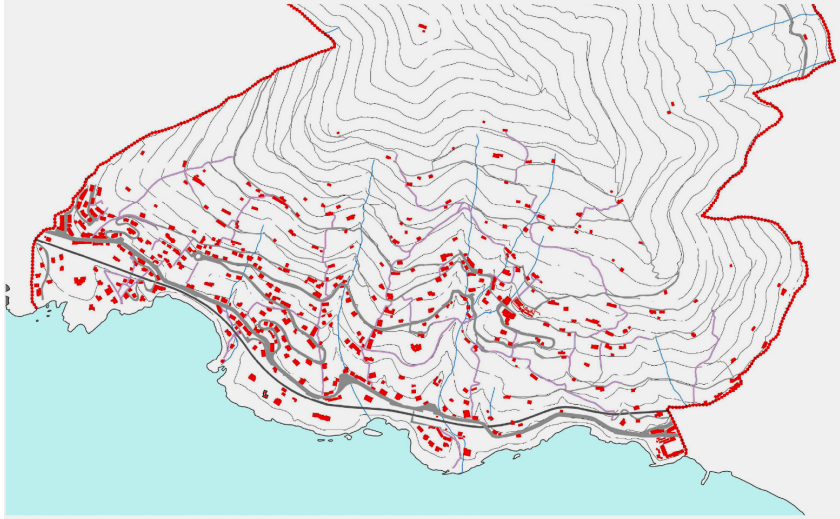
Cartografia storica



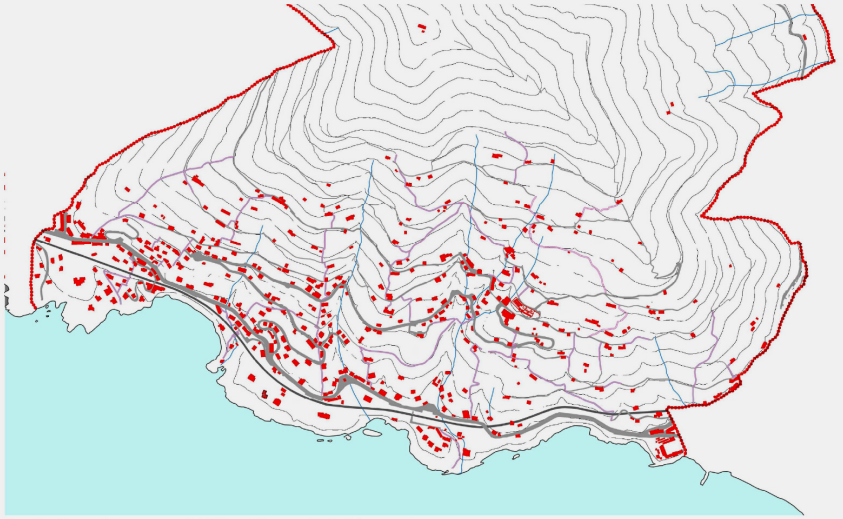
Evoluzione Storica - 1878 - IGM - Serie Storica - Tavoletta - Scala 1:25.000



Evoluzione Storica - 1936 - IGM - Serie Storica - Tavoletta - Scala 1:25.000

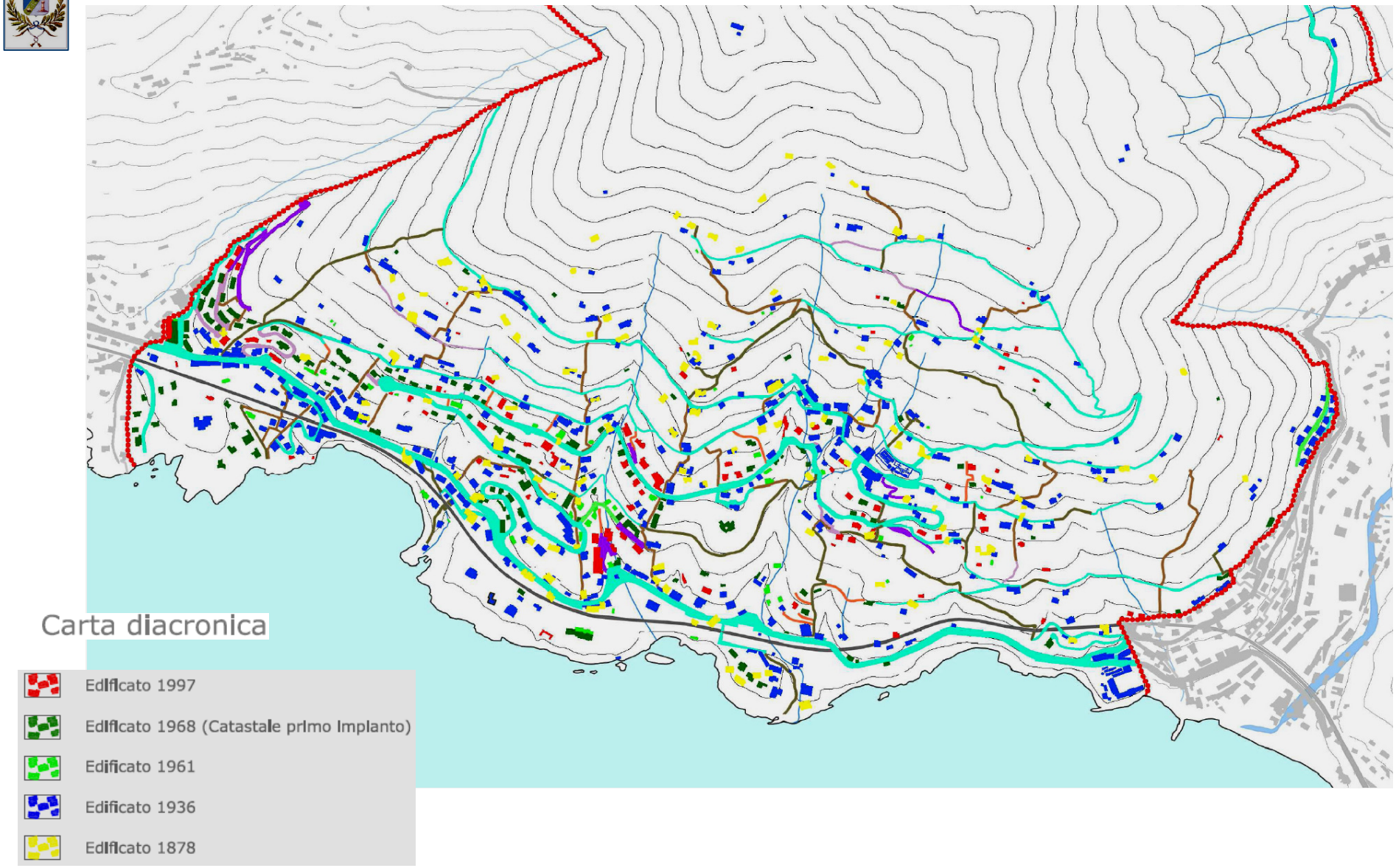


Evoluzione Storica - 1968 - Catastale di primo impianto



Evoluzione Storica - 1961 - Piano di Fabbricazione

Riproduzioni digitali di cartografia d'archivio serie storica ed antica, scala 1:25.000 serie 25V: tavolette 083-III-SO "Nervi" e 083-III-SE "Recco" annI 1878 e 1936.


Carta diacronica
Edificato 1997
Edificato 1968 (Catastale primo Impianto)
Edificato 1961
Edificato 1936
Edificato 1878

3 LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

riferimenti cartografici:
- DF 3.1.1- IL PIANO DI BACINO - AMBITO 14 Reticolo idrografico ed aree inondabili
- DF 3.1.2- IL PIANO DI BACINO - AMBITO 14 Carta idrogeologica e rischio idrogeologico
- DF 3.1.3- IL PIANO DI BACINO - AMBITO 14 Carta geomorfologica e suscettività del rischio
- DF 3.1.4- IL PIANO DI BACINO - AMBITO 14 Carta della suscettività al dissesto-dettaglio del territorio comunale
- G_1_DF - Carta geologica preliminare
- G_2_DF - Carta geomorfologica prliminare

3.1 Il Piano di Bacino - Ambito 14

3.1.1. assetto geologico-strutturale

Nella Carta Geologica sono riportati gli aspetti fondamentali dell'assetto Geologico-Strutturale relativamente alle unità tettoniche ed alle litologie più rappresentative.

La cartografia è stata realizzata su rilevamento originale dell'area Comunale, integrando e parzialmente modificando la cartografia preesistente, sulla base delle indicazioni della cartografia Provinciale e Regionale ufficiali.

Sono stati utilizzati i seguenti elaborati geologici/idrogeologici:

- Cartografia del Piano di Bacino Ambito 14.
- Carta geologica con elementi di geomorfologia della Regione Liguria (231.4 Pieve Ligure) - Scala 1:25.000.

Sono stati inoltre utilizzati rilevamenti geologici originali realizzati da singoli professionisti geologi e relativi a studi di pianificazione svolti a diverso titolo. Tali dati, infine, sono stati integrati attraverso rilevamenti autonomi sul territorio.

Nella redazione della tavola, sono stati distinti:

- i vari litotipi nella loro estensione areale;
- i contatti tra gli stessi;
- le condizioni giaciturali della roccia;
- le lineazioni tettoniche principali.

Per la redazione della carta si è adottata la seguente metodologia:

- definizione e redazione della legenda;
- validazione dei dati riportati sulla cartografia preesistente mediante sovrapposizione di tutta la cartografia, integrata, laddove necessario, da verifiche sul terreno;
- osservazione di foto aeree, con particolare riferimento alle strutture tettoniche.

Il territorio comunale di Pieve Ligure è caratterizzato geologicamente da una discreta percentuale di substrato affiorante e/o subaffiorante e dalla presenza di un limitato numero di litologie.

Queste rocce appartengono da un punto di vista paleogeografico la Formazione dei Calcari di Monte Antola che si colloca nel dominio Ligure appartenente all'edificio strutturale nordappenninico, ossia nell'area bacinale di fondo oceanico sviluppatasi a partire dal Giurassico superiore tra i margini paleoeuropeo e adriatico e sfuggita al metamorfismo di alta pressione.

La formazione dei Calcari di Monte Antola appare fratturata e ripiegata e l'attuale assetto della zona di interesse è correlato all'esistenza di una neotettonica di tipo distensivo sovrimposta alle strutture compressive dell'Appennino. Analisi strutturali regionali hanno riconosciuto tre fasi deformative principali: una prima fase che si esplica con pieghe isoclinali coricate con direzione dell'asse mediamente est-ovest e vergenza sud; una seconda fase con pieghe approssimativamente cilindriche con estesi fianchi rovesciati, alle quali si accompagnano crenulazioni (nei termini argillitici) e sistemi di frattura, a ventaglio divergente

rispetto al piano assiale; una terza fase, con pieghe cilindriche ad ampio raggio con piano assiale verticale e sistemi di frattura subverticali.

Dal pliocene in poi, a seguito di un sollevamento della catena, accompagnato da un suo incurvamento e da una tettonica fragile espressa da lineamenti NNE-SSW e WNW-ESE, si è delineato l'attuale assetto morfologico dell'area che risulta fortemente influenzato dall'andamento tettonico.

In particolare lungo la fascia costiera tale situazione è testimoniata dalla presenza di una costa alta con un andamento tipico a "denti di sega" e dalla presenza di terrazzi marini posti a diverse quote.

Le coltri sciolte superficiali di origine detritica ed eluvio-colluviale sono arealmente piuttosto estese ma per ampi settori del territorio comunale presentano spessori limitati.

Sono inoltre presenti aree di riporto sia finalizzate allo smaltimento dei residui di scavo sia finalizzate alla costruzione di opere, mediante riempimenti di materiale sciolto.

3.1.2. unita' tettoniche e caratteristiche geolitologiche

CALCARI DI MONTE ANTOLA [Cretaceo superiore]

Si tratta di rocce di natura sedimentaria, tipo flysch, che nella definizione più ampia comprendono "calcari marnosi, marne calcaree, e marne argillose ritmicamente ripetute, talora a base calcarenitica; argilloscisti e arenarie straterellate, marnoscisti e calcari marnosi di tipo ardesiaco.

Si evidenziano inoltre orizzonti caratterizzati da tessitura brecciata, definita da vene a calcite caoticamente disposte ed intercalazioni tra materiale prevalentemente calcareo e maggiormente marnoso-argilloso.

FORMAZIONI DEL QUATERNARIO E RECENTI

Le formazioni del Quaternario e le formazioni attuali e recenti presenti nel territorio comunale sono costituite da:

- COPERTURE DETRITICHE

Nella carta geologica sono stati riportati i limiti di tutte le aree interessate da coperture sciolte, di origine naturale.

I sedimenti quaternari sono caratterizzati da depositi di origine eluvio-colluviale; i depositi colluviali risultano più potenti e sono sostanzialmente riconducibili ad accumuli(o paleoaccumuli) di movimenti franosi.

La suddetta coltre è costituita contemporaneamente da terreno di natura eluvio-colluviale, originatosi dalla degradazione/alterazione del substrato roccioso e da riporti superficiali di origine antropica (fabbricati e terrazzamenti).

Sono pertanto rappresentate sia le coltri di natura eluvio colluviale, costituite da materiale granulometricamente eterogeneo, sia gli accumuli detritici di pendio.

La copertura più superficiale è comunque costituita da una matrice limoso-argillosa prevalente e da un subordinato scheletro litoide con presenza di clasti di dimensione centimetrica.

- DEPOSITI DI SPIAGGIA

Sono costituiti prevalentemente di depositi grossolani, ghiaiosi e ciottolosi di estensione estremamente limitata e non rappresentabili cartograficamente; derivano direttamente dalla rielaborazione ad opera del mare dei materiali provenienti dalle falesie retrostanti e, in piccola parte dei sedimenti trasportati dalle acque superficiali

Si estendono principalmente nel settore centrale della zona costiera di Pieve Ligure a partire dal mare verso l'interno per circa 5-15 metri .

3.1.3. carta geomorfologica

Gli obiettivi perseguiti per la formazione della Carta Geomorfologica sono stati quelli di individuare le forme del terreno, la loro disposizione spaziale ed i processi che le hanno determinate, con particolare attenzione ai tematismi che riguardano gli affioramenti rocciosi, le coperture detritiche, i depositi alluvionali, le forme gravitative, i fenomeni erosivi e le forme antropiche.

La redazione della carta Geomorfologica si è sviluppata su rilievi originali di superficie; si è altresì adeguata alla Carta Geomorfologica elaborata dalla Provincia come supporto essenziale per la formazione della Carta della Suscettività al dissesto dei Piani di Bacino che interessano il territorio del Comune di Pieve Ligure (Ambito 14).

Il territorio del Comune di Pieve Ligure dal punto di vista geomorfologico si presenta nel complesso uniforme. I versanti si sviluppano, sempre con acclività piuttosto elevate, tra la quota minima di m 0 s.l.m., in corrispondenza dell'arenile e quella massima dei rilievi di Monte Rotondo nel settore nord (m 738 s.l.m.)

La fascia costiera e la porzione inferiore dei versanti (fino all'incirca alla quota dio 180 m slm) sono caratterizzate dalla presenza di un tessuto urbano semicontinuo in cui si inseriscono anche alcune infrastrutture principali, quali le opere viarie viarie principali e la sede ferroviaria. Nella porzione intermedia dei versanti (fino alla quota di circa 400 metri) si assiste ad un progressivo diradamento del tessuto urbanizzato, mentre è presente un utilizzo agricolo del territorio, i settori di versante oltre tale quota sono privi sia di insediamenti sia di attività agricola.

In tale contesto si, giustifica l'estensione del Vincolo Idrogeologico (R.D.L. 30/12/1923 n° 3267) alla porzione settentrionale, e altimetricamente più elevata, della porzione di territorio sottoposta a vincolo idrogeologico del Comune di Pieve Ligure.

Osservando il territorio ad ampia scala, il carattere morfologico più evidente è rappresentato dall'allineamento delle dorsali e delle valli del reticolo idrografico minore con asse in direzione NS.

Tale configurazione rivela il controllo della tettonica sull'evoluzione geomorfologica dell'area.; i versanti associati all'idrografia minore si presentano in generale piuttosto acclivi e sono spesso accompagnati da rotture di pendenza, tuttora attive, formatesi in seguito a dislocazioni tettoniche che hanno condotto al ringiovanimento del paesaggio o derivanti da erosione selettiva su rocce a diversa resistenza meccanica.

ROCCIA AFFIORANTE E/O SUBAFFIORANTE

Le aree con roccia affiorante o caratterizzate da copertura detritica molto discontinua e di spessore inferiore ad 1 m, sono state considerate come aree con "roccia affiorante e subaffiorante".

COPERTURE DETRITICHE

L'origine delle coltri detritiche naturali riportate sulla Carta Geomorfologica è prevalentemente di tipo eluvio colluviale, con granulometria generalmente di tipo medio fine. La caratterizzazione sabbioso-fine tipicizza la maggior parte delle coltri di copertura superficiale, le quali spesso inglobano elementi del substrato a spigoli vivi, di dimensioni variabili. La componente fine (limo/argillosa) è sempre significativa ed influisce notevolmente sul comportamento geotecnico della coltre stessa. Tale comportamento andrà attentamente valutato negli studi relativi alle dinamiche di versante, in caso di evento sismico ed in relazione alla realizzazione di manufatti, con particolare riferimento al potenziale di liquefacibilità della componente terrosa sottoposta a carico verticale ed a stress sismico.

La presenza di materiale fine, a bassa permeabilità, consente di ipotizzare uno scarso trasporto idraulico verticale; il drenaggio delle acque si sviluppa nella quasi totalità in superfi-

cie ed al contatto coltre/substrato, con partecipazione del livello alterato regolitico laddove presente.

Le coltri detritiche naturali con spessore inferiore a due metri non sono state cartografate in quanto molto difficili da individuare e perché sostanzialmente ininfluenti in relazione alle valutazioni geomorfologiche generali del presente PUC.

Le coltri di potenza maggiore a 1 metri sono state cartografate come:

Coperture detritiche di media potenza (da 1 a 3 m)

Esse costituiscono una parte piuttosto estesa nella morfologia complessiva del Comune di Pieve Ligure e si individuano in particolare nel settore di basso-medio versante.

Le coperture detritiche potenti (> 3 m) nel territorio del Comune di Pieve Ligure risultano praticamente limitate alla zona orientale del territorio comunale dove è presente un movimento gravitativo profondo di versante.

FORME GRAVITATIVE

Le frane o fenomeni franosi sono manifestazioni intense della degradazione dei versanti che interessano le parti superficiali e profonde del pendio, interessando sia la copertura che il substrato.

Le cause che favoriscono e determinano tali processi sono molteplici, complesse e generalmente fra loro combinate; tra queste si possono ricordare fattori strutturali predisponenti, ad esempio le intercalazioni argillose, la fratturazione, la frantumazione o incoerenza della roccia, la stratificazione, la fessurazione, la scistosità ed il rapporto geometrico di queste discontinuità con il versante.

Le forme gravitative rilevate sul territorio comunale sono state contrassegnate con i seguenti termini:

Cigli di distacco

Sono stati indicati dissesti, localizzati in fase di rilevamento e sovrapponendo i dati originali alle indicazioni dei Piani di Bacino; sono identificati come limite areale di depressioni e di improvvise variazioni di pendio, rappresentano le forme rivelatrici di fenomeni franosi quiescenti, attivi e relitti.

I cigli di distacco di tipo quiescente identificano il limite superiore del movimento franoso mobilizzatosi nel passato più o meno recente ma attualmente non attivo; si individua una zona a rischio frana da medio ad elevato; i cigli attivi e/o quiescenti individuano il limite geometrico di frane in atto e definiscono un rischio frana molto elevato; i cigli relitti individuano il limite geometrico superiore di frane antiche, oramai stabilizzate, il rischio di movimenti di versante individuato è basso.

Fa : fenomeno franoso attivo

Aree in cui sono presenti movimenti di massa in atto

Fq : fenomeno franoso quiescente

Indicano situazioni di franosità potenziale per la presenza di condizioni di fragilità geologica in grado di determinare il movimento; sono aree in cui sono presenti indicatori geomorfologici diretti, quali l'esistenza di frane quiescenti o di segni precursori o premonitori di movimenti gravitativi potenzialmente più gravi.

Fp : Deformazione gravitativa profonda di versante

PRINCIPALI FORME DI EROSIONE IDRICA

L'erosione è il fenomeno per cui la superficie terrestre, attaccata dai vari agenti chimici, fisici e biologici, subisce una continua demolizione; a questo processo sono connessi quelli di trasporto dei detriti così originati e di deposito degli stessi.

Tenendo conto dell'estrema complessità dei fenomeni legati all'erosione e dell'importanza che i fenomeni legati all'azione idrometeorica assumono nel contesto del territorio, vista la sua complessità geomorfologica, sono state considerate soltanto le manifestazioni che si riscontrano con maggior frequenza e che, di conseguenza, risultano di maggior interesse per una più attenta pianificazione territoriale e che corrispondono localmente a fenomeni di ruscellamento diffuso e di erosione concentrata di fondo, questo fenomeno caratterizza quei solchi vallivi e gli impluvi che presentano incisioni profonde e con pendenze rilevanti.

Ruscellamento superficiale diffuso

E' un fenomeno che interessa esclusivamente lo strato superficiale del suolo ed è caratterizzato da un finissimo reticolato di solchi di erosione difficilmente individuabili singolarmente all'esame macroscopico e visibili soprattutto attraverso l'esame delle foto aeree. Il fenomeno è particolarmente significativo in corrispondenza di zone prive o a scarsa vegetazione, in presenza di roccia affiorante o subaffiorante, su versanti ad acclività medio - alta.

L' erosione superficiale è in tal caso piuttosto modesta, con scarso apporto detritico verso il fondovalle e la capacità di ritenzione idrica del suolo superficiale in caso di eventi piovosi è limitata. Nelle aree ad elevato ruscellamento superficiale si riscontrano meno frequentemente fenomeni estesi di soliflusso.

Erosione concentrata di fondo

Questo fenomeno caratterizza quei solchi vallivi e gli impluvi che presentano incisioni profonde.

Esso risulta più intenso in corrispondenza di substrati con minor tenacità o quando le aste fluviali sono impostate su direttrici tettoniche.

FORME ANTROPICHE

Sotto questa voce sono state raggruppate tutte quelle aree fortemente modificate da interventi antropici.

La morfologia naturale, determinata dalla dinamica di versante, risulta pertanto alterata dall'intervento dell'uomo che ha modificato i parametri originari (erosione, pedogenesi,etc), determinando processi evolutivi diversi da quelli naturali (scavi, riporti, impermeabilizzazioni, canalizzazioni, drenaggio delle acque di superficie e profonde).

In questa categoria sono comprese: **cave (dismesse e attive), riporti, scavi e discariche**.

3.1.4. aree ad alta suscettività al dissesto

L'attribuzione delle diverse categorie di suscettività d'uso è basata principalmente sulle caratteristiche di stabilità geologica di ciascuna zona, completata con valutazioni delle caratteristiche geotecniche dei terreni, più o meno favorevoli all'insediamento edilizio ed alla realizzazione di infrastrutture

Gli aspetti che vengono presi in considerazione per la definizione sotto l'aspetto geologico e geotecnico delle zone aventi suscettività d'uso omogenea, sono stati quelli dell'accessibilità, della stabilità, dei fattori di rischio (sismico, idrogeologico) e della sostenibilità complessiva delle previsioni urbanistiche.

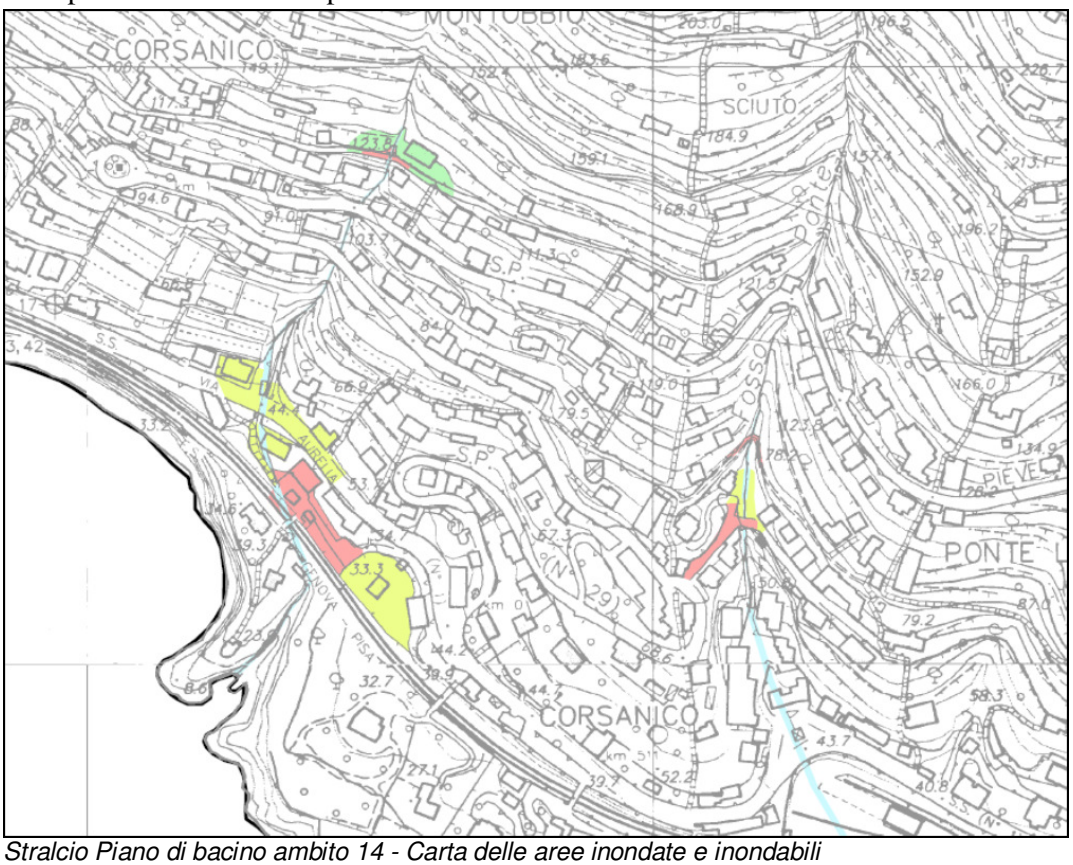
Interagiscono con la suscettività d'uso anche diversi fattori di origine antropica che ne migliorano o peggiorano le condizioni d'uso .

Per quanto riguarda le criticità si possono segnalare le seguenti aree:

- Zone di ***frana attiva***: sono presenti due aree di frana attiva una sul versante sud del Monte Castelletti, nella parte nordoccidentale del territorio Comunale, la seconda, più estesa e in parte interessata da antropizzazione, nella zona costiera compresa tra Castello Cirla e località San Gaetano.
- Zone di ***frana quiescente***: la prima si estende sul versante nordoccidentale di Monte Castelletti, la seconda sul versante in destra orografica della valle del rio Bussoleto, la terza in località Pozzi su un versante rivolto a nordest in destra orografica del torrente Sori, a monte della sede autostradale.
- Zona ad ***alta suscettività al dissesto*** (non comprese entro perimetri di frana): ampi settori di versante nella zona compresa tra la costa e Pieve Alta, tra la costa e località Montobbio-Contrada, in località Pozzi, nel settore basale del versante e in corrispondenza delle principali incisioni del reticolo minore.

3.1.5. aree inondabili

sono presenti solo limitate porzioni su due aree scolanti minori:



Stralcio Piano di bacino ambito 14 - Carta delle aree inondate e inondabili

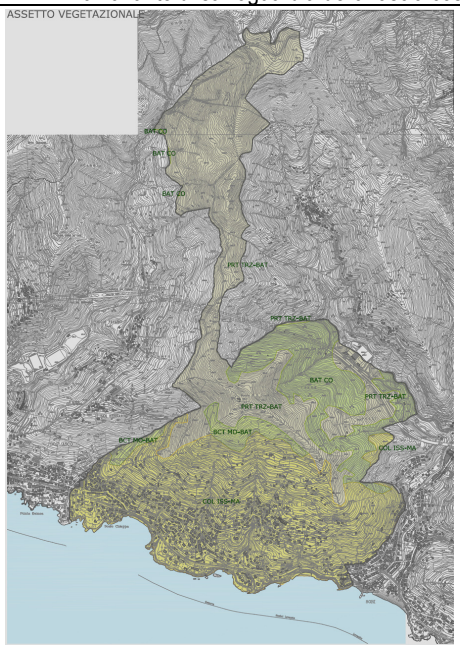
Come è possibile vedere dallo stralcio della carta delle areee inondate e inondabili riportato in stralcio, sono presenti le seguenti criticità:

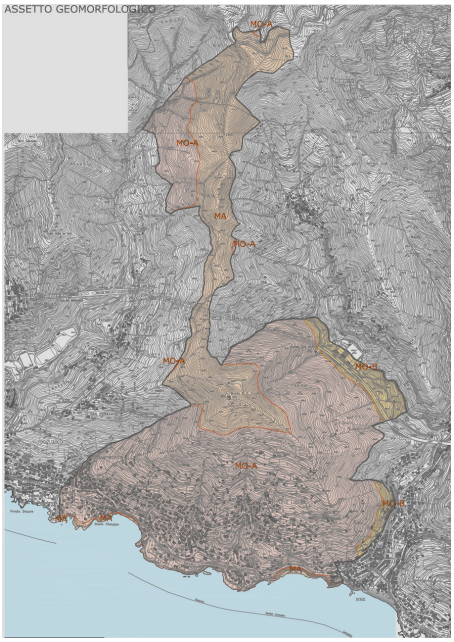
- Fosso Ponte di Legno (via Mezzano): approssimativamente tra le quote 60 e 80 m s.l.m., sono presenti aree esondabili con tempo di ritorno di 50 e 200 anni;
- Fosso zona Montobbio: area di esondazione a quota di circa 125 m s.l.m., con tempo di ritorno di 50 a 500 anni; area a quote di 30 - 50 m s.l.m. circa, compresa tra il rilevato ferroviario e l'Aurelia, con tempo di ritorno di 50 e 200 anni
- Le sopracitate criticità idrauliche sono correlate a problemi di smaltimento a causa dell'inadeguatezza delle esistenti tombinature di attraversamento delle infrastrutture.

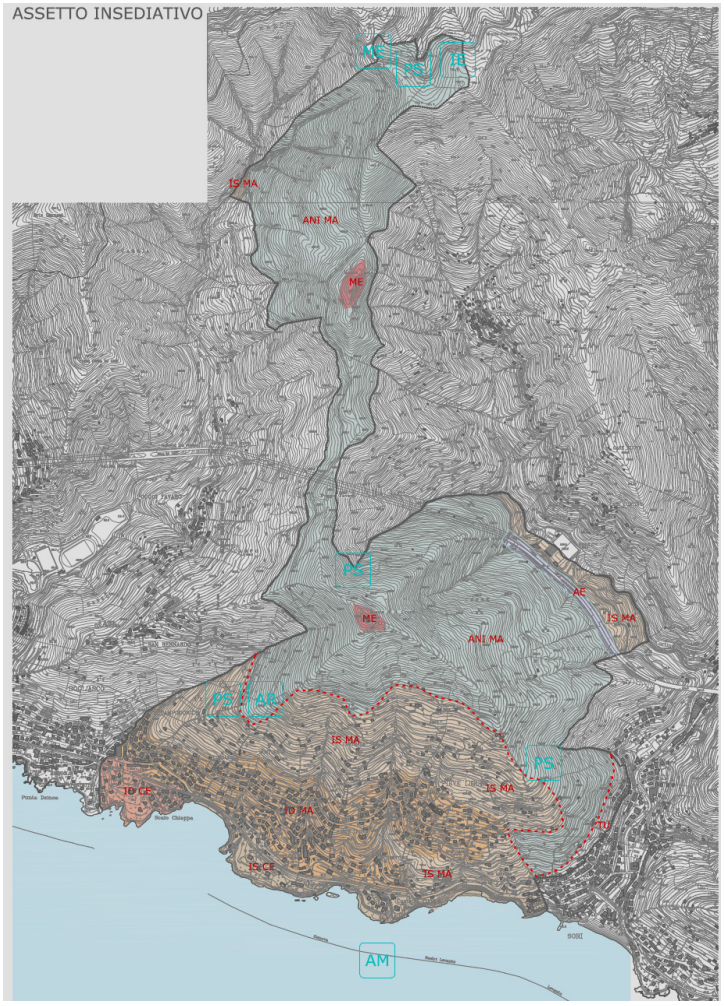
3.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico

riferimenti cartografici:

- DF 3.3- IL P.T.C.P della Regione Liguria -Livello locale - Gli assetti insediativo, vegetazionale e geomorfologico
  La variante di salvaguardia della fascia costiera (Ago-2011)







Le indicazioni dei livelli territoriali e locale del Piano Paesistico del 1990, nei diversi assetti possono essere ricondotte ad una lettura sostanzialmente omogenea, con le considerazioni svolte al §1.

Ad un regime generale di "mantenimento" previsto a livello dei due ambiti in cui si articola il territorio comunale, e che corrisponde al riconoscimento della qualità e della stabilità dei valori presenti, sia dal punto di vista degli assetti insediati che di quelli privi di insediamento e dei caratteri del sistema vegetazionale in atto, fa riscontro una articolazione a livello *locale* che riconoscendo l'articolazione per fasce altimetriche già esaminata, attribuisce uno stretto regime di conservazione al litorale in cui sono maggiormente elevati i valori puntuali di ambiente naturale ed edificato, per poi prescrivere un generale orientamento di mantenimento per le zone insediate a carattere diffuso (più in basso) e sparso (nella fascia alta olivetata).

Eguale regime di mantenimento viene rivolto nei confronti delle zone più elevate a cavallo del crinale di Santa Croce, prive di insediamenti significativi ed in cui i valori più significativi sono costituiti dal rapporto tra le aree boscose più basse e le praterie di crinale.

Tale regime si estende ovviamente all'area boscata esposta a nord verso la valle interna del rio Cortino.

Significative e fondanti rispetto all'intero sistema della pianificazione locale, di cui il P.R.G. ha riconosciuto e condiviso l'indirizzo, sono le "indicazioni propositive" presenti nel P.T.C.P. volte ad una forte valorizzazione in termini di fruizione itinerante leggera pedonale della linea di crinale del M. di Santa Croce costituente uno dei tratti più spettacolari dell'antico tracciato in quota S. Ilario Alto - Sessarego - San Bernardo -S. Croce - Teriasca - Canepa ed a un potenziamento dell'accessibilità al litorale marino in corrispondenza della valletta del rio Pontetto e del promontorio di Castello Cirla.

Nell'agosto 2011 la Regione Liguria ha ridefinito i regimi di assetto insediativo del Piano paesistico per la fascia costiera ligure.

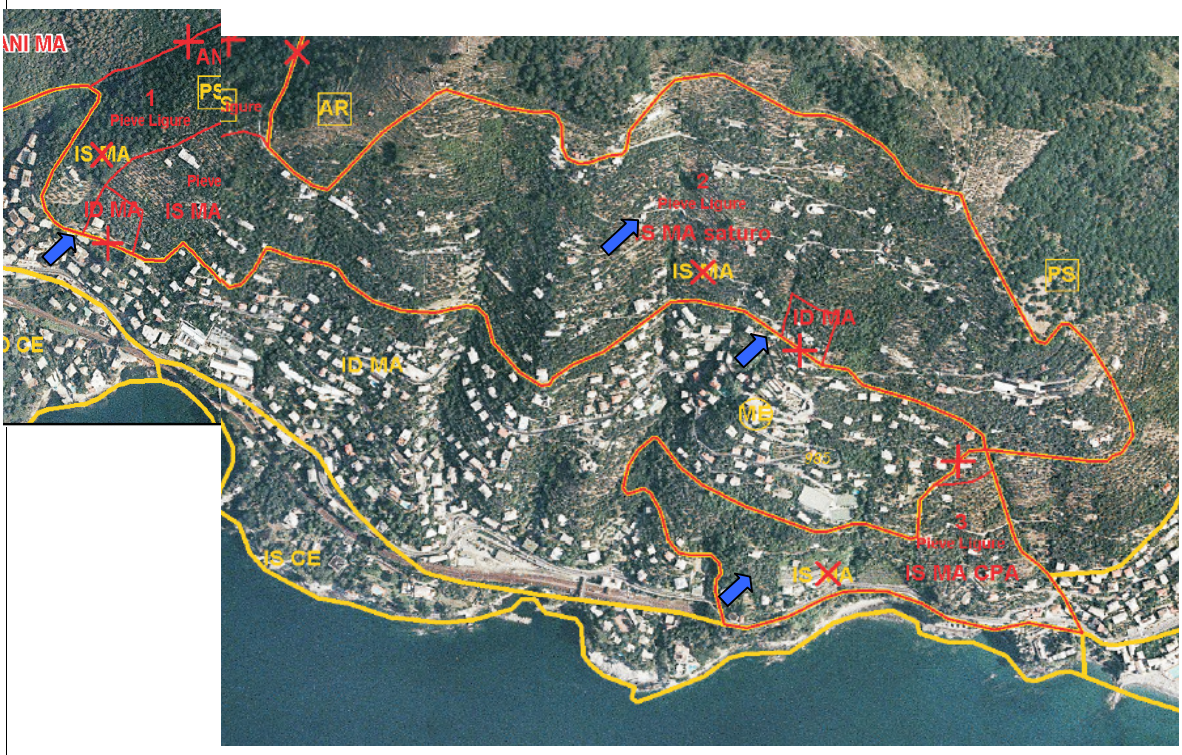
Rilevanti gli esiti di salvaguardia introdotti da tale nuovo regime:

1. Per l'area più a monte del territorio comunale insediato si applica un regime di **IS-MA saturo** in sostituzione del preesistente regime di IS-MA con due enclaves isolate che passano al regime ID-MA
2. Scendendo più verso mare il preesistente regime di IS-MA, fino al limite nord-est della zona IS-CE, viene ricondotto ad un regime di IS-MA-CPA, di nuova generazione, precedentemente non presente nel PTCP 1990.

Rinviando al § 6.2 una più approfondita analisi dello stato di attuazione del previgente SUG, si anticipa qui che gli episodi insediativi assentiti sono comunque caratterizzati per forme e volumi in analogia a quelli che conferiscono identità e qualità all'assetto territoriale in cui vanno a collocarsi e, in applicazione delle norme di livello puntuale di PTCP, ogni intervento in zona IS-MA è stato preceduto da:

- una lettura critica del territorio e della struttura degli insediamenti esistenti così che si potesse individuare quegli elementi veramente significativi che connotano e caratterizzano l'ambito indagato;
- una attenta conoscenza del modello insediativo e distributivo degli aggregati edilizi..

Per quanto concerne le infrastrutture, la localizzazione dei nuovi edifici si è attestata sulla trama dei percorsi preesistenti.



In definitiva la realizzazione dei contenuti interventi edilizi nelle aree soggetti alla variante di salvaguardia risultano coerenti ed adeguati al contesto paesistico ed ambientale nel quale sono stati inseriti rispettando l'equilibrio generale e l'identità del paesaggio nell'ambito interessato.

Sono stati evitati altresì le eventuali compromissioni di vedute da belvederi, strade e percorsi panoramici di pubblico accesso nonché le alterazioni dei profili del paesaggio ed in particolare dei crinali, per altro morfologicamente non molto pronunciati.

E' del tutto evidente come quanto era già insediato, quanto è stato realizzato si sia collocato nel territorio, in ragione delle norme di PRG e di livello puntuale di PTCP, rendendo operativi quei riferimenti alle "*ricorrenze significative nella tipologia e nella collocazione degli edifici*" che l'articolo 49 prescrive, e gli intorni significativi cui far riferimento per le verifiche di compatibilità si siano risolti in maniera non contrastante con le caratteristiche orografiche, morfologiche e vegetazionali del territorio nonché con le tipologie insediate ricorrenti.

In ordine dunque alla vasta estensione di territorio, per cui il regime di assetto insediativo è stato mutato da *IS-MA* ad *IS-MA sat,* territorio in misura prevalente non di antica colonizzazione antropica, e caratterizzato paesaggisticamente dalla presenza di estesi terrazzamenti a fasce che ricoprono quasi interamente le aree interessate, è evidente che il suo complessivo ordinamento di equilibrio spaziale tra costruito e non costruito è rimasto pressoché immutato per tutti questi anni.

Il passaggio da uno stato di fatto, riconosciuto in condizione di IS dal PTCP del '90, ad una condizione di saturazione introdotta dalla variante di salvaguardia impone, per conseguenza, alle scelte pianificatorie del PUC un atteggiamento di pressoché *assoluta conservazione*, proprio in forza della sua schematicità ed indifferenza alle peculiarità dei siti, che pur esistono e che la gestione e gli approfondimenti del PTCP stesso in termini di pianificazione di livello puntuale potrebbero più efficacemente modulare.

Il PUC oltre all'aggiornata modulazione del controllo degli insediamenti esistenti, potrà pertanto svolgere una sua azione in termini di autonoma efficacia pianificatoria - strettamente congiunta con le verifiche di sostenibilità ambientale e paesaggistica - nei confronti principalmente:

- della limitata area in regime di *MANTENIMENTO finalizzato alla salvaguardia di corridoi paesistico-ambientali* [CPA]
- delle aree in regime di ID-MA, dove evidentemente sussiste la compatibilità di portare a compimento episodiche e contenute operazioni insediative, già previste dal previgente PRG, ma non pervenute a maturazione, per le quali si rende però necessaria una puntuale verifica sia sotto il profilo della sostenibilità ambientale e paesistica sia sotto il profilo soprattutto del governo delle opportunità perequative e dei ritorni urbanizzativi di implementazione della città pubblica.

3.3 I caratteri del paesaggio locale

Di seguito vengono richiamati con riferimento alle partizioni principali del territorio comunale più sopra richiamate gli elementi che assumono più rilevante connotazione in termini paesistici e ambientali e che trovano più dettagliata esposizione negli elaborati cartografici allegati.

3.3.1. Il sistema lineare del litorale marino

Il sistema comprende le porzioni litoranee corrispondenti al litorale marino, i tratti di costiera insediati e non, a mare del tracciato ferroviario, l'impianto insediato che ha come asse matrice la via Aurelia.

Esso è caratterizzato, in particolare nelle porzioni più vicine al mare da ambienti prevalentemente insediati di assoluto valore, in cui si riscontra in genere un equilibrio formale tra gli episodi edificati e gli ambiti a parco ed a giardino circostanti. In genere, a tale valore d'insieme corrisponde una elevata qualità delle singole componenti costruite che presentano spesso qualità formali e di linguaggio di grande pregevolezza.

Tale livello qualitativo, che si estende alla fisionomia naturale della costa rocciosa, alla presenza di ambienti vegetazionali tipici della flora mediterranea, viene riconosciuto dal P.T.C.P. con l'attribuzione di un regime di sostanziale intangibilità non solo dell'insieme ma delle singole sue componenti morfologiche, naturali e costruite.

Minor livello qualitativo, con presenza saltuaria di incongruenze di linguaggio dell'edificato, si ritrovano nel tessuto lineare lungo la statale Aurelia, che si presenta complessivamente compiuto e maturo, anche se in qualche episodio costruito, in particolare nel tratto più a ponente ed a monte della strada si rilevano evidenti i caratteri del costipamento e della disomogeneità caratteristici della generica edificazione degli anni 60.

3.3.2. L'evoluzione del paesaggio agricolo olivetato di mezza costa

L'immagine della pendice collinare compresa tra il fondovalle e quota 120 s.l.m. è quella che in misura maggiore connota la percezione panoramica complessiva del Comune.

Originariamente di impianto agricolo, interamente terrazzata a fasce, e segnata dal reticolo ortogonale. delle percorrenze in quota e in contro pendenza ha subito in termini paesisticamente evidenti l'evoluzione ed il rafforzamento dei livelli insediativi, con la sua attribuzione quasi esclusiva alla funzione residenziale.

Prima il costipamento per lotti lungo il tracciato della attuale via Roma, poi la graduale espansione a pettine lungo le diramazioni "carrabili", con l'intrusione di tessuti lottizzatori intensivi e di dimensioni unitarie anomale in alcune porzioni, hanno favorito l'evoluzione verso un ambiente edificato "diffuso" anche se non con caratteri "urbani", ma in cui sono resi quasi non riconoscibili gli originari impianti agricoli ortivi.

L'attuale immagine, è perciò spesso contraddittoria anche entro ambiti percettivi ristretti, e comprende insieme a episodi edificati di pregio e con elevate qualità formali, complessi costruiti scarsamente coerenti, in cui gli elementi linguistici locali cedono il passo alla genericità della produzione edilizia speculativa da "condominio".

Tra gli elementi visivi che concorrono a definire complessivamente l'immagine della zona sono da richiamare la presenza di due plessi di serre di consistente dimensione, ormai acquisiti al quadro paesaggistico pievese, la cui attuale situazione di sottoutilizzo si accompagna ad un degrado fisico, che se non corretto in tempo, può contribuire a peggiorarne il rapporto con il contesto circostante.

Nonostante l'esistenza degli elementi critici accennati in precedenza, l'insieme del quadro dell'ambito, anche in virtù della presenza tuttora rilevante di buone qualità della vegetazione presente (residui di oliveto in associazione con piante pregiate di alto fusto ornamentale), risulta complessivamente positivo e meritevole di salvaguardia, pur se in un auspicabile quadro di graduale recupero delle singole componenti di immagine.

3.3.3. Il centro antico

Più che un *centro storico* vero e proprio, nell'accezione del termine consueto, l'edificato che fa da cornice all'antica Chiesa Pievana, da cui il toponimo esteso all'intero Comune, ha consolidato nel tempo la polarità aggregativa degli insediamenti rurali circostanti, che si sono disposti attorno ad essa in termini aperti, conservando in genere i propri connotati di residenza strettamente connessa all'utilizzo degli "orti" circostanti.

Da qui l'immagine odierna di ambito che ha un fulcro visivo nell'edificio religioso ma che non raggiunge rispetto al contesto collinare circostante il valore di "nucleo" chiaramente leggibile, ma semplicemente di un più intenso utilizzo edificatorio, con limitata presenza di tipologie "a schiera edilizia".

La qualità dell'insediamento, pur nei suoi termini di edilizia minore, è particolarmente elevata, e risulta parzialmente corrotta solo in corrispondenza dei nuovi rapporti imposti dal sistema di accessibilità carrabile, la cui attenuazione costituisce il principale problema funzionale e paesistico dell'ambito.

Da sottolineare positivamente la larga presenza di linguaggi costruttivi coerenti e ben definiti, che costituiscono connotati riconoscibili ed identificanti l'ambito, e che vanno attentamente considerati in sede di possibili future evoluzioni.

3.3.4. Il sistema rado dell'oliveto più elevato

Nel quadrante di ponente a monte dalla quota 120, sopra l'orizzontamento determinato dalla via alla Chiesa, ed in quello di levante che scende più in basso in località San Gaetano, in ragione dei minori livelli di accessibilità veicolare che ne hanno impedito la trasformazione "residenziale", si ritrovano sostanzialmente inalterati i caratteri tipici del paesaggio agricolo pievese, fondato sulla coltura dell'olivo in associazione con le tradizionali attività ortive.

In questi settori, che indubbiamente concorrono in maniera prevalente alla definizione della positività del quadro del paesaggio locale, si riscontra tuttora agevolmente la leggibilità di un impianto fondato sul reticolo delle antiche percorrenze pedonali di servizio ai fondi, con una coerenza generale del linguaggio delle singole componenti costruite, sia ove esse sono costituite dalle opere di correzione della morfologia naturale (i contenimenti delle fasce agricole e delle percorrenze), sia proprie degli insediamenti abitativi rurali.

La buona conservazione del patrimonio vegetale presente, nonostante l'attenuazione della sua valenza. economica, contribuisce fortemente a definire la positività dell'immagine, che solo in qualche caso sporadico presenta degli scadimenti dovuti ad impropri "recuperi" residenziali di fabbricati rurali, o a qualche nuovo impianto edificato adottante elementi di linguaggio costruttivo non coerente con il contesto tradizionale.

3.3.5. Il sistema non insediato di crinale

Costituisce il terminale più elevato della tribuna marittima pievese ed è caratterizzato dalla permanenza di caratteri naturali tipici degli ambienti più elevati del versante marino, con presenza di vegetazione a macchia mediterranea, di residui di castagneti un tempo fruttiferi e di ampie praterie nelle parti più elevate, residuali dell'antico utilizzo pascolivo.

L'emergenza morfologica di Santa Croce, con l'accentuazione costituita dall'edificio di devozione edificato anticamente in corrispondenza, rappresenta il coronamento polare dell'intera immagine della tribuna litoranea, apprezzabile sia dalle visuali panoramiche dal mare, che da quelle più strette, interne.

Il sistema, a essenziale connotazione naturale, cessata ogni ipotesi di utilizzo a fini dell'economia rurale, appare evolvere verso una graduale intensificazione della sua copertura vegetale, attraverso i diversi momenti dello sviluppo naturalistico, che appare assolutamente da assecondare, evitandone interferenze che non siano quelle della attenuazione dal rischio dell'incendio.

3.3.6. Le aree boscate della valle interna

Istituzionalmente appartenente al territorio comunale pievese, il versante interno con esposizione a settentrione della valletta del rio Cortino, interamente boscato e non insediato, dal punto di vista paesistico è certamente referente dall'area di Teriasca, ambito vallivo piuttosto angusto, in riva destra della valle principale di Sori.

I caratteri di bosco ceduo che investono l'intera superficie del versante, solo nella sua porzione più a valle, modificati dalla realizzazione del tracciato autostradale, appaiono sostanzialmente stabili e non a rischio di trasformazioni.

L'indirizzo paesistico al riguardo non può quindi che essere volto a confermare l'attuale assetto garantendone l'evoluzione naturalistica, in assenza di qualsiasi intervento a carattere antropico.

Solo l'eventuale approvazione di un'iniziativa in itinere a livello territoriale volta a creare una nuova sistemazione idrogeologica con discarica di rocce di sfrido dalla creazione di gallerie autostradali, una volta ne sia accertata la sostenibilità sotto i diversi profili ambientali, paesistici ed urbanistici in senso stretto, potrebbe comportare nella struttura del PUC la previsione di un distretto di trasformazione in una porzione di territorio di confine con il Comune di Sori a cavallo del rio Cortino. A tale distretto dovrebbe, in tal caso, essere demandato il compito di declinare a scala comunale l'articolazione e la gestione attuativa dei pesi insediativi, le relative destinazioni d'uso e prioritariamente i ritorni urbanizzativi pubblici, che venissero dichiarati ammissibili appunto dalla procedura autorizzativa di scala sovraccomunale.

3.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Genova

riferimenti cartografici:
- DF 3.2- IL SISTEMA DEL PTC PROVINCIALE

3.4.1. PTC provinciale: ruolo di indirizzo e coordinamento

3.4.1.1. Introduzione

Le scelte di pianificazione compiute dal PTC provinciale, che individuano le azioni da applicare al territorio, sono originate da un insieme di obiettivi di carattere socio - economico che formano una *strategia di intervento*.

La costruzione di tale strategia è un atto politico rilevante perché:

- si basa sulle scelte di sviluppo espresse, coordinate e contrattate dalla comunità provinciale, in tutte le sue componenti, pubbliche e private, ed in tutte le sue articolazioni sociali e territoriali;
- impegna tutti i diversi attori che agiscono nel territorio provinciale per conservarlo e trasformarlo ad assumere comportamenti coerenti con tali scelte strategiche;
- è inserita in un *sistema di pianificazione* dotato di un livello superiore corrispondente alla dimensione regionale e di un livello inferiore corrispondente alla dimensione comunale e locale, e costituisce l'anello di congiunzione di questi due livelli, dando respiro e visione strategica alle scelte urbanistiche compiute dagli strumenti di pianificazione locale.

Pertanto deve essere espressa con chiarezza, deve esplicitare le condizioni e gli effetti dei propri assunti e deve essere condivisa il più largamente possibile. A fronte della proposizione degli obiettivi strategici non sono sufficienti semplici assensi verbali, ma occorrono profondi convincimenti e comportamenti conseguenti, perché si mette in gioco il futuro stesso della comunità provinciale e del suo territorio in una competizione tra aree nazionali ed europee alla quale, volenti o nolenti, oggettivamente si partecipa.

Tale strategia, che sottende le scelte di pianificazione territoriale ed è quindi proiettata nel tempo per un periodo di almeno dieci anni, ha un carattere necessariamente complesso ed articolato in relazione alle diverse problematiche presenti nella realtà provinciale ed alla loro prevedibile evoluzione; tuttavia, per raggiungere risultati significativi ed incidere su una situazione esistente che necessita di modificazioni e miglioramenti, deve puntare con decisione verso una certa direzione, non essendo ammessa una miscellanea di obiettivi disparati e contraddittori, che produrrebbe l'effetto di una dispersione di risorse e per la quale sarebbe impossibile controllare gli esiti delle azioni intraprese.

Nell'affermare la centralità e l'importanza della formazione di tale strategia per lo sviluppo, si ritiene utile far precedere l'espressione degli obiettivi specifici del piano territoriale di coordinamento dalla prefigurazione di possibili *scenari* di tipo socio economico e territoriale che possono determinarsi in relazione alle scelte strategiche effettuate, per valutare preventivamente la *natura* degli obiettivi che costituiscono lo scenario e gli *effetti* che essi potrebbero produrre. Tali scenari, la cui valenza appartiene unicamente alla sfera tecnica, intendono mostrare, attraverso esemplificazioni, analogie e previsioni, i pregi e i difetti di diverse possibili alternative di sviluppo che potrebbero verificarsi in relazione a determinate scelte basate sugli esiti della descrizione fondativa del territorio provinciale, e sull'analisi dei caratteri di identità che esso possiede. Allo scopo di rendere più evidenti le condizioni e le conseguenze di ciascuna prospettiva si è fatta la scelta di enfatizzare ed in qualche caso di esagerare gli effetti di ciascuno scenario, considerandolo radicalmente *monodirezionato*.

Nella realtà la strategia che maturerà dalla concertazione con i diversi soggetti che dovranno gestire l'attuazione del piano risulterà ovviamente più composita e flessibile, e comprenderà gli opportuni correttivi allo scenario prescelto.

L'unico scenario che non può essere corretto è quello designato con la locuzione "scenario zero", che corrisponde alla situazione di assenza di un quadro di coordinamento ovvero alla incoerenza delle azioni e dei comportamenti dei soggetti coinvolti.

3.4.1.2. Gli scenari proposti.

Le scelte di pianificazione sono influenzate dall'atteggiamento che il decisore assume sulla direzione da assegnare allo sviluppo del territorio in relazione a due grandi antinomie che caratterizzano la nostra società:

conservazione / innovazione - localismo / globalizzazione.

I termini di questi rapporti non implicano di per sé giudizi di valore e di preferenza relativa.

In positivo si può affermare che:

- gli scenari maggiormente influenzati dalla *conservazione* partono dalla considerazione che le risorse territoriali sono limitate e per la maggior parte non rinnovabili ed è un imperativo etico mantenere anche nel futuro i valori presenti nel territorio, soprattutto quando questi costituiscono proprio la risorsa che rende attrattivo e competitivo un territorio;
- quelli che puntano sull'*innovazione* considerano la necessità di affrontare e risolvere situazioni di crisi utilizzando gli strumenti di intervento più aggiornati e proiettandosi quindi verso nuove configurazioni che diano spazio all'inventiva ed alla capacità di intraprendere nuove strade, avendo accertato che non si determinino, allo stesso tempo, compromissioni dei valori presenti.
- Analogamente gli scenari che tendono ad affermare la *dimensione locale* puntano alla ricerca delle radici profonde che legano una comunità umana al suo territorio, che presenta innumerevoli biodiversità rispetto ad altri e richiede quindi la migliore utilizzazione delle risorse locali;
- quelli che propongono obiettivi di *globalizzazione* prendono atto delle straordinarie opportunità offerte da un contesto mondiale sempre più integrato per costruire solide prospettive di sviluppo economico a livello locale attingendo da risorse che si rendono disponibili anche nei più remoti angoli del pianeta,avendo accertato che non si determinino, allo stesso tempo, compromissioni dei valori presenti.

In *negativo*:

- al termine *conservazione* è associato un atteggiamento di immobilismo nei confronti delle opportunità di sviluppo e di indifferenza al rapporto costi/benefici nella destinazione delle risorse necessarie;
- l'*innovazione* può produrre l'introduzione di modelli estranei alla cultura ed alla capacità gestionale di un contesto territoriale, con conseguenti rigetti, sperpero di risorse non rinnovabili e modifiche irreversibili di valori territoriali;
- il *localismo* genera una chiusura della società in sé stessa con conseguenti fenomeni di invecchiamento e depauperamento delle proprie componenti;
- la *competizione globale* comporta rischi elevati e può produrre passività, disorientamento e incapacità di autogoverno da parte della comunità locale, nonché consumo di risorse territoriali e compromissione di valori.

Appare chiaro come ciascuna prospettiva di sviluppo tenda a collocarsi nei pressi di queste diverse polarità, ed il modo in cui ciascuno scenario si colloca in rapporto ad esse fornisce quindi utili informazioni sui vantaggi e gli svantaggi che è lecito attendersi e sugli effetti che può produrre.

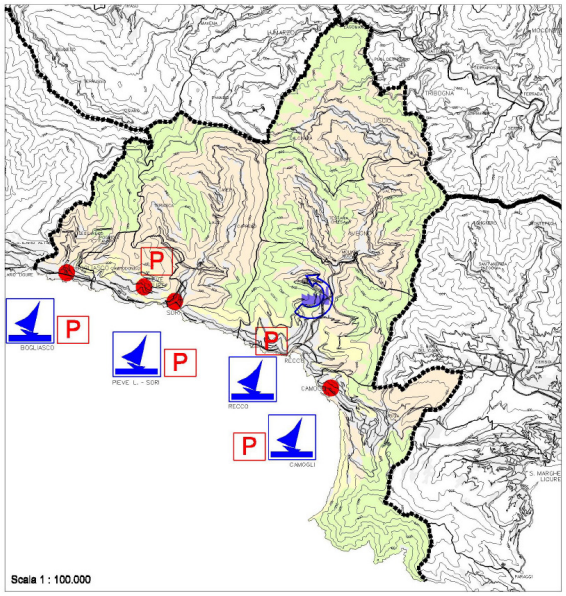
Tra i vari possibili scenari sono stati individuati i seguenti, che si ritengono i più significativi per la comunità provinciale ai fini del lavoro di approfondimento e di selezione degli

obiettivi:

- **scenario zero**
- **natura e cultura**
- **infrastrutture e logistica**
- **specializzazione residenziale**
- **specializzazione produttiva**
- **specializzazione turistica**

3.4.1.3. Ruolo di coordinamento del PTC provinciale: valori

Per l'ambito denominato "1.8-Paradiso" e che comprende i territori dei Comuni di Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Recco, Camogli, Avegno, Uscio viene operata una selezione dei valori articolata nelle tabelle delle pagine seguenti cui fa seguito l'identificazione della missione pianificatoria: i temi di seguito sintetizzati pongono le basi per le azioni pianificatorie ed il valore oggetto di tutela assoluta o di tutela attiva nella sintesi costituirà elemento fondante della pianificazione.



ARTICOLAZIONE DELLE MISSIONI SUL TERRITORIO DELL'AMBITO

Territori da sottoporre ad azioni di TUTELA

Territori costieri da sottoporre ad azioni di riparazione e rinnovamento del sistema insediativo dell'Ambito;

Territori da sottoporre ad azioni di ripristino, sostituzione, modifica e contenuta integrazione, del sistema insediativo di retrocosta e dei versanti interni, con correlativo adeguamento dell'armatura viaria.

INDICAZIONI PUNTUALI PER L'AMBITO

1) mantenimento della centralità del sistema dei nuclei storici nell'assetto insediativo dell'Ambito;

2) riqualificazione paesistica e funzionale del sistema degli affacci a mare (Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Recco e Camogli)

3) organizzazione delle attrezzature per la mobilità e i parcheggi funzionali alla fruizione della costa ed alle attività turistiche;

4) riutilizzo delle aree produttive dismesse, disponibili per la riqualificazione urbana e ambientale;

Area : 1 - GENOVESE
Ambito : 1.8 - PARADISO : Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Recco, Camogli, Avegno, Uscio

I VALORI DEL TERRITORIO PROVINCIALE

TEMA	VALORE	TUTELA ASSOLUTA elemento fondamentale per assicurare il permanere dell'identità territoriale : non può essere oggetto di modificazioni della relativa configurazione, se non per assicurarne il mantenimento nel tempo	TUTELA ATTIVA risorsa essenziale per la migliore organizzazione dell'assetto del territorio : può essere oggetto di modificazione della configurazione, a condizione che sia dimostrato e quantificato l'incremento della qualità complessiva espressa dallo stesso valore (bilancio in attivo)
SUOLO	**1) La permeabilità del suolo**		**in quanto valore dovuto alle caratteristiche litologiche del substrato, sul quale i nuovi interventi debbono essere finalizzati al mantenimento e alla tutela**
	2) La condizione generalizzata di stabilità della costa		**in quanto valore dovuto alle caratteristiche intrinseche della costa** (prevalenza di costa rocciosa, intercalata da brevi tratti di battigia sabbiosa/ciottolosa) **e per la presenza di opere di difesa**
AMBIENTE	**1) La generalizzata buona situazione dell'aria e dell'acqua nelle aree di versante**		**in quanto valore fondamentale per il permanere dell'identità da salvaguardare e comunque da consolidare nella riorganizzazione del territorio, rilevandosi soltanto episodi di crisi puntuale**
	2) Area Naturalistica del parco del Monte di Portofino		**per l'elevato valore e grado di vulnerabilità ambientale degli elementi presenti nell'ambito**
	3) Area naturale marina protetta di Portofino, istituita con DM Ambiente 6.6.1998		**per l'elevato valore e grado di vulnerabilità ambientale degli elementi presenti nell'ambito**
	4) Presenza di siti di interesse naturalistico individuati all'interno del progetto «Bioitaly» proposti come siti di interesse comunitario (SIC) * «Fondali Nervi - Sori» limitatamente ai subsiti B e C relativi ai tratti corrispondenti ai litorali di Bogliasco, Pieve Ligure e Sori ;		**per l'elevato valore e grado di vulnerabilità ambientale dei siti presenti nell'ambito, che necessitano di tutela**
	5) Zone di protezione faunistica * «Monte Cassinea» (Recco)		**in quanto le previsioni della relativa pianificazione concorrono alla definizione del valore ambientale dell'habitat faunistico**
INFRA STRUTTURE	**1) Boulevard costieri** * il lungomare di Recco che presenta un livello di attrezzatura che lo rende assimilabile a Boulevard costiero	**in quanto risorsa di alto valore identificativo del territorio sia a carattere paesistico che per la fruizione dello stesso, che deve essere salvaguardata e rafforzata**	
	2) Percorrenze a valenza turistica * la SS 1 ; * la viabilità turistica dal passo della Ruta alla chiesa di San Rocco ed all'albergo di Portofino Vetta, di accesso agli itinerari pedonali del parco del Monte di Portofino ;		**in quanto sono risorse da potenziare ed integrare con attrezzature a servizio della viabilità, al fine di potenziare lo sviluppo turistico del territorio**

TEMA	VALORE	TUTELA ASSOLUTA elemento fondamentale per assicurare il permanere dell'identità territoriale : non può essere oggetto di modificazioni della relativa configurazione, se non per assicurarne il mantenimento nel tempo	TUTELA ATTIVA risorsa essenziale per la migliore organizzazione dell'assetto del territorio : può essere oggetto di modificazione della configurazione, a condizione che sia dimostrato e quantificato l'incremento della qualità complessiva espressa dallo stesso valore (bilancio in attivo)
	* la SP n. 67 del monte Fasce, «strada panoramica» ; * la SP n. 71 del Monte Cornua; * la SS n. 333 che associa la specializzazione turistica e di attività per il tempo libero, con particolare funzione di servizio alle attività balneari, alla necessità di soddisfare la domanda di collegamento residenziale		
	3) Stazioni ferroviarie *le potenzialità della linea ferroviaria e delle funzioni integrate svolte dalle stazioni dell'ambito (parcheggio auto, interscambio con trasporto pubblico, servizi turistici)		**in quanto attrezzature che garantiscono una buona fruizione dei luoghi, in particolare sotto il profilo turistico, comunque da consolidare e potenziare anche con interventi integrativi**
	4) Attracchi dei vaporetti * il cabotaggio dei vaporetti intorno al promontorio di Portofino, che potrebbe essere esteso, con nuovi approdi, ristrutturazioni ed allestimenti specifici anche ai centri abitati dell'ambito attualmente non serviti o serviti saltuariamente, e che costituisce un servizio reale di trasporto.		**in quanto attrezzature in particolare finalizzate alla fruizione turistica dei luoghi, comunque da consolidare e potenziare anche con interventi integrativi**
SERVIZI	**1) Strutture turistico - ricettive** * porticcioli turistici * attrezzature balneari * passeggiate a mare		**in quanto valori che garantiscono la fruizione turistica e per il tempo libero dell'ambito e che debbono comunque essere potenziate ed aggiornate allo scopo del mantenimento dello stesso in un circuito di livello sovranazionale**
	2) Strutture turistiche interne al Parco del Monte di Portofino		**in quanto sono risorse da potenziare al fine di incentivare la fruizione attiva delle aree del Parco, integrandola con le attività turistiche e didattiche**
	3) L'Oasi faunistica di Monte Teiolo - Cassinea * nell'immediato entroterra in comune di Avegno.		**in quanto risorsa di elevata valenza a livello comprensoriale e sovra provinciale, da potenziare ed integrare al fine di incentivare la fruizione attiva delle medesime aree, integrandole con attività turistiche e didattiche**
	4) I servizi culturali * a Camogli, dove sono presenti i Musei Marinaro e Archeologico, l'Acquario Tirreno, il Teatro comunale e, in San Fruttuoso presso l'Abbazia dei Doria, l'allestimento museale.		**in quanto valori che garantiscono il permanere dell'identità dell'ambito e che devono comunque essere potenziati ed aggiornati per incentivare modelli di fruizione del territorio alternativi al consumo turistico**

TEMA	VALORE	TUTELA ASSOLUTA elemento fondamentale per assicurare il permanere dell'identità territoriale : non può essere oggetto di modificazioni della relativa configurazione, se non per assicurarne il mantenimento nel tempo	TUTELA ATTIVA risorsa essenziale per la migliore organizzazione dell'assetto del territorio : può essere oggetto di modificazione della configurazione, a condizione che sia dimostrato e quantificato l'incremento della qualità complessiva espressa dallo stesso valore (bilancio in attivo)
	5) Gli impianti sportivi * Bogliasco * Sori * Recco		**in quanto valori che garantiscono la fruizione turistica e per il tempo libero dell'ambito, che debbono comunque essere potenziate al fine del mantenimento dello stesso in un circuito di interesse sovra provinciale**
	6) Servizi di livello territoriale e per istruzione * sanitarie (Poliambulatorio a Recco, strutture assistenziali minori a Bogliasco, Pieve, Sori, e Avegno) e * per l'istruzione superiore (Istituto Tecnico Nautico Colombo e dell'Istituto Professionale Alberghiero Marco Polo a Camogli, il Liceo scientifico a Recco).		**in quanto valori che garantiscono il permanere dell'identità dell'ambito e che devono comunque essere potenziati ed aggiornati per incentivare modelli di fruizione del territorio alternativi al consumo turistico**
INSEDIATIVO	**1) Tessuti ed aree urbane consolidate** distribuiti con continuità lungo la fascia costiera, da Bogliasco sino a Camogli, compreso l'ampio anfiteatro che si stente sotto la Ruta		**in ragione dell'equilibrata composizione degli spazi edificati rispetto alla trama dell'originario tessuto agrario ancora fortemente percepibile**
	2) Tessuti storici principali * centro storico di Camogli	**per l'intensità e la rilevanza della qualità ambientale e paesistica, con forme di aggregazione e tipi edilizi espressivi dell'evoluzione dalle forme più elementari (elementi di schiera) sino a quelle più evolute (elementi di linea e blocco isolato)**	
	3) Aree verdi di pausa e di cornice lungo la costa, a mare rispetto all'Aurelia * a Bogliasco (settore ponente e settore di levante del centro storico con la Punta Deoma) ; * a Pieve Ligure (giardini di Fontanino, Castello Cirla e versanti S. Gaetano e Cobettino) * a Sori (fascia costiera da Capo Pino sino al confine con Recco) * a Recco (fascia costiera dal confine con Sori sino a Punta S. Anna, tratto monte Aurelia tra il bivio per Polanesi e Mulinetti, a levante della spiaggia del centro fino confine con Camogli), * a Camogli (area del Cimitero e terrazzamenti a monte della SP 30, costa sino al porto, crinale del Castellaro)	**in quanto costituenti elementi emergenti di primo piano nella percezione paesaggistica della costa ed in particolare di sfondo e cornice alle aree urbane nonché per il ruolo che queste aree svolgono nell'attenuare il peso dell'edificazione lungo la costa e qualificarne l'immagine paesistica**	
	4) Servizi di urbanizzazione e impianti per le attività sportive in generale ed in particolare legate alle discipline natatorie che connotano questo territorio, dislocati nei Comuni di Bogliasco, Sori, Recco e Camogli		**in ragione della rilevanza che essi rivestono alla scala locale, ma anche a quella dell'intero ambito, con valenza quindi di livello sovra comunale**

TEMA	VALORE	TUTELA ASSOLUTA elemento fondamentale per assicurare il permanere dell'identità territoriale : non può essere oggetto di modificazioni della relativa configurazione, se non per assicurarne il mantenimento nel tempo	TUTELA ATTIVA risorsa essenziale per la migliore organizzazione dell'assetto del territorio : può essere oggetto di modificazione della configurazione, a condizione che sia dimostrato e quantificato l'incremento della qualità complessiva espressa dallo stesso valore (bilancio in attivo)
	5) Aree rurali al margine del sistema urbano * lungo la fascia costiera a monte degli ambiti urbani, da Bogliasco sino a Recco, con l'interruzione delle valli interne del Torrente Poggio e del Sori, * nel versante a levante dell'area urbana di Recco (Cotulo e Madonna del Fulmine) * a margine dell'insediamento diffuso di Camogli.		**per la rilevanza che queste aree rivestono nel disegnare i contorni del territorio urbano mediare il passaggio verso il territorio rurale vero e proprio e quello non insediato nelle parti alte dei versanti**
	6) I nuclei rurali * nuclei di Sessarego, San Bernardo, Levà, San Rocco di Camogli;	**per la qualità ambientale, l'essenzialità nella configurazione dei quadranti paesistici di versante e la rilevanza dell'edificato come testimonianza della cultura materiale dei luoghi**	
	7) Il territorio rurale dei versanti che si affacciano sul mare		**per la rilevante partecipazione alla definizione dei quadranti paesistici, in quanto organico alla configurazione complessiva del sistema insediativo della costa**
	8) Territorio non insediato, nelle parti a quota elevata dei versanti montani che delimitano l'ambito e segnano le linee spartiacque dei bacini che confluiscono a mare	**per la qualità ambientale e paesistica e l'importanza come elemento essenziale di attrattiva per il sistema turistico e di rigenerazione ed equilibrio ecologico per l'ambito ed il territorio provinciale**	
PAESAGGIO	**1) Le aree agrarie in ambito urbano** * a Bogliasco, la zona in località Buggi; * tra Pieve Ligure e Sori, la vasta area compresa fra località Campodonico ed i terrazzamenti in sponda destra del T. Sori ; * a Sori e Recco, la zona in sponda sinistra del T. Sori, fino al territorio di Recco ; * a Recco, la zona sul versante in sponda sinistra del T. Recco che comprende la Madonna del Fulmine ; * a Camogli, la zona sotto Ruta, che comprende la valle del Rio Gentile, di contorno al nucleo di S. Rocco.		**in quanto per la qualità ambientale e paesistica, sono peculiarità del paesaggio che oltre a testimoniare l'identità agraria storica dei luoghi, contribuiscono alla definizione dei quadranti paesistici degli ambiti urbani e del territorio del contesto**
	2) Gli affacci a mare * Bogliasco * Pieve Ligure * Sori * Recco * Camogli	**in quanto connotanti in modo significativo il paesaggio ed il valore specifico dell'area costiera, risorsa da salvaguardare eliminando i fattori di degrado**	
	3) Le ville ed aree verdi di pausa * Bogliasco : le ville nel verde privato a ponente e levante del capoluogo ; * Pieve Ligure, le ville nel verde privato dei promontori di Fontanina e Castello Cirla; * Sori e Recco, la zona a mare da Sori a Punta S. Anna con le ville nel	**in quanto pause rigeneratrici e parte integrante del tessuto edificato, del quale costituiscono integrazione, favorendo la leggibilità degli elementi insediativi più significativi (manufatti emergenti, cortine edilizie storiche)**	

TEMA	VALORE	TUTELA ASSOLUTA elemento fondamentale per assicurare il permanere dell'identità territoriale : non può essere oggetto di modificazioni della relativa configurazione, se non per assicurarne il mantenimento nel tempo	TUTELA ATTIVA risorsa essenziale per la migliore organizzazione dell'assetto del territorio : può essere oggetto di modificazione della configurazione, a condizione che sia dimostrato e quantificato l'incremento della qualità complessiva espressa dallo stesso valore (bilancio in attivo)
PAESAGGIO	verde privato ; * Recco e Camogli, la zona a mare da Recco a Camogli, con la Cala dei genovesi, con le ville nel verde privato ; * Camogli, il parco dell'ex Istituto Giannelline ; Parco Hotel Cenobio dei Dogi, il parco di Portofino Vetta, Villa della Ginestra.		
	4) Gli edifici specialistici di valore paesistico dismessi * a Camogli :l'edificio dell'Istituto Giannelline ; l'area ed i capannoni ex Officine Pisoni ; l'ex area del pubblico Macello a Bana; il mercato comunale coperto nell'area centrale attualmente sottoutilizzato.		**in quanto costituiscono rilevante risorsa nel paesaggio, stante la peculiarità ed il valore dei manufatti**
	5) I manufatti emergenti reali e virtuali	**in quanto si tratta di elementi di valore storico, culturale di rilevante valenza paesaggistica, fortemente qualificanti il territorio; la distinzione fra reali e virtuali sottende un approfondimento del valore da tutelare**	
	6) Le espansioni residenziali unitarie a modello * a Camogli, l'insediamento di edilizia economica e popolare in Pissorella e S. Rocco.		**in quanto risorsa che può costituire un modello per altri insediamenti, che può anche essere oggetto di modificazioni ed ampliamenti, comunque volti alla tutela del valore riconosciuto**
	7) Il Parco del Monte di Portofino e il Parco Marino		**per l'elevato valore e grado di vulnerabilità degli elementi presenti nell'ambito, in quanto irriproducibili e connotanti l'identità del paesaggio**
SOCIO ECONOMICO TURISMO	**1) La presenza di strutture ricettive qualificate a Camogli** (Cenobio dei Dogi, Portofino Vetta, Abbazia di San Fruttuoso)		**in quanto elemento caratterizzante l'ambito nel panorama provinciale, e risorsa essenziale per il mantenimento delle attività turistiche**
	2) Le attività economiche specialistiche * l'incidenza ancora significativa della pesca sul sistema economico comunale a Camogli * la presenza di attività imprenditoriali di pregio rivolte a settori di nicchia quali la produzione di orologi e campane a Uscio ; * la presenza di una famosa beauty farm di rinomanza nazionale (Colonia Arnaldi) e di attività collegate (prodotti cosmetico - medicinali). * la presenza di un buon numero di ristoranti e la forte tradizione gastronomica a Recco		**in quanto elementi caratterizzanti l'ambito nel panorama provinciale da tutelare per la salvaguardia dell'immagine e da incentivare per lo sviluppo di attività tradizionali e consolidate, risorsa essenziale per l'occupazione e per il turismo**

TEMA	VALORE	TUTELA ASSOLUTA elemento fondamentale per assicurare il permanere dell'identità territoriale : non può essere oggetto di modificazioni della relativa configurazione, se non per assicurarne il mantenimento nel tempo	TUTELA ATTIVA risorsa essenziale per la migliore organizzazione dell'assetto del territorio : può essere oggetto di modificazione della configurazion condizione che sia dimostrato e quantificato l'incremento della qu complessiva espressa dallo stes valore (bilancio in attivo)
	3) Offerta insediativa, per la funzione residenziale primaria, ancora disponibile in Avegno		**in quanto risorsa che costituis opportunità per il rafforzament la costituzione di una effettiva polarizzazione nel territorio comunale**
	4) Gli elementi naturalistici ed antropici di elevato valore e forte richiamo in grado di attirare flussi specifici di turisti (presenza del Parco di Portofino)		**in quanto risorse caratterizzan l'ambito nel panorama provinc nonché risorsa essenziale per potenziamento delle attività turistiche**

Area : 1 - GENOVESE
Ambito : 1.8 - PARADISO: Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Recco, Camogli, Avegno, Uscio

LE SITUAZIONI DI CRISI DEL TERRITORIO PROVINCIALE

TEMA	SITUAZIONI DI CRISI	A MEDIO/LUNGO TERMINE la situazione produce effetti negativi circoscritti o diffusi la cui risoluzione richiede tempi medio lunghi, superiori a quelli della pianificazione comunale, con il concorso di una pluralità di soggetti	A BREVE TERMINE la situazione produce effetti negativi puntuali la cui risoluzione richiede tempi relativamente brevi, rientranti in quelli d'attuazione della pianificazione comunale, ed afferisce la sfera di competenza comunale
SUOLO	**1) Fenomeni di rischio idraulico** * aste terminali dei torrenti Sori, Recco e Poggio ; * il tratto del T. Poggio compreso tra la confluenza con il Rio Sessarego e lo sbocco a mare		**la risoluzione della criticità può avvenire attraverso opere di regimazione che presentano particolari problematiche ove si riscontra la presenza insediativa a margine delle sponde**
	2) Fenomeni di instabilità * movimenti franosi nel bacino del T. Recco, del T. Sori e del Poggio (pendii con esposizione verso ovest) * elevato grado di suscettività al dissesto nel bacino del Recco in corrispondenza dell'abitato di Testana, a est di Colle Caprile, a sud dell'abitato di Terrile, * nel bacino del Sori le aree di testata del bacino tra Case Becco e l'Osteria del Becco, a monte dell'abitato di Capreno.		**criticità legate all'azione erosiva delle acque superficiali, all'elevata pendenza ed allo stato di fratturazione**
AMBIENTE	**1) L'inquinamento atmosferico ed acustico da traffico** ***atmosferico** : lungo l'asta autostradale della A12, attestato su valori medio - alti dei parametri di riferimento; nei centri urbani di Bogliasco, Sori, Recco, Camogli e Avegno; * **acustico** : da traffico autostradale e ferroviario.	**In ragione della complessità di risoluzione delle criticità dell'assetto viario**	**ove si operi con interventi tecnologici di mitigazione dell'impatto (barriere anti rumore, ecc.)**
	2) Elevata concentrazione di scarichi civili rispetto a scarichi di pubblica fognatura * nei comuni di Recco e Avegno		**la diffusione del fenomeno implica una certa complessità di risoluzione**
	3) L'inquinamento atmosferico da emissioni civili e industriali * dovuto alla presenza di emissioni concentrate di origine domestica in presenza dei centri urbani di Bogliasco, Sori, Recco, Camogli e Avegno * dovuto agli impianti produttivi di Avegno (emissioni di origine industriale)		**fenomeno dovuto alla elevata densità edilizia, ed a specifiche concentrazioni di impianti industriali, la cui parziale risoluzione può avvenire in tempi brevi con la messa in regola degli impianti**
	4) L'inquinamento dei corsi d'acqua * tratto terminale del T. Poggio * lieve inquinamento dell'intero corso del T. Recco e del tratto terminale del T. Sori		**si rilevano tassi di lieve inquinamento dovuti alla concentrazione degli scarichi civili di residenti e turisti ed all'impoverimento della portata del corso d'acqua ; l'adeguamento degli scarichi civili può ridurre in tempi brevi i fenomeni**
INFRA STRUTTURE	**1) Pressione del traffico sulla viabilità costiera** * asta della SS n. 1 via Aurelia * viabilità comunale di Recco, più rilevante in corrispondenza	**di risoluzione complessa in quanto legata alla struttura dell'armatura viaria quasi interamente appoggiata sull'asta litoranea, nonché al particolare posizione del**	

TEMA	SITUAZIONI DI CRISI	A MEDIO/LUNGO TERMINE la situazione produce effetti negativi circoscritti o diffusi la cui risoluzione richiede tempi medio lunghi, superiori a quelli della pianificazione comunale, con il concorso di una pluralità di soggetti	A BREVE TERMINE la situazione produce effetti negativi puntuali la cui risoluzione richiede tempi relativamente brevi, rientranti in quelli d'attuazione della pianificazione comunale, ed afferisce la sfera di competenza comunale
	dell'incrocio fra la SS 1 e la SS333	**nodo viario di Recco, al cui interno si producono evidenti tensioni tra funzioni di attraversamento urbano e di smaltimento di flussi di traffico e di raccordo tra sistemi di livello primario e secondario**	
	2) Nodo viario intorno al casello autostradale di Recco	**in quanto risolvibile attraverso interventi di scala sovracomunale che drenino i flussi, realizzando l'interscambio tra la mobilità di media e lunga percorrenza che fruisce della direttrice autostradale e la mobilità turistica locale**	**la criticità è parzialmente riducibile con interventi di scala comunale, per quanto riguarda le congestioni dovute a flussi di traffico urbano e locale**
	3) Scarsa dotazione di servizi alle Stazioni ferroviarie * in particolare a Camogli, dove esiste una debole connessione con una linea di trasporto urbano diretta a Ruta - S. Rocco		**la criticità è risolvibile con interventi di scala comunale, in tempi relativamente brevi, attraverso la razionalizzazione anche funzionale dei parcheggi esistenti e l'individuazione di nuove aree, ove possibile, e con il miglioramento delle connessioni con il trasporto pubblico, anche via mare**
	4) Carenza di parcheggi turistici		**la criticità è risolvibile con interventi di scala comunale, sia attraverso la razionalizzazione anche funzionale dei parcheggi esistenti e con l'individuazione di nuove aree, ove possibile, e con il potenziamento del trasporto pubblico, anche via mare**
	5) Difficoltà nei collegamenti trasversali con le valli interne	**in quanto condizionato da una viabilità di valico per il superamento dello spartiacque parallelo alla costa**	
SERVIZI	**1) Concentrazione dei servizi territoriali lungo il litorale costiero, limitata a tipologie di servizi pregiati**	**sia il riequilibrio fra costa e entroterra sia l'adeguamento della dotazione complessiva richiedono interventi strutturali e coordinati, con tempi medio lunghi, finalizzati anche a risolvere la dipendenza dal Comune capoluogo per i servizi di livello urbano**	
	2) Carenza di servizi di verde urbano significativi e di servizi culturali		**la criticità può trovare soluzioni a breve termine all'interno delle scelte della pianificazione locale, dovendosi comunque rilevare la necessità di interventi anche strutturali che richiedono la compresenza di soggetti pubblici e privati**
	3) Mancanza di collegamento organico tra il litorale ed il verde territoriale retrostante	**in quanto tale criticità, in rapporto alle esigenze della domanda turistica attuale, è dovuta in parte alle condizioni morfologiche dell'ambito; la risoluzione è a lungo termine in ragione della complessità degli interventi e della pluralità dei soggetti coinvolti**	

TEMA	SITUAZIONI DI CRISI	A MEDIO/LUNGO TERMINE la situazione produce effetti negativi circoscritti o diffusi la cui risoluzione richiede tempi medio lunghi, superiori a quelli della pianificazione comunale, con il concorso di una pluralità di soggetti	A BREVE TERMINE la situazione produce effetti negativi puntuali la cui risoluzione richiede tempi relativamente brevi, rientranti in quelli d'attuazione della pianificazione comunale, ed afferisce la sfera di competenza comunale
INSEDIATIVO	**1) Area dismessa dell'insediamento produttivo Oleificio Capurro in Avegno** da destinare alla realizzazione di un polo di vallata che riequilibri verso il territorio interno l'area urbana di Recco, localizzando servizi ed attività economiche che rafforzino l'asse Recco - Gattorna		**per quanto attiene il livello di pianificazione comunale, e quindi a breve termine, la situazione configura a tutti gli effetti la necessità di imporre nell'area una previsione di Distretto di Trasformazione - ai sensi dell'art.29 della L.R. 36/1997 - comprendente anche le aree contigue del terrapieno posto sulla parte terminale della valletta dei Rio Rosaguta**
	2) Insufficienza che la SS 333 manifesta, specie nell'attraversamento delle aree urbane, ad assicurare un agevole collegamento tra la costa e la Fontanabuona	**in quanto la risoluzione della criticità sotto il profilo insediativo è collegata al recupero di efficienza e funzionalità del sistema insediativo della valle di Recco - Avegno - Uscio, in relazione, tra l'altro con la localizzazione del Distretto di Trasformazione di Molino Nuovo Rosaguta; soluzioni più radicali possono considerare la fattibilità della sostituzione dell'asse della statale con un percorso in direttissima tra la vallata interna e la costa, nell'ipotesi della necessità di velocizzare i collegamenti con la fascia costiera**	
	3) Le inadeguatezze e la disorganizzazione del sistema fondovalle - costa di Bogliasco		**in quanto è nei contenuti della pianificazione di livello comunale il ridisegno complessivo dell'organizzazione urbanistica, paesistica, della funzionalità viaria e dei servizi del sistema fondovalle - costa di Bogliasco**
	4) Le carenze dell'assetto urbanistico di Sori capoluogo ed in particolare del fronte a mare		**in quanto è nei contenuti della pianificazione di livello comunale la previsione di assestamento e sviluppo dell'assetto urbanistico del capoluogo, la riqualificazione del fronte a mare, valutando opportunamente l'inserimento di funzioni nautiche compatibili con la non semplice accessibilità**
	5) Le inadeguatezze e la disorganizzazione dell'area urbana di Recco con particolare riferimento alle criticità collegate alla presenza di aree produttive dismesse (ex IML), alla viabilità ed ai servizi		**in quanto risolvibile attraverso la pianificazione di livello comunale, da finalizzare alla riqualificazione dell'area urbana, al recupero delle aree produttive dismesse ed all'inserimento della nuova viabilità di collegamento urbano**
	6) Le carenze ed inadeguatezze dell'assetto del fronte a mare di Recco, con particolare riguardo alle problematiche inerenti accessibilità e parcheggi nelle ipotesi di inserimento di funzioni per la nautica da diporto		**in quanto risolvibile attraverso i contenuti della pianificazione comunale, che definisca l'assetto del fronte a mare, l'inserimento di quelle funzioni per la nautica da diporto che questo territorio consente nel rispetto dei propri caratteri paesistici, confrontando le possibili alternative e risolvendo al contempo gli aspetti**

TEMA	SITUAZIONI DI CRISI	A MEDIO/LUNGO TERMINE la situazione produce effetti negativi circoscritti o diffusi la cui risoluzione richiede tempi medio lunghi, superiori a quelli della pianificazione comunale, con il concorso di una pluralità di soggetti	A BREVE TERMINE la situazione produce effetti negativi puntuali la cui risoluzione richiede tempi relativamente brevi, rientranti in quelli d'attuazione della pianificazione comunale, ed afferisce la sfera di competenza comunale
			dell'accessibilità, dei parcheggi e del rimessaggio/manutenzione delle imbarcazioni, quest'ultimo anche in ambito diverso da quello del fronte a mare purché funzionalmente collocato
	7) Le carenze nella organizzazione dell'area urbana e nelle relazioni con il tessuto rurale a margine, in Camogli		**in quanto è nei contenuti della pianificazione comunale delineare gli elementi progettuali della riqualificazione urbana e dell'assetto definitivo dell'area urbana e del tessuto rurale di margine**
	8) Stato di inerzia e di monocultura residenziale - turistica che caratterizza il Comune di Uscio	**in quanto il superamento di tale profilo di criticità investe una pluralità di aspetti e richiede la partecipazione di più soggetti pubblici e privati, anche in ragione della necessità di coordinamento con il progetto di rafforzamento dell'asse Recco - Gattorna, specie nella zona di valico di Calcinara e Colle Caprile**	**a breve termine, la pianificazione comunale può delineare parziali soluzioni, rimodulando il quadro dell'assetto urbanistico di Uscio, al fine di privilegiare l'inserimento, ove possibile, di attività commerciali e turistiche**
PAESAGGIO	**1) Gli edifici specialistici dismessi** * a Camogli, l'ex scuola dell'Istituto Giannelline ; l'area ed i capannoni ex Officine Pisoni ; l'ex area del pubblico Macello a Bana; il mercato comunale coperto, attualmente sottoutilizzato.		**presenza di risorse non debitamente valorizzate o che versano in stato di abbandono e degrado, la cui riconversione può essere affrontata nella pianificazione comunale**
	2) Viadotti autostradali * viadotti A 12, svincolo e casello di Recco.	**criticità su cui non sono ipotizzabili interventi risolutori, ma possono essere effettuate azioni di integrazione o di mitigazione paesistica**	
	3) Viadotto ferroviario nel centro del capoluogo di Recco		**l'infrastruttura può essere resa meno impattante attraverso interventi di mitigazione e migliore integrazione nel paesaggio**
	4) Infrastrutture di rilevante impatto ambientale * il campo di calcio e le relative sistemazioni del terreno in sponda destra del rio Poggio a Bogliasco		**l'infrastruttura può essere resa meno impattante attraverso interventi di mitigazione e migliore integrazione nel paesaggio**
	5) Le artificializzazioni della costa * le opere marittime di difesa del litorale di Recco	**non è ipotizzabile il ripristino della situazione originaria, ma solo interventi atti a meglio integrare l'infrastruttura.**	
	6) Le artificializzazioni degli ambiti fluviali * tratti del Rio Poggio a Bogliasco ; tratti del T. Sori a Sori ; tratti del T. Recco a Recco e Avegno, con tombinature, impermeabilizzazione verso la foce, episodi di disordine dell'ambito fluviale, in corrispondenza degli insediamenti produttivi .		**criticità per il cui superamento sono necessari interventi sulle sistemazioni improprie delle sponde e degli ambiti fluviali, siano esse di rinaturalizzazione o di migliore integrazione nel paesaggio urbano, con particolare riguardo agli attraversamenti**
	7) Gli elettrodotti * la rete è costituita da due direttrici principali : una parallela alla costa, da	**criticità su cui non sono ipotizzabili interventi di risoluzione definitiva sotto il profilo paesistico**	

TEMA	SITUAZIONI DI CRISI	A MEDIO/LUNGO TERMINE la situazione produce effetti negativi circoscritti o diffusi la cui risoluzione richiede tempi medio lunghi, superiori a quelli della pianificazione comunale, con il concorso di una pluralità di soggetti	A BREVE TERMINE la situazione produce effetti negativi puntuali la cui risoluzione richiede tempi relativamente brevi, rientranti in quelli d'attuazione della pianificazione comunale, ed afferisce la sfera di competenza comunale
PAESAGGIO	Bogliasco fino a Recco, e l'altra in territorio di Uscio verso la Val Fontanabuona;		
	8) Le aree produttive di impatto ambientale * l'Oleificio Capurro ad Avegno		**criticità da superare con interventi di ristrutturazione urbanistica, anche con demolizioni e ricostruzioni**
	9) Le cave e le discariche * a Recco, la discarica di Ponte Vexina ; * a Bogliasco, il riempimento nell'ambito del rio Poggio ; * a Uscio, le discariche in loc. Calcinara e Colle Caprile, Cava sotto Passo dei Casetti, Discarica di Rio Marsiglia.		**criticità da superare con interventi di rinaturalizzazione e di reintegrazione nel paesaggio ; gli interventi di mitigazione e di riutilizzo dei siti con destinazioni d'uso coerenti con la riqualificazione ambientale presentano comunque profili di maggiore complessità che vedono no coinvolti molteplici soggetti sia pubblici che privati**
	10) Carenze nella tutela paesistico ambientale porzioni di aree collinari dei Comuni costieri (alture di Bogliasco, Pieve Ligure, Sori), caratterizzate da una sostanziale omogeneità territoriale, nelle quali la presenza «a macchia» del vincolo generico imposto per effetto della L. 431/85, non garantisce adeguatamente il mantenimento dei valori ivi riconoscibili (terrazzamenti coltivati a contorno di insediamenti sparsi e nuclei storici)	**a lungo termine in ragione dei tempi necessari per imporre nuovi vincoli paesistico ambientali**	**a breve termine la criticità può essere in parte risolta con la disciplina paesistica di livello puntuale**
SOCIO ECONOMICO TURISMO	**1) Problemi di traffico congestionato e mancanza di parcheggi adeguati**	**il fenomeno è generalizzato sul territorio dell'ambito e rappresenta una criticità a medio e lungo termine**	**a breve termine sono da ricercare soluzioni di razionalizzazione delle attrezzature esistenti e di integrazione con il trasporto pubblico**
	2) Forte presenza di seconde case che penalizza le possibili evoluzioni turistiche	**criticità a medio e lungo termine stante la diffusione del fenomeno, la complessità dei fattori e la pluralità dei soggetti cui è collegata la possibilità di risoluzione**	
	3) Carenza di strutture ricettive alberghiere e vocazione turistica da riqualificare in Recco	**criticità a medio e lungo termine stante la complessità dei fattori e la pluralità dei soggetti cui è collegata la possibilità di risoluzione**	
	4) Privatizzazione del territorio costiero * aree litoranee, spiagge e accessi a mare, ville.	**criticità che caratterizza in modo particolare le parti costiere più pregiate dell'ambito, costituendo un fattore negativo sotto il profilo sociale ed economico, in quanto restringe la fruizione del territorio più pregiato; non si ipotizzano soluzioni a breve termine in ragione della complessità del fenomeno**	

LIVELLO DI GRAVITA' DELLE SITUAZIONI DI CRISI	
CRISI DI SISTEMA **situazione che, anche se relativa ad aspetti settoriali, produce effetti negativi sul territorio tali da coinvolgere una pluralità di aspetti e una maggiore estensione territoriale**	Nell'ambito non si riscontrano situazioni configurabili quali crisi di sistema, pur rilevandosi una complessità di fattori negativi che investono alcuni temi descrittivi (insediativo e socio economico) nei Comuni della valle del T. Recco.
CRISI PUNTUALI **situazione che, anche se determinata da una complessità di fattori, produce effetti negativi circoscritti che non coinvolgono in modo diretto l'assetto territoriale più esteso**	Tutte le situazioni di criticità evidenziate nel tabella sopra riportata possono essere considerate crisi di livello puntuale. Tra le situazioni di crisi puntuale meritano maggiore attenzione, per intensità, le seguenti: • le carenze dell'assetto urbanistico di Sori capoluogo ed in particolare del fronte a mare; • le carenze e le inadeguatezze dell'assetto del fronte a mare di Recco, con particolare riguardo alle problematiche inerenti accessibilità e parcheggi; • l'organizzazione urbanistica, paesistica, della funzionalità viaria e dei servizi del sistema fondovalle - costa di Bogliasco; • l'area dismessa dell'insediamento produttivo Oleificio Capurro in Avegno, che merita una completa riconsiderazione al fine della realizzazione di un polo di vallata che riequilibri verso il territorio interno l'area urbana di Recco, localizzando servizi ed attività economiche che rafforzino l'asse Recco - Gattorna.

3.4.1.4. Missione di pianificazione DPC 34/2010

Con Deliberazione n. 34 del 12/05/2010 la Provincia di Genova ha apportato delle varianti al PTC del 2002 aventi per oggetto, segnatamente dal punto di vista strutturale, fornendo indirizzi per la formazione dei piani comunali attraverso i contenuti della Struttura del Piano che comprendono le "Missioni di Pianificazione", affidate agli Ambiti territoriali ed ai Comuni.

1. *Le Missioni di Pianificazione sono lo strumento con il quale il PTC, in coerenza con le lineestrategiche, gli indirizzi e le prescrizioni di organizzazione territoriale indicati dalla pianificazione di livello regionale, coordina le scelte di pianificazione comunale da operare in ambiti territoriali omogenei di area vasta, promuovendo la concertazione dei piani e la cooperazione fra gli Enti. Le Missioni di Pianificazione esprimono i requisiti prestazionali che devono essere soddisfatti, a livello di ciascun ambito territoriale in cui è articolato il territorio provinciale, nella elaborazione dei Piani Urbanistici Comunali e dei Piani di settore, costituendo lo sfondo di riferimento per l'elaborazione degli stessi e per la loro armonizzazione a livello dell'ambito e dell'area vasta della Provincia. L'attuazione delle Missioni impegna i Comuni e gli altri soggetti titolari del potere di pianificazione del territorio ad esercitare forme di concertazione e cooperazione tra loro.*
2. *I Piani Urbanistici Comunali e le loro Varianti devono essere predisposti in coerenza con la Missione di Pianificazione determinata dal PTC per l'Ambito territoriale di appartenenza e devono sviluppare gli elementi evidenziati nella Missione come "Contenuti fondamentali dei Piani Urbanistici Comunali".*

Per l'ambito ***1.8 Paradiso*** il PTC fornisce un quadro conoscitivo, di cui si riprendono nel seguito gli elementi salienti, riferiti al Comune di Pieve Ligure.

Pieve Ligure è dotato di PRG 3/1997, con disciplina paesistica di livello puntuale e sub delega alla gestione del vincolo ambientale.
Tale **PRG** delinea uno scenario di sostanziale conservazione dell'assetto insediativo conseguito, ponendosi come obiettivo la qualificazione del territorio comunale attraverso una attenta tutela paesistica ed ambientale, limitando al massimo le possibilità edificatorie rispetto al precedente PRG con le seguenti indicazioni:

- Funzione residenziale, con localizzazioni a basso indice di edificabilità in loc. Cobettino (ZAP. T1 – SUA 600 mc), in loc. Taverna (1.800 mc), a valle della strada vicinale del Maggiolo (2.700 mc) ed il loc. Priaruggia, lungo via Solimano di Sori (2.700 mc);
- Formazione del "Polo Costiero" (ZPC) per polarizzare l'assetto urbanistico comunale lungo la SS Aurelia verso levante, in corrispondenza delle aree del parco ferroviario attribuendo una possibilità edificatoria di 6.500 mq di solaio (circa 20.000 mc) per funzioni aggregative commerciali e di servizio;
- Fruizione della costa altamente privatizzata (ZFC), con la possibilità, tra l'altro, di realizzare piccoli scali di alaggio delle imbarcazioni;
- Potenziamento dei servizi e soprattutto delle dotazioni di parcheggi, con l'individuazione della nuova struttura interrata posta nelle aree a levante della Chiesa di Pieve Alta, comportante la realizzazione della nuova strada necessaria per la completa pedonalizzazione della piazza della Chiesa stessa;
- Presidio agricolo - residenziale della fascia alta del territorio comunale (ex zona C4).

In attuazione delle predette indicazioni del PRG il Comune ha predisposto il Programma Organico di Intervento del centro antico, ai sensi della L.R. 57/1995, divenuto operativo nel 1997 e nel quale è prevista la realizzazione dei parcheggi interrati di Pieve Alta e la variante alla viabilità comunale necessaria per la pedonalizzazione della piazza antistante la Chiesa.

Servizi di urbanizzazione: l'ambito risulta completamente dipendente dall'area urbana di Genova per iservizi dell'istruzione media superiore ed universitaria.
Appare invece caratterizzato da una sufficiente dotazione di servizi di scala locale (interesse comu-

ne, sport e tempo libero, istruzione elementare e media), soprattutto nei centri capoluogo di Bogliasco, Sori, Recco e Camogli, mentre risulta più debole nel territorio di Pieve Ligure, Avegno ed Uscio, ed in generale per quanto attiene alla dotazione di spazi per il parcheggio, soprattutto nei centri capoluogo.

Valori presenti: sono da segnalarsi i seguenti valori:

*** Sistema Insediativo Urbano:**

- **Tessuti ed aree urbane consolidate,** distribuiti con continuità lungo la fascia costiera, da Bogliasco sino a Camogli, compreso l'ampio anfiteatro che si stente sotto alla Ruta, in ragione dell'equilibrata composizione degli spazi edificati rispetto alla trama dell'originario tessuto agrario del quale è ancora fortemente percepibile la presenza con zone ulivetate, terrazzamenti e macchie di vegetazione mediterranea, e con i giardini delle ville dislocate lungo l'Aurelia che punteggiano con la vegetazione d'alto fusto questo paesaggio;
- **tessuti storici principali,** rappresentati dal centro storico di Camogli, per l'intensità e la rilevanza dell'aggregazione e dei tipi edilizi presenti, espressivi dell'evoluzione dalle forme più elementari (elementi di schiera) sino a quelle più evolute (elementi di linea e blocco isolato);
- **servizi di urbanizzazione e impianti per le attività sportive,** in generale ed in particolare legate alle discipline natatorie che connotano questo territorio, dislocati nei Comuni di Bogliasco, Sori, Recco e Camogli, in ragione della rilevanza che essi rivestono alla scala locale, ma anche a quella dell'intero ambito, con valenza quindi di livello sovracomunale;
- **aree verdi di pausa e cornice,** presenti soprattutto lungo la costa, a mare rispetto all'Aurelia, nel Comune di Pieve Ligure (parchi e giardini di Fontanino, Castello Cirla e versante di S. Gaetano e Cobettino).

Analisi conoscitiva per episodi /elementi puntuali di valore

Oltre agli elementi di valore di seguito elencati, sono da annoverarsi tali **i crinali e le vette, pianori d'alta quota, reticolo idrografico, gli ambiti naturali di particolare interesse vegetazionale e naturalistico, coste rocciose e spiagge, gli ambiti fluviali, i terrazzamenti e gli ambiti agrari**, come indicati dagli studi propedeutici al PTCP.

*** aree agrarie o terrazzate in ambito urbano ed a margine**

(nell'ambito in questione tali aree si caratterizzano per la compresenza dei valori agrari e di edificazione sparsa)

– Pieve Ligure, Sori : la vasta area fra 100 e 400 mt. a cornice del tessuto edificato, compresa fra località Campodonico ed i terrazzamenti in sponda destra del T. Sori ;

*** ville e aree verdi di pausa :**

– Pieve Ligure : le ville nel verde privato dei promontori di Fontanina e Castello Cirla;

*** emergenze archeologiche :**

– Pieve ligure : tracce di insediamento arroccato della 2° età del ferro a Monte Santa Croce;

*** architettura religiosa:**

– Pieve Ligure : chiesa parrocchiale di S. Michele Arcangelo riedificata nel XVII sec.; oratorio di S. Antonioabate

* manufatti emergenti del P.T.C.P.

* reali: - Pieve Ligure : S1 (tavole PTCP)
- Chiesa Parrocchiale e Oratorio (elenco integrativo)

* virtuali

– Pieve Ligure: F1 (tavole PTCP)

Aree non soggette a vincolo

All'interno del territorio non soggetto ai vincoli paesistico - ambientali, si evidenzia la presenza di un ambito di tipo agrario in buono stato di conservazione nelle alture di Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, dove sono visibili i terrazzamenti coltivati a contorno di insediamenti sparsi e nuclei storici, i cui caratteri originari sono ancora presenti.

Vincoli ambientali (Testo Unico D.L. 490/99 ex Lege 1497/39 e DD MM 24.4.85)

comune	denominazione	ubicazione	Motivazione	DM/GU
Pieve Ligure	zona costiera e dell'entroterra Pieve-Sori-Recco	quota 150m s.l.m.; confine con il comune di Bogliasco fino all'incontro della quota 150m con la mulattiera per S. Bernardo e vetta del m. di Santa Croce; vetta dello stesso m. (518); mulattiera verso l'abitato di Pieve L....	"...quadri naturali di incomparabile bellezza panoramica...valore estetico e tradizionale..."	DM 14/12/59

3.4.1.5. ***Pieve Ligure***: *ambito caratterizzato da ridotta complessità - Art. 18 lett. e) della L.R. 36/1997*

La Legge urbanistica richiede espressamente che nell'ambito del Progetto di PTC siano individuati quegli Ambiti, tra quelli che sono stati individuati al fine della redazione della Descrizione Fondativa, caratterizzati dalla ridotta complessità dei seguenti profili:

- Processi urbanistici insediativi;
- Aspetti fisici;
- Aspetti paesistici;
- Processi storici;
- Processi socio-economici;
- Impianto infrastrutturale;

A questi fini, attraverso l'ampio ed approfondito repertorio delle conoscenze sistematizzato nella Descrizione Fondativa (*del PTC*)e tenuto conto dei profili suddetti, l'Amministrazione Provinciale di Genova, con D.C.P. n. 73 del 21.12.1999 volta alla definizione delle modalità per l'erogazione dei "Contributi ai Comuni per la formazione di Strumenti Urbanistici (P.U.C. e Piani Particolareggiati)" in applicazione della L.R. 31/1990 e s.m.i. e della Legge urbanistica regionale n. 36/1997, ha, contestualmente, fornito una prima risposta alla questione della individuazione degli Ambiti caratterizzati dalla ridotta complessità dei predetti profili.
A tal riguardo si è, infatti, provveduto a definire, per ciascun profilo, la relativa soglia di "complessità", **assumendo come unità territoriale di riferimento il Comune,** nei seguenti termini:

- **Processi urbanistici insediativi:** si considera complesso il territorio caratterizzato da forti dinamiche evolutive in atto, ovvero dalla potenziale pressione alle trasformazioni edificatorie;I parametri di riferimento sono costituiti, da un lato dai procedimenti urbanistici (varianti allo SUG, strumenti urbanistici attuativi, ecc.) ed edilizi (titoli abilitativi agli effetti paesistico-edilizi) che caratterizzano l'attività di ciascun Comune e, dall'altro, dalla rilevanza dei contenuti degli strumenti urbanistici generali.
- **Aspetti fisici:** si considera complesso il territorio che presenta forti differenze nella struttura orografica (costa, valli, versanti montani)
  L'attribuzione della complessità è determinata dalla compresenza delle tipologie orografiche sopra indicate.
- **Aspetti paesistici:** si considera complesso il territorio che, in ragione dell'articolazione fisica, presenta anche diversificate situazioni paesaggistiche.
  L'attribuzione della complessità è quindi data dalla pluralità dei caratteri paesistici.
- **Processi storici:** si considera complesso il territorio che presenta un intenso sistema di nuclei e centri storici espressivi di tutte le principali fasi di evoluzione dell'assetto insediativo (fase di crinale, di mezza costa, di valle, con i differenti gradi di specializzazione e complessità dei tessuti edificati).
  L'attribuzione della complessità non è quindi determinata dal numero degli insediamenti storici, ma dalla loro varietà e diversità, che impone, quindi, una approfondita analisi e valutazione in sede di Descrizione Fondativa per la formazione del PUC.
- **Processi socio-economici:** si considera complesso quel territorio ove la presenza di un sistema produttivo diversificato e a forte attrattiva occupazionale determina la combinazione di esigenze insediative aggiuntive rispetto a quelle ordinariamente espresse, in termini di maggiori servizi.
  L'attribuzione della complessità non è, pertanto, espressa, ad titolo di esempio, soltanto dalla forte presenza turistica se questa non è accompagnata da un corrispettivo sistema produttivo turistico-ricettivo che comporti il fattore di forte attrattiva occupazionale.
- **Impianto infrastrutturale:** si considera complesso l'impianto infrastrutturale nel quale le forti criticità di utilizzo e le esigenze di infrastrutturazione sono fattori decisivi per la definizione degli assetti urbanistici.
  L'attribuzione della complessità presuppone, pertanto, che vi sia la presenza di un "tessuto" di infrastrutture, di comunicazione e di servizio, caratterizzato da differenti livelli di prestazione (rete territoriale, rete urbana, rete locale e di quartiere) e di articolazione sul territorio.

In conseguenza delle analisi svolte il PTC stabilisce che nell'**Ambito 1.8 – Paradiso** presentano una **ridotta complessità** soltanto i Comuni di Pieve Ligure, Camogli e Uscio; i primi due, principalmente, per la stabilità raggiunta nell'assetto insediativo, ed il terzo per la sostanziale marginalità nei processi insediativi ed economico produttivi.
Per tali Comuni la Descrizione Fondativa del PTC può sostituire ampiamente quella che dovrebbe essere elaborata ai sensi dell'art. 25 della Legge urbanistica regionale, con la conseguenza che tali Comuni, in occasione della redazione del PUC possono procedere immediatamente alla redazione del Documento degli Obiettivi e, quindi, alla Struttura del Piano, assumendo gli elementi conoscitivi e le sintesi interpretative direttamente dalla Descrizione Fondativa del PTC, fatta salva la facoltà di procedere a specifici approfondimenti per temi ed argomenti ritenuti rilevanti alla scala comunale al fine della migliore formazione del PUC e comunque dell'obbligo di redigerne la Disciplina Paesistica di Livello Puntuale, con le relative e pertinenti analisi conoscitive e sintesi interpretative.

3.4.1.5. Variante di PTC 2011 [Sistema del Verde] e Missione di pianificazione a livello d'ambito ed ulteriori indicazioni per la pianificazione urbanistica comunale

Con Deliberazione n. 29 del 01/06/2011 la Provincia di Genova ha apportato delle varianti al PTC del 2002 aventi per oggetto, segnatamente dal punto di vista strutturale, la salvaguardia e la valorizzazione del Sistema del Verde.

Il territorio del Comune di Pieve Ligure è ricompreso nell'ambito denominato "**1.8-Paradiso**" e deve essere sottoposto selettivamente ad azioni di ristrutturazione ed integrazione del sistema insediativo esistente, finalizzate principalmente: - al riequilibrio insediativo tra sistema costiero e sistema rurale; - al superamento delle situazioni di alterazione della struttura insediativa e di compromissione del paesaggio, specie in corrispondenza degli insediamenti produttivi dismessi; - alla riorganizzazione ed al potenziamento dei servizi e delle attrezzature di interesse collettivo e di strutture necessarie per incrementare l'offerta commerciale in modo da ridurre la mobilità delle persone all'interno dell'Ambito; - all'inserimento di nuove attrezzature ricettive in grado di promuovere l'attitudine turistica dell'Ambito; - alla rifunzionalizzazione ed al potenziamento degli impianti viari a livello locale; - alla riorganizzazione in senso qualitativo degli affacci a mare dei centri capoluogo, introducendo a tal fine le infrastrutture ed i servizi a ciò necessari, specie per quanto attiene a quelli preposti a sostenere l'attitudine turistica legata alla balneazione. Sono, invece, da affidare ad azioni di manutenzione e restauro quelle vaste parti dei "balconi costieri" ove si concentrano i più elevati valori paesistici, ambientali e storico architettonici a livello provinciale, in quanto la loro conservazione rappresenta la condizione per il mantenimento degli elevati livelli qualitativi conseguiti per le comunità insediate.

- **Azioni per la tutela e la valorizzazione del paesaggio**:

  Nell'ambito, che presenta un generale complesso di valori paesistici ambientali, con punte di eccellenza nel territorio del Monte di Portofino e lungo la Via Aurelia, ma anche la tendenza al consumo di tali risorse, oggi rivolto maggiormente verso le aree rurali e di versante, le azioni di pianificazione dovrebbero orientarsi verso :

  * **per i territori di versante costiero da Bogliasco a Camogli:** tutela e conservazione delle aree definite "balconi costieri" ove si concentrano i più elevati valori paesistici, ambientali e storico architettonici a livello provinciale, in quanto la loro conservazione rappresenta la condizione per il mantenimento degli elevati livelli qualitativi conseguiti per le comunità insediate;

- **Verifica di coerenza degli attuali strumenti di pianificazione comunali**

  Comuni di Bogliasco, Pieve Ligure, Sori, Camogli : I nuovi Piani Regolatori Generali adottati dai Comuni dell'Ambito (PRG di Bogliasco, Camogli entrambi del 1998) e quelli già operanti (PRG di Pieve Ligure del 1997, PRG di Sori del 2000), dotati della disciplina paesistica di livello puntuale, in ragione dello spiccato carattere progettuale che li contraddistingue, garantiscono, in generale, il rispetto dei valori sopra indicati e tendono al superamento delle criticità evidenziate, potendosi così farvi esplicito rinvio per il complesso delle azioni utili all'organizzazione urbanistica del territorio qui considerato, specie per quanto attiene al dimensionamento della capacità insediativa complessiva (stimata in circa 80.000 mc negli strumenti urbanistici generali dei Comuni di Pieve Ligure, Bogliasco, Sori), i cui valori appaiono idonei ad assolvere ad un confacente ruolo residenziale dell'Ambito, peraltro in termini di prevalente assolvimento della domanda interna, non apparendo infatti opportuno l'ulteriore appesantimento del sistema infrastrutturale e dei servizi per far fronte al una domanda abitativa proveniente dall'area di Genova, che comporterebbe, infatti, la necessità di reperire ulteriori aree intaccando così il predetto quadro dei valori presenti.


1.8_S_02
1.8_S_03
1.8_S_04
1.8_C_02
1.8_S_05
1.8_S_M_01

SCHEDA	**1.8_C_01**
Denominazione area	**Fascia costiera da Bogliasco a scalo Chiappa**
Ambito PTC	**1.8 Paradiso**
Comune	**Bogliasco, Pieve Ligure**
Categoria sistema del Verde Provinciale PTC	**Territori di cornice costiera (C)**

ELEMENTI CONOSCITIVI ED INTERPRETATIVI

Caratteristiche morfologiche versanti costieri con terrazzi degradanti verso la linea di costa.

Caratteristiche insediative insediamento diffuso con densità e caratteri omogenei; il verde caratterizza la struttura insediativa delle ville con parchi e giardini, i versanti con boschi e le fasce terrazzate con oliveti e colture. Le funzioni residenziali sono prevalenti ed integrate con ricettività alberghiera, commercio e servizi.

Relazioni e ruolo territorio costiero che si estende a valle della Via Aurelia, che ha funzione di collegamento. Il verde che lo connota, costituito prevalentemente da giardini e ville private, seppure scarsamente fruibile dalla viabilità pubblica, costituisce elemento qualificante del paesaggio e svolge un ruolo prevalentemente ecologico – ambientale.

VALUTAZIONI DI SINTESI

CARATTERISTICHE PECULIARI

Tipologia vegetazionale prevalente e strutturazione

mosaico vegetazionale di uliveti (*Olea europea*) coltivati e abbandonati, dove rapidamente prendono il sopravvento gli arbusti della macchia mediterranea e le specie infestanti, e di giardini di villa con essenze ornamentali esotiche ed autoctone. In prossimità della fascia costiera si distinguono residuali nuclei di lecceta (*Quercus ilex*), macchia mediterranea con, localmente, sparsi pini d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e pini domestici (*Pinus pinea*). Da segnalare il nucleo di pini d'Aleppo monumentali presenti sotto l'Aurelia nel tratto compreso tra punta Demoa e scalo Chiappa.

nella strutturazione del tessuto costiero si riconoscono i caratteri originari dell'edificazione a ville, in prevalenza novecentesche, in buono stato di conservazione. La presenza del verde costituisce un contributo di valore paesistico rilevante nella immagine complessiva, sia nella strutturazione a giardini che nelle forme di terrazzamenti e colture ancora presenti che nei lembi di bosco mediterraneo al contorno. L'area comprende al suo interno tre aree verdi strutturate nell'ambito dei sistemi insediativi urbani (S).

Presenza di degrado, elementi incongrui ed eventuali fattori di pressione ambientale

mancanza di manutenzione delle aree marginali e degli uliveti in stato di abbandono.

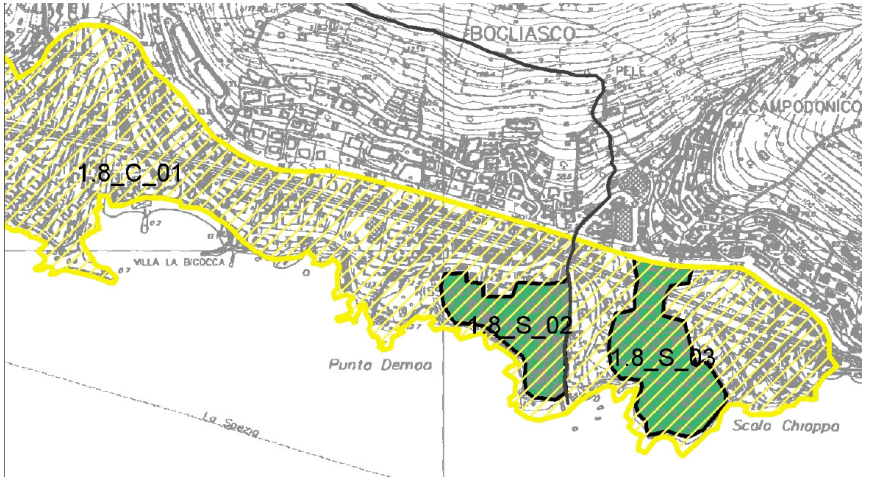
DISCIPLINA DI AREA

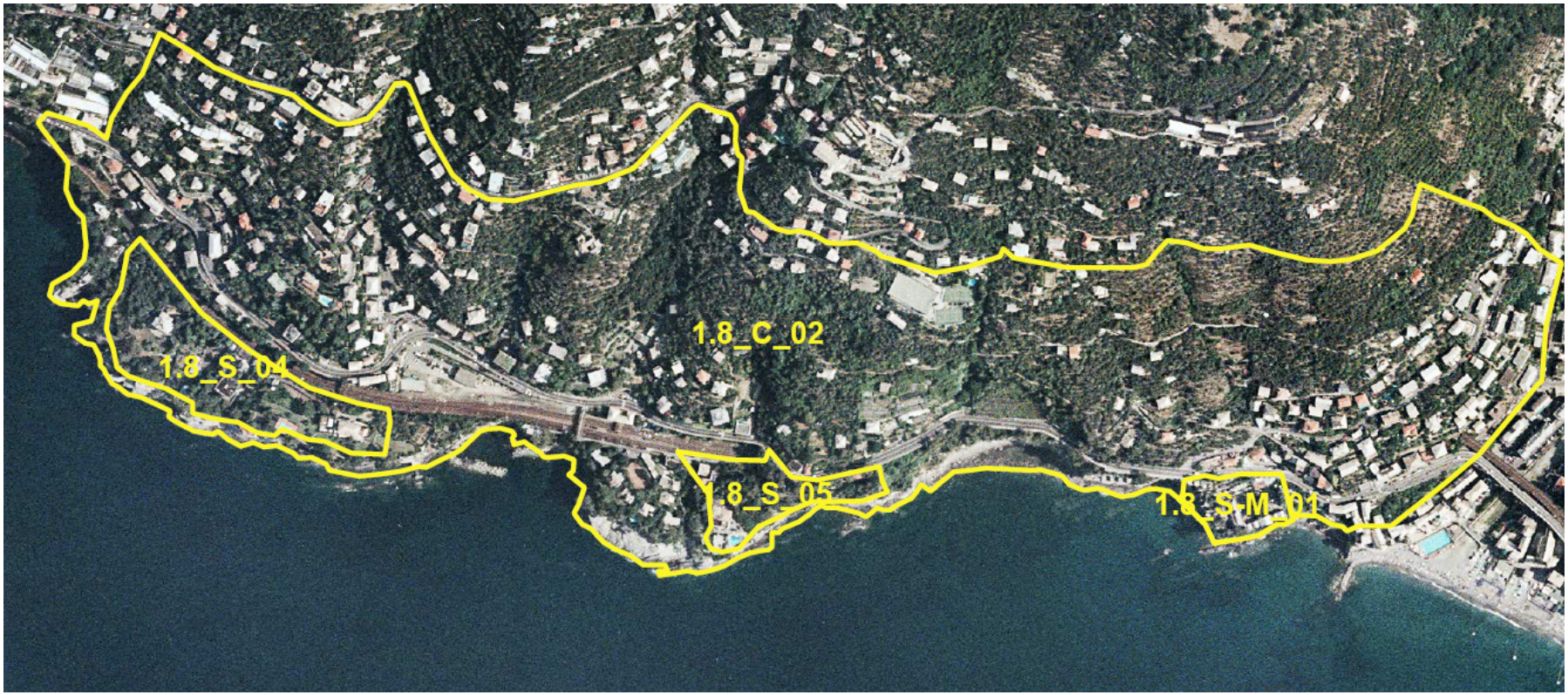
In ragione dell'elevata qualità ed estensione della copertura vegetazionale, che contribuisce alla composizione ed all'equilibrio del paesaggio costiero, la pianificazione urbanistica, deve essere volta alla conservazione dei caratteri peculiari più sopra evidenziati.
Gli interventi consentiti dalla disciplina urbanistica devono, pertanto, coniugare le esigenze di riqualificazione del sistema insediativo e di integrazione della relativa dotazione di infrastrutture e servizi con la tutela dei valori vegetazionali presenti nelle aree di verde che connotano il territorio costiero, favorendone, ove oggetto di interventi in regime di convenzione urbanistica con il Comune, la fruizione pubblica, segnatamente per quanto attiene all'accessibilità al mare.

In sede di pianificazione comunale possono essere effettuati approfondimenti in relazione ai caratteri peculiari, con l'obiettivo di garantire il mantenimento degli stessi, favorire l'innalzamento del livello qualitativo della copertura vegetazionale, specie laddove si riscontrino puntuali situazioni di degrado conseguenti a scarsa manutenzione, a fenomeni di abbandono, dissesto idrogeologico, incendi, presenza di specie infestanti e fitopatie, anche proponendo eventuali modifiche alla delimitazione del "territorio di cornice" indicata nella scheda.









Territorio di cornice costiera 1.8_C_02

SCHEDA	**1.8_C_02**
Denominazione area	**Fascia costiera a ponente di Sori**
Ambito PTC	**1.8 Paradiso**
Comune	**Pieve Ligure, Sori**
Categoria sistema del Verde Provinciale PTC	**Territori di cornice costiera (C)**

ELEMENTI CONOSCITIVI ED INTERPRETATIVI

Caratteristiche morfologiche versanti costieri con terrazzi degradanti verso la linea di costa

Caratteristiche insediative insediamento diffuso con densità e caratteri omogenei; il verde caratterizza la struttura insediativa delle ville con parchi e giardini, i versanti con boschi e le fasce terrazzate con oliveti e colture. Le funzioni residenziali sono prevalenti ed integrate con ricettività alberghiera, commercio e servizi.

Relazione e ruolo territorio costiero che si estende a valle della Via Aurelia, che ha funzione di collegamento. Il verde che lo connota, costituito prevalentemente da giardini e ville private, seppure scarsamente fruibile dalla viabilità pubblica, costituisce elemento qualificante del paesaggio e svolge un ruolo prevalentemente ecologico – ambientale.

VALUTAZIONI DI SINTESI

CARATTERISTICHE PECULIARI

Tipologia vegetazionale prevalente e strutturazione

mosaico vegetazionale tra uliveti (*Olea europea*) coltivati e abbandonati dove rapidamente prendono il sopravvento gli arbusti della macchia mediterranea e le specie infestanti, con presenza diffusa di giardini con essenze ornamentali esotiche ed autoctone. In prossimità della fascia costiera sono presenti nuclei di lecceta (*Quercus ilex*), macchia mediterranea e, localmente, sparsi pini d'Aleppo (*Pinus halepensis*) e pini domestici (*Pinus pinea*). Sugli scogli si conservano lembi di vegetazione alofitica.

nella strutturazione del tessuto costiero si riconoscono i caratteri originari dell'edificazione a ville, in prevalenza novecentesche, in buono stato di conservazione. La presenza del verde costituisce un contributo di valore paesistico rilevante nella immagine complessiva, sia nella strutturazione a giardini che nelle forme di terrazzamenti e colture ancora presenti che nei lembi di bosco mediterraneo al contorno. L'area comprende al suo interno due aree verdi strutturate nell'ambito dei sistemi insediativi urbani (S) e un'area verde strutturata nell'ambito dei sistemi insediativi urbani soggetta a vincolo monumentale (S-M).

Presenza di degrado, elementi incongrui ed eventuali fattori di pressione ambientale

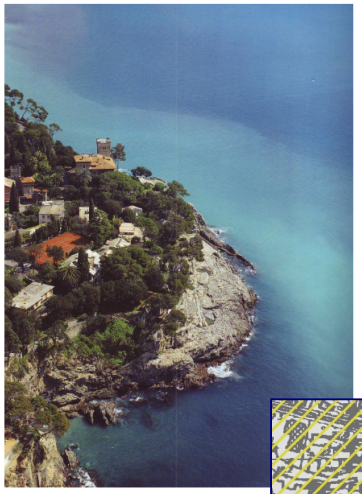
mancanza di manutenzione delle aree marginali e degli uliveti in stato di abbandono

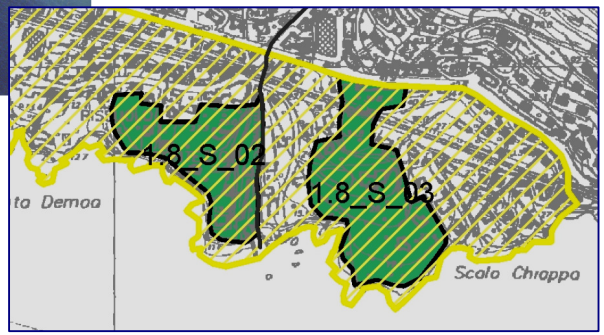
DISCIPLINA DI AREA

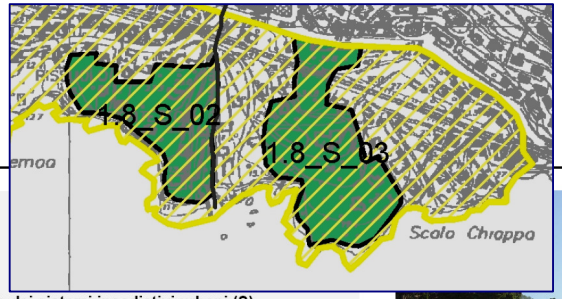
In ragione dell'elevata qualità ed estensione della copertura vegetazionale, che contribuisce alla composizione ed all'equilibrio del paesaggio costiero, la pianificazione urbanistica, deve essere volta alla conservazione dei caratteri peculiari più sopra evidenziati.
Gli interventi consentiti dalla disciplina urbanistica devono, pertanto, coniugare le esigenze di riqualificazione del sistema insediativo e di integrazione della relativa dotazione di infrastrutture e servizi con la tutela dei valori vegetazionali presenti nelle aree di verde che connotano il territorio costiero, favorendone, ove oggetto di interventi in regime di convenzione urbanistica con il Comune, la fruizione pubblica, segnatamente per quanto attiene all'accessibilità al mare.
In sede di pianificazione comunale possono essere effettuati approfondimenti in relazione ai caratteri peculiari, con l'obiettivo di garantire il mantenimento degli stessi, favorire l'innalzamento del livello qualitativo della copertura vegetazionale, specie laddove si riscontrino puntuali situazioni di degrado conseguenti a scarsa manutenzione, a fenomeni di abbandono, dissesto idrogeologico, incendi, presenza di specie infestanti e fitopatie, anche proponendo eventuali modifiche alla delimitazione del "territorio di cornice" indicata nella scheda.











SCHEDA	**1.8_S_03**
Denominazione area	**Area costiera di scalo Chiappa**
Ambito PTC	**1.8 Paradiso**
Comune	**Pieve Ligure**
Categoria sistema del Verde Provinciale PTC	**Aree verdi strutturate nell'ambito dei sistemi insediativi urbani (S)**

ELEMENTI CONOSCITIVI ED INTERPRETATIVI

Zona PTCP	
Assetto insediativo	ID CE
Assetto vegetazionale	COL ISS
Assetto geomorfologico	MO-B, MA
Zona urbanistica	PRG (1997): ZAC (zona ambientale costiera), edifici di valore storico ambientale
Assetto proprietario	prevalentemente privato
Morfologia	versante poco acclive
Grado di copertura	copertura prevalente
Presenza di edifici/manufatti	edifici e ville a carattere residenziale
Ruolo che "l'unità ambientale" svolge all'interno del sistema	ecologico-ambientale
Relazioni con l'esterno	buona percepibilità visiva di campo lungo, più limitata la percepibilità ravvicinata

VALUTAZIONI DI SINTESI

CARATTERISTICHE PECULIARI

Tipologia vegetazionale prevalente

sistema di giardini di villa con specie autoctone ed esotiche: palme, nuclei di pini domestici (*Pinus pinea*), eucalipti (*Eucaliptus globous)*, lecci (*Quercus ilex*) e olivi (*Olea europea*) e di un bosco costiero a dominanza di pini d'aleppo (*Pinus halepensis*) con sparsi cipressi (*Cupressus sp.*) ed arbusti della macchia mediterranea.

Strutturazione

sono presenti aree ad elevata strutturazione del verde, con percorsi pedonali ed elementi di arredo, ed aree a carattere naturalistico (bosco costiero)

Presenza di degrado, elementi incongrui ed eventuali fattori di pressione ambientale

mancanza di manutenzione del bosco e di alcune aree marginali che risultano invase da specie infestanti

Il sito è adiacente alla linea ferroviaria e pertanto è soggetto a fenomeni di inquinamento acustico.

DISCIPLINA DI AREA

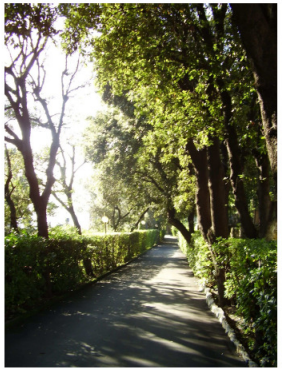
L'area si connota per il valore dei **caratteri peculiari** della vegetazione e degli elementi di strutturazione del verde, nonché per il raggiunto grado di equilibrio delle componenti, in rapporto al ruolo svolto nel Sistema. Riguardo alla **componente vegetazionale** è esclusivamente ammessa la **manutenzione e/o integrazione** delle specie arboree presenti, salvo la necessità della loro sostituzione in conseguenza di fitopatie o per causa di tutela della pubblica incolumità. Nei boschi costieri devono essere incentivati gli interventi volti al miglioramento dello stato della copertura arborea. Riguardo alla **strutturazione** deve essere sostanzialmente **mantenuto** l'equilibrio con gli elementi vegetazionali; devono essere incentivati interventi volti a migliorare la fruizione pubblica delle aree a verde.

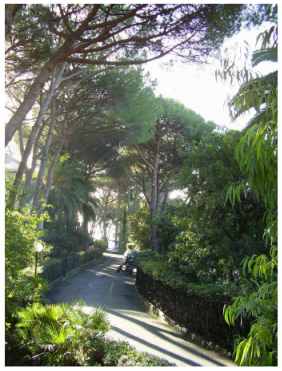












SCHEDA	**1.8_S_04**
Denominazione area	**Scalo Demola**
Ambito PTC	**1.8 Paradiso**
Comune	**Pieve Ligure**
Categoria sistema del Verde Provinciale PTC	**Aree verdi strutturate nell'ambito dei sistemi insediativi urbani (S)**

ELEMENTI CONOSCITIVI ED INTERPRETATIVI

Zona PTCP	
Assetto insediativo	IS CE
Assetto vegetazionale	COL ISS
Assetto geomorfologico	MO-B, MA
Zona urbanistica	PRG (1997): ZAC (zona ambientale costiera), edifici di valore storico ambientale, ferrovia
Assetto proprietario	prevalentemente privato
Morfologia	versante poco acclive
Grado di copertura	copertura prevalente
Presenza di edifici/manufatti	ville storiche ed altri edifici a carattere residenziale, presenza di manufatti o impianti: piscine
Ruolo che "l'unità ambientale" svolge all'interno del sistema	ecologico-ambientale
Relazioni con l'esterno	buona percettibilità dalla costa e dal mare; più limitata la percepibilità ravvicinata

VALUTAZIONI DI SINTESI

CARATTERISTICHE PECULIARI

Tipologia vegetazionali prevalenti	presenza diffusa di ville con giardini caratterizzati dalla presenza di specie esotiche e autoctone
Strutturazione	verde strutturato a ville e giardini; presenza di percorsi pedonali e carrabili e di aree a parcheggio.
Presenza di degrado, elementi incongrui ed eventuali fattori di pressione ambientale	Il sito è adiacente alla linea ferroviaria e pertanto è soggetto a fenomeni di inquinamento acustico.

DISCIPLINA DI AREA

L'area si connota per il valore dei **caratteri peculiari** della vegetazione e degli elementi di strutturazione del verde, nonché per il raggiunto grado di equilibrio delle componenti, in rapporto al ruolo svolto nel Sistema.

Riguardo alla **componente vegetazionale** è esclusivamente ammessa la **manutenzione e/o integrazione** delle specie arboree presenti, salvo la necessità della loro sostituzione in conseguenza di fitopatie o per causa di tutela della pubblica incolumità.

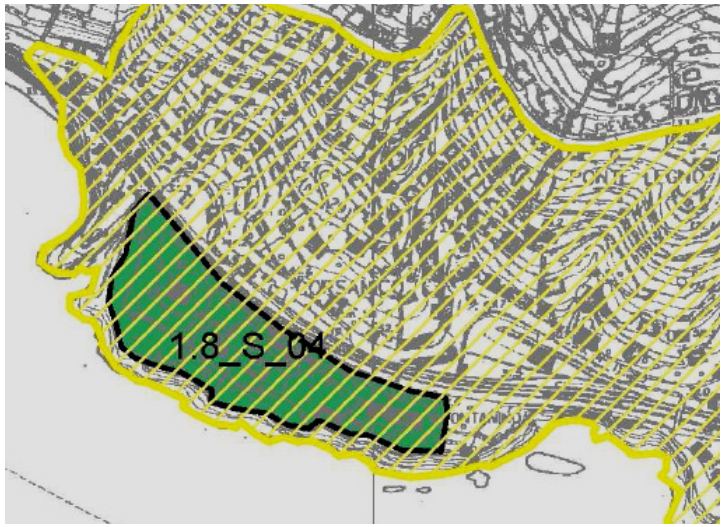
Riguardo alla **strutturazione** deve essere sostanzialmente **mantenuto** l'equilibrio con gli elementi vegetazionali; devono essere incentivati interventi volti a migliorare la fruizione pubblica delle aree a verde.

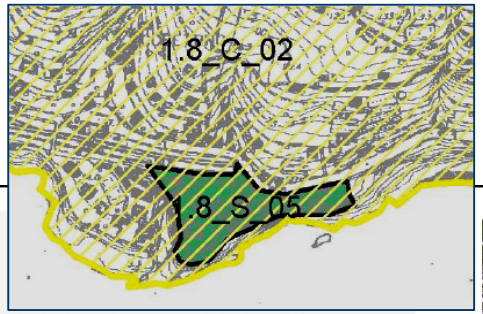












SCHEDA	**1.8_S_05**
Denominazione area	**Castello Cirla**
Ambito PTC	**1.8 Paradiso**
Comune	**Pieve Ligure**
Categoria sistema del Verde Provinciale PTC	**Aree verdi strutturate nell'ambito dei sistemi insediativi urbani (S)**

ELEMENTI CONOSCITIVI ED INTERPRETATIVI

Zona PTCP	
Assetto insediativo	IS CE
Assetto vegetazionale	COL ISS
Assetto geomorfologico	MO-A
Zona urbanistica	PRG (1997): ZAC (zona ambientale costiera), edifici di valore storico ambientale
Assetto proprietario	privato
Morfologia	versante molto acclive
Grado di copertura	copertura prevalente
Presenza di edifici/manufatti	castello Cirla e presenza di altri edifici
Ruolo che "l'unità ambientale" svolge all'interno del sistema	ecologico-ambientale
Relazioni con l'esterno	buona percepibilità visiva di campo lungo e dal litorale; più limitata la percepibilità ravvicinata

VALUTAZIONI DI SINTESI

CARATTERISTICHE PECULIARI

Tipologia vegetazionali prevalenti

giardino di villa connotato dalla presenza di un bosco costiero a leccio (*Quercus ilex*) dominante, con pini da Aleppo (*Pinus halepensis*) e con sparsi pini domestici (*Pinus pinea*) e allori (*Laurus nobilis*). In prossimità del castello vi sono aiole con palme e cipressi (*Cupressus sempervirens.*) e bordure di bosso (*Buxus sempervirens)* e pittosporo (*Pittosporum tobira*).

Strutturazione

area strutturata a villa, con presenza di percorsi pedonali e carrabili, aree a parcheggio e di una scala d'accesso al mare.

Presenza di degrado, elementi incongrui ed eventuali fattori di pressione ambientale

mancanza di manutenzione del bosco e di alcune aree marginali che risultano invase da specie infestanti

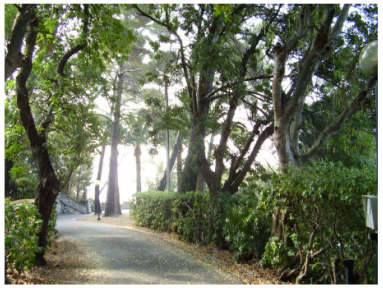
DISCIPLINA DI AREA

L'area si connota per il valore dei **caratteri peculiari** della vegetazione e degli elementi di strutturazione del verde, nonché per il raggiunto grado di equilibrio delle componenti, in rapporto al ruolo svolto nel Sistema.

Riguardo alla **componente vegetazionale** è esclusivamente ammessa la **manutenzione e/o integrazione** delle specie arboree presenti, salvo la necessità della loro sostituzione in conseguenza di fitopatie o per causa di tutela della pubblica incolumità. Per l'importanza residuale che il bosco costiero riveste in questo contesto sono ammissibili interventi di valorizzazione attraverso la manutenzione del sottobosco e la rimozione delle specie infestanti.

Riguardo alla **strutturazione** deve essere sostanzialmente **mantenuto** l'equilibrio con gli elementi vegetazionali.













3.4.1.6. Livelli di cogenza del PTC della provincia

Valore immediatamente prevalente

Ai sensi dell'art. 15 della struttura del PTC vige una disciplina specifica per gli interventi relativi alla viabilità provinciale:

1. Lungo la rete della viabilità provinciale esistente e di quella prevista dal Piano, è costituita una fascia di 15 mt per lato, funzionale alla definizione ed al miglioramento del tracciato, sia che si tratti della realizzazione di nuove strade che di interventi di adeguamento tecnico e miglioramento funzionale della rete delle strade esistenti.
2. All'interno di tale fascia, le destinazioni di zona e le relative discipline previste dai piani e dagli strumenti urbanistici comunali sono integrate con l'ammissibilità della realizzazione degli interventi sulla viabilità provinciale di cui al precedente comma e dei manufatti di servizio ed impianti tecnici per la manutenzione delle strade provinciali medesime, nonché con le disposizioni di cui al successivo comma 4. 3. La progettazione definitiva degli interventi concernenti la rete delle strade provinciali, previsti dal Piano, e per l'adeguamento funzionale delle strade esistenti, può, quindi, discostarsi dal tracciato previsto o da quello esistente, al fine di un migliore adattamento allo stato dei luoghi, dell'attenuazione dell'impatto ambientale, dell'osservanza della disciplina paesistica di livello puntuale e della rispondenza a specifiche esigenze tecniche riscontrate all'atto della stessa progettazione, entro la predetta fascia di 15 mt per lato.
3. La progettazione definitiva degli interventi concernenti la rete delle strade provinciali, previsti dal Piano, e per l'adeguamento funzionale delle strade esistenti, può, quindi, discostarsi dal tracciato previsto o da quello esistente, al fine di un migliore adattamento allo stato dei luoghi, dell'attenuazione dell'impatto ambientale, dell'osservanza della disciplina paesistica di livello puntuale e della rispondenza a specifiche esigenze tecniche riscontrate all'atto della stessa progettazione, entro la predetta fascia di 15 mt per lato.
4. Al fine di favorire la progettazione e l'attuazione degli interventi di adeguamento tecnico e miglioramento funzionale della rete delle strade provinciali, sia per iniziativa dei proprietari e degli aventi titolo su manufatti e fabbricati posti in fregio alle medesime strade provinciali, sia qualora si renda necessario procedere alla demolizione di manufatti e fabbricati esistenti entro la fascia di cui al 1° comma per la realizzazione di interventi da parte della Provincia, gli stessi manufatti e fabbricati possono essere demoliti e ricostruiti, anche in modo diverso e con un incremento di volume non superiore al 20% di quello esistente, entro la predetta fascia di 15 mt dal ciglio della strada provinciale, con obbligo di osservare nella ricostruzione:
   a) una distanza minima dal nuovo ciglio stradale di 3 mt, comprese le eventuali pertinenze e con esclusione dei soli accessi, nel caso l'intervento edilizio sia conseguenza di un progetto definitivo, predisposto e regolarmente approvato dalla Provincia, di adeguamento e/o miglioramento della medesima strada;
   b) una distanza minima dal ciglio stradale esistente di 8 mt, comprese le eventuali pertinenze e con esclusione dei soli accessi, ove l'intervento sia proposto per iniziativa dei proprietari o degli aventi titolo su manufatti e fabbricati posti in fregio alla viabilità provinciale, in assenza del progetto definitivo di opera pubblica di cui al punto precedente; il progetto relativo all'intervento di demolizione e ricostruzione nei termini anzidetti, deve essere autorizzato con Concessione Edilizia subordinata alla sottoscrizione di apposita Convenzione, che preveda la cessione gratuita alla Provincia delle aree di sedime del fabbricato o dei manufatti in fregio alla viabilità provinciale che devono essere demoliti e delle eventuali aree di pertinenza degli stessi.
5. Le disposizioni di cui ai comma precedenti, in quanto finalizzate alla tutela degli interessi pubblici sottesi dalla funzione di servizio cui è preposta la rete della viabilità provinciale, prevalgono immediatamente sulle corrispondenti previsioni e prescrizioni dei piani di livello comunale, sostituendole ovvero integrandole nei termini qui indicati, in applicazione dell'art. 21, 2° comma, della L.R. 36/1997.
6. Al fine del coordinamento tra la disciplina del Piano e quella dei piani di livello comunale, in sede di formazione e di aggiornamento dei propri piani urbanistici, i Comuni sono tenuti a richiamare, nelle relative Norme di Attuazione, le disposizioni di cui al presente articolo.

Valore prescrittivo

Per le aree individuate nell'apposita cartografia della Struttura del Piano, costituenti il Sistema del Verde a livello provinciale:

- parchi urbani – PU e parchi urbani territoriali
- Siti di Importanza Comunitaria di cui al D.M. 03.04.2000
- aree verdi strutturate di pausa e cornice
- aree rurali libere nel sistema urbano
- ambiti fluviali

viene disposta una disciplina con l'art. 11 della struttura del PTC una disciplina di tutela articolata sulla gradualità delle qualità del sistema del verde, volta prioritariamente alla salvaguardia delle specie arboree d'alto fusto.

Valore indirizzo e coordinamento

Ai sensi dell'art. 15 della struttura del PTC:

Per gli elementi territoriali che nelle Tabelle della Struttura del PTC sono annoverati tra i «Valori del territorio provinciale» da assoggettarsi a tutela assoluta, nonché quelli annoverati nella categoria della tutela attiva, in quanto fondamentali per assicurare il permanere dell'identità territoriale, ma al contempo costituendo risorsa per l'organizzazione dell'assetto del territorio, possono essere interessati da previsioni di intervento nell'ambito dei piani di livello comunale, a condizione che sia assicurato, dalla pianificazione comunale, il permanere della risorsa e sia dimostrato e quantificato, ai fini dell'approvazione dei progetti di intervento, l'incremento della qualità complessiva espressa dallo stesso valore rispetto alla situazione prima della modificazione, mediante la predisposizione di una apposito Studio di Sostenibilità Ambientale, così come disciplinato dall'art. 11, 4° comma, della Legge urbanistica regionale n. 36/1997, da predisporsi unitamente agli atti ed elaborati necessari per l'approvazione degli stessi interventi.

Ancora hanno valore di indirizzo e coordinamento:

1. le Missioni di pianificazione
2. i Progetti Quadro e Speciali nei termini indicati all' art. 18 delle Norme di Attuazione
3. Schema direttore
4. Organizzazione del Sistema dei Servizi Territoriali
5. Organizzazione della viabilità sovracomunale nei termini indicati all' art. 14 delle Norme di Attuazione
6. Criteri per il riconoscimento delle aree di produzione agricola, nei termini indicati all'art. 17 delle Norme di Attuazione
7. Risorse territoriali da destinare alla fruizione attiva del territorio provinciale
8. Distretti e Ambiti turistici omogenei

Per Pieve Ligure sono stati riportati nei paragrafi precedenti le indicazioni riferibili ai diversi livelli di cogenza.

3.5 Il Piano Territoriale della Costa

Le finalità del piano possono essere così riassunte:

- recuperare l'immagine del paesaggio costiero, nelle componenti naturali e antropiche;
- incrementare e diversificare le occasioni di fruizione del mare;
- riorganizzare e qualificare il sistema dell'offerta turistica costiera creando anche nuove opportunità per il turismo sostenibile quali quelle rese possibili attraverso il riuso appropriato della linea ferroviaria dimessa o da dimettere.

In questo contesto il Piano punta a perseguire i seguenti obiettivi:

- la tutela e la valorizzazione dei tratti di costa emersa e sommersa che rivestono valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale;
- la riorganizzazione e la riqualificazione dei tratti costieri urbanizzati;
- la difesa del litorale dall'erosione marina ed il rinascimento degli arenili;
- lo sviluppo della fruizione pubblica e dell'uso turistico e ricreativo della zona costiera (anche in vista della formazione del Piano di utilizzazione delle aree del Demanio Marittimo previsto dalla L.494/1993);
- l'adeguamento e lo sviluppo del sistema della portualità turistica;
- il riuso, in forma integrata e coordinata, dei tratti di ferrovia dismessi o da dismettere lungo la costa;
- il miglioramento delle condizioni della viabilità costiera.

La zona costiera definita dal Piano contempla un ambito di studio (a terra: ambiti di bacino e fascia costiera compresa al di sotto della curva di livello dei 200 metri / a mare: fascia compresa nella batimetrica-100 metri) e un ambito di applicazione (i 63 comuni costieri). Questo perché la definizione di "zona costiera" varia estremamente in funzione delle caratteristiche

morfologiche del territorio interessato e delle ricadute che si vogliono ottenere.

La Struttura del Piano è articolato in quattro sezioni:

1. i materiali ritenuti necessari per l'approfondimento delle conoscenze
2. le indicazioni relative a quattro settori tematici di interesse regionale: difesa della costa e spiagge, porti turistici, riuso della ferrovia, viabilità costiera
3. le indicazioni di sintesi di livello territoriale, rivolte ad indirizzare Province e ai Comuni nella formazione dei rispettivi strumenti di Piano e di livello locale, riferite all'assetto di singoli tratti di costa (54) per cui vengono formulate specifiche indicazioni di progetto: In questa sezione confluiscono le indicazioni relative a particolari temi progettuali ricorrenti o problematici per l'assetto della zona costiera (ad es. le attività produttive, i porti commerciali, gli impianti di depurazione, ecc.)
4. le norme d'attuazione

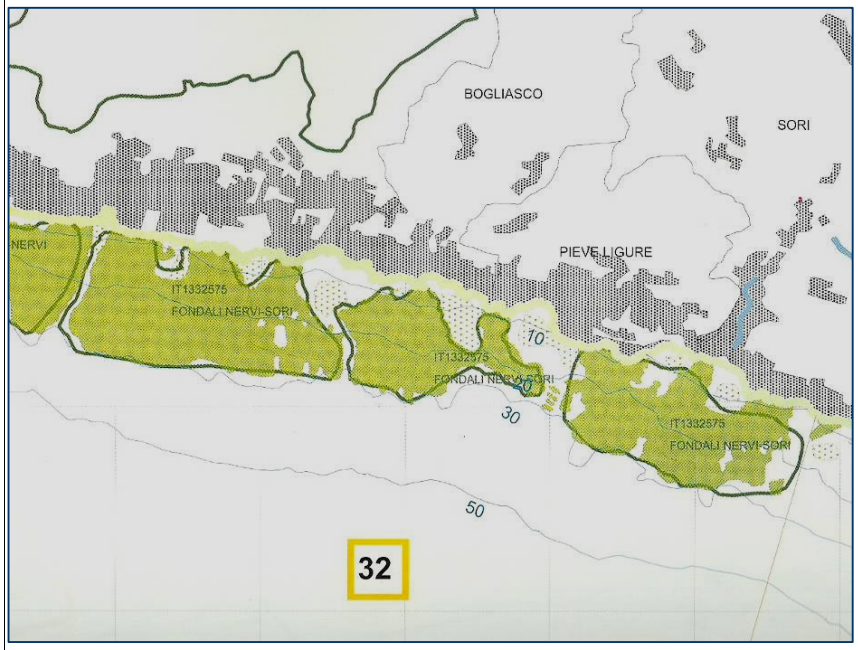
I cinquantaquattro tratti di costa selezionati sono suddivisi in Ambiti Progetto (quarantuno) e Ambiti per la Tutela Attiva (tredici). I primi sono riferiti a tratti di costa urbanizzati, caratterizzati dall'esigenza di interventi di trasformazione di particolare complessità o che richiedono una particolare azione di coordinamento; i secondi sono riferiti a tratti di costa di particolare valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale, che non ricadono di norma già in aree parco, suscettibili di costituire una risorsa turistico-ambientale alternativa ai modelli tradizionali.

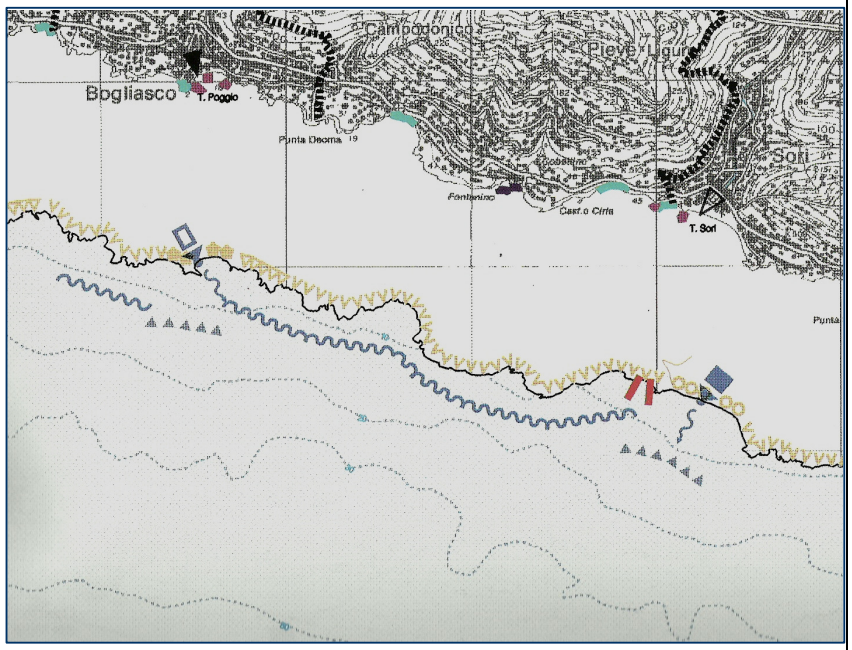
Per raggiungere gli obiettivi sopradescritti il piano indica interventi e azioni rivolti a:

1. incentivare la protezione e la conoscenza delle aree di interesse naturalistico marine e terrestri;
2. proteggere, migliorare e rendere più accessibili le spiagge;
3. eliminare o ridurre le presenze ambientalmente e paesisticamente incompatibili come attività a rischio di inquinamento, cave, discariche, ecc.;
4. migliorare l'immagine dei waterfront dei centri costieri;
5. incrementare la ricettività, le strutture ed i servizi per la nautica da diporto, individuata come attività generatrice di lavoro specializzato, ad iniziare dalla riconversione delle sezioni dismesse dei porti commerciali;
6. coordinare il riuso della linea ferroviaria già dismessa e di quella da dismettere attraverso un complessivo e unitario progetto di ricomposizione e valorizzazione del paesaggio ai fini dello sviluppo turistico e della qualificazione degli insediamenti costieri (pista ciclabile – trasporto pubblico in sede propria – progetti di qualificazione urbana nelle aree delle ex stazioni ferroviarie;
7. migliorare la fluidità del traffico lungo la costa privilegiando, in generale, un migliore uso della rete esistente, e la valorizzazione di percorrenze e visuali;
8. riconvertire le aree dismesse lungo costa (portuali, ferroviarie e ove sussistano le condizioni, militari) rendendole occasioni di riordino pesistico ed urbanistico.

3.6 Il Piano Territoriale della Costa: variante di aggiornamento 2011

Per Pieve Ligure nell'arco costiero tra Genova e Portofino viene dato conto nei *Materiali del Piano / Ricognizione delle condizioni attuali* della qualità dell'ambiente naturale costiero marino [fasc. 4.4 e 4.5] e delle esigenze di difesa costiera e rinascimento delle spiagge.





Viene riconosciuto un valore naturalistico della costa alto-medio

Presenza estesa di Fanerogame (Cymodocea nodosa e Posidonia oceanica

La morfologia del litorale è di costa alta rocciosa.

Tutta la costa ha caratteri di instabilità

Breve tratto di opere di difesa longitudinale aderente ad est verso Sori.

La Regione Liguria ha adottato, con la delibera di Giunta n.936 del 29 luglio 2011, la variante di aggiornamento del Piano territoriale di coordinamento della Costa, che contiene proposte di modifica riferite ai porti turistici, agli impianti nautici minori e ai cantieri navali.

Con tale variante 2011 viene che corretta la previsione di un attracco minore in Sori Sori (AP26) non introducendo invece elementi significativi per il territorio di Pieve Ligure.

